

COMUNE DI MALO
Provincia di Vicenza



Elaborato

d09

02

Scala

Prontuario per la qualità architettonica e ambientale

Elaborato non modificato con il Terzo PI - fase di adeguamento - approvato con DCC n. 24 del 24.06.2021



COMUNE DI MALO

Il Sindaco
Paola Lain
Assessore all'Urbanistica
Claudio dalla Riva

Settore Assetto del Territorio
Servizio Pianificazione
Giuseppe Artuso
Daniele Sbalchiero

ATP
ARCHISTUDIO, Marisa Fantin
Simone Barbieri
Roberta Meneghini

GRUPPO DI LAVORO
Marisa Fantin
Martina Caretta
Irene Pangrazi
Simone Barbieri
Roberta Meneghini

ADOZIONE
Delib. C.C. n. 77 del 27/11/2017

APPROVAZIONE
Delib. C.C. n. 14 del 03/04/2018

PUBBLICAZIONE ALL'ALBO
in data __/__/2018

ENTRATA IN VIGORE
in data __/__/2018

TERZO P.I. - FASE DI ADEGUAMENTO

Il Sindaco
Moreno Marsetti

Settore Assetto del Territorio Servizio Pianificazione
Viviana Martini
Daniele Sbalchiero

DATA aprile 2018

I contenuti del Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale, fatto salva diversa indicazione, non sono da ritenersi vincolanti e vanno utilizzati come linee guida per una buona progettazione.

Sono, quindi, ammesse soluzioni alternative, purchè siano migliorative rispetto a quelle contenute nel Prontuario e con l'obiettivo di conseguire un migliore risultato.

Sono prescrittive, nei limiti contenuti nel testo stesso i contenuti della Sezione CRITERI PRESCRITTIVI per gli ambiti di volta in volta riportati.

Sono prescrittive le indicazioni che derivano dall'applicazione di norme di legge, di piani sovraordinati o in recepimento delle presenti NTO che sono invece vincolanti.

Gli schemi grafici contenuti nel presente Elaborato sono stati ripresi dagli strumenti urbanistici comunali vigenti.

CRITERI PRESCRITTIVI	P. 04
Zona agricola	P. 04
Centro storico A1 e A2, edifici con grado di protezione: tecniche costruttive	P. 09
INDICAZIONI PROGETTUALI	P. 22
A Fabbricati	P. 23
B Spazi esterni	P. 39
C strade e parcheggi	P. 44
D Marciapiedi	P. 49
E Itinerari ciclabili	P. 51
Indirizzi per un'agricoltura a basso impatto ambientale	P.56
Realizzazione delle opere di mitigazione	P. 60
Tutela delle risorse naturalistico ambientali	P.62
Sussidi operativi	P.67
Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue	P.70
Difesa del suolo	P.78

ZONA AGRICOLA

Per gli interventi in zona agricola vanno rispettate le seguenti indicazioni: :

- i fabbricati non residenziali devono inserirsi armonicamente nel paesaggio agrario.
- la nuova edificazione residenziale, nonché gli interventi sui fabbricati residenziali esistenti o da destinare a residenza – fatte salve diverse indicazioni puntuali dovranno avere forme semplici riconducibili al parallelepipedo.
- tutte le coperture, comprese quelle degli annessi rustici, devono rispettare l'inclinazione tipica degli edifici circostanti e l'andamento a due falde o eccezionalmente a padiglione;
- il manto di copertura deve essere omogeneo, in coppi tradizionali;
- i comignoli devono essere improntati a semplicità di forma, ma costruiti secondo le tecniche e le modalità tradizionali locali;
- la cornice di gronda deve sporgere per non più di cm 50 nelle facciate principali; il coperto può sporgere sulle facciate laterali per non più di mezzo coppo con eventuale sottostante tavellina;
- i canali di gronda e pluviali devono essere a profilo curvo in rame o in altri materiali purché verniciati a tinte uniformi in accordo cromatico con la facciata;
- il sottosporto della gronda deve avere lo stesso andamento della falda;
- la trama delle forature deve uniformarsi a quella tipica della zona come pure il rapporto tra altezza e larghezza delle finestre eccettuate le stalle e gli edifici non residenziali che per precise e documentate esigenze tecniche o igienico-sanitarie richiedono soluzioni diverse;
- non sono ammesse soglie lapidee sporgenti aventi spessore inferiore a cm 8;
- gli infissi esterni devono essere in legno, preferibilmente laccato o verniciato o in alluminio o ferro, verniciati o elettrocolorati;
- sono vietati i serramenti in alluminio anodizzato;
- gli oscuri devono essere in legno naturale verniciato ad olio nei tradizionali colori o in alluminio o ferro, verniciati o elettrocolorati;
- nei nuovi edifici sono vietate le scale esterne fatta eccezione per quelle di collegamento con i piani rialzati con sottostanti vani interrati o seminterrati; sui fabbricati esistenti possono essere consentite scale esterne limitatamente al primo piano a condizione che non risulti compromessa l'unitarietà prospettica di edifici di vecchio impianto tipologicamente caratterizzati e preferendo la realizzazione in aderenza ai muri perimetrali;

- sono vietati i poggiali con sporgenza superiore a cm 50, con sporgenze laterali non superiori a cm 25 rispetto alla spalla del foro;
- possono realizzarsi logge in arretramento rispetto al filo di facciata; tali logge devono mantenere la loro caratteristica di spazi aperti;
- i parapetti devono essere esclusivamente metallici di sobrio disegno e verniciati con tinte in accordo cromatico con la facciata; si suggeriscono quelli realizzati con tondini o barre quadrate uniti alle estremità da piattine;
- tutti i fabbricati, indipendentemente dalla destinazione d'uso, devono essere intonacati se i materiali da costruzione sono diversi dalla pietra locale intervallata da corsi di mattoni;
- sono vietati gli intonaci murali plastici, al quarzo rullati, spruzzati, graffiati o lavorati a punta di cazzuola, mentre si consigliano quelli a malta di calce e sabbia finiti al frattazzo e tirati al greggio o al fino;
- le tinteggiature devono essere rigorosamente pastello; è consigliato l'uso di colori dal bianco (latte di calce) all'ocra (terre naturali);
- la pavimentazione degli spazi scoperti quali viottoli, corti, aie, deve possibilmente essere in cotto nelle sue forme tradizionali, in acciottolato o in pietra locale a piano di sega;

Per le strutture agricole produttive:

- è ammesso per le coperture l'utilizzo di materiali diversi esteticamente simili al coppo come, ad esempio, la lamiera preverniciata di colore rosso coppo, pannelli sagomati a coppo e in tinta cotto.. In caso di intervento in area a vincolo paesaggistico deve essere acquisita la relativa autorizzazione.
- è consentito realizzare lungo la linea di colmo del tetto un cupolino per la corretta ventilazione e aspirazione
- sono ammessi gli sporti delle coperture nella misura massima di cm, 100 sul lato in andamento con la pendenza della falda e cm 50 nel verso del prolungamento della linea del colmo
- Porticati: riconosciuta la valenza paesaggistica e culturale del porticato in area agricola (dal punto di vista funzionale il portico funge da riparo dall'insoledazione e dalle intemperie, di conseguenza luogo di lavoro al coperto e di relazione sociale sia nell'ambito familiare che comunitario), fatte salve diverse indicazioni contenute nelle schede puntuali, i porticati tradizionali esistenti vanno conservati nel rispetto dei seguenti schemi e Non è consentita la chiusura o il tamponamento dei porticati, neppure con materiali trasparenti, se non nel rispetto degli indici di zona.

Deve essere riconosciuta l'importanza del posizionamento dei fabbricati in riferimento ai segni ordinatori presenti sul territorio (percorsi matrice e di impianto, fossi e sponde, curve di livello) con l'obiettivo della salvaguardia del paesaggio antropizzato. Poiché il territorio Malo è morfologicamente differenziato nella fascia collinare e in quella pianiziale si forniscono gli schemi insediativi di riferimento nelle due situazioni:

ZONA COLLINARE

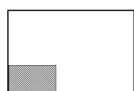
ORIENTAMENTO: parallelo alle linee di pendenza e falde di copertura disposte longitudinalmente.

Nel caso di aggregazione di nuclei insediativi originari potranno essere ammesse soluzioni diverse che meglio si integrino con l'esistente

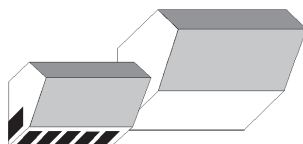
Le alberature, nella misura di almeno quattro essenze ad alto fusto a foglia caduca, saranno posizionate lateralmente come nello schema; le ulteriori alberature potranno essere disposte diversamente.

Esempi di aggregazione tra porticato e fabbricato

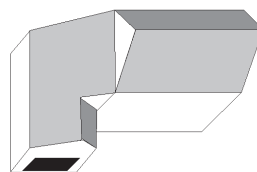
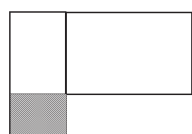
È ammessa l'aggregazione di più forme compositive per lo stesso fabbricato



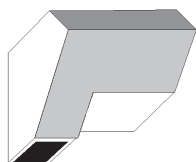
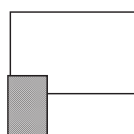
A) il porticato è ricavato nel corpo di fabbrica principale:
è ammesso solo per la fronte.



B) il porticato è ricavato nel volume secondario affiancato:
è ammesso solo sulla fronte; può essere a filo della fronte ma non rientrante.



il porticato è ricavato nel volume secondario ortogonale:
deve aprirsi verso il corpo principale e verso la fronte;
l'altro lato può risultare chiuso.



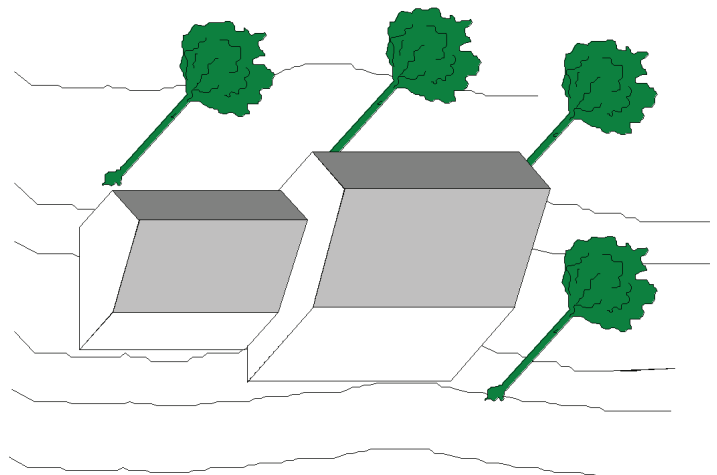
il porticato è ricavato dal prolungamento, sul fronte, della falda di copertura; la falda può essere interrotta ma, in questo caso la differenza di quote sarà superiore a metri 1; obbligatoria l'apertura verso il corpo principale e sulla fronte.

ZONA DI PIANURA

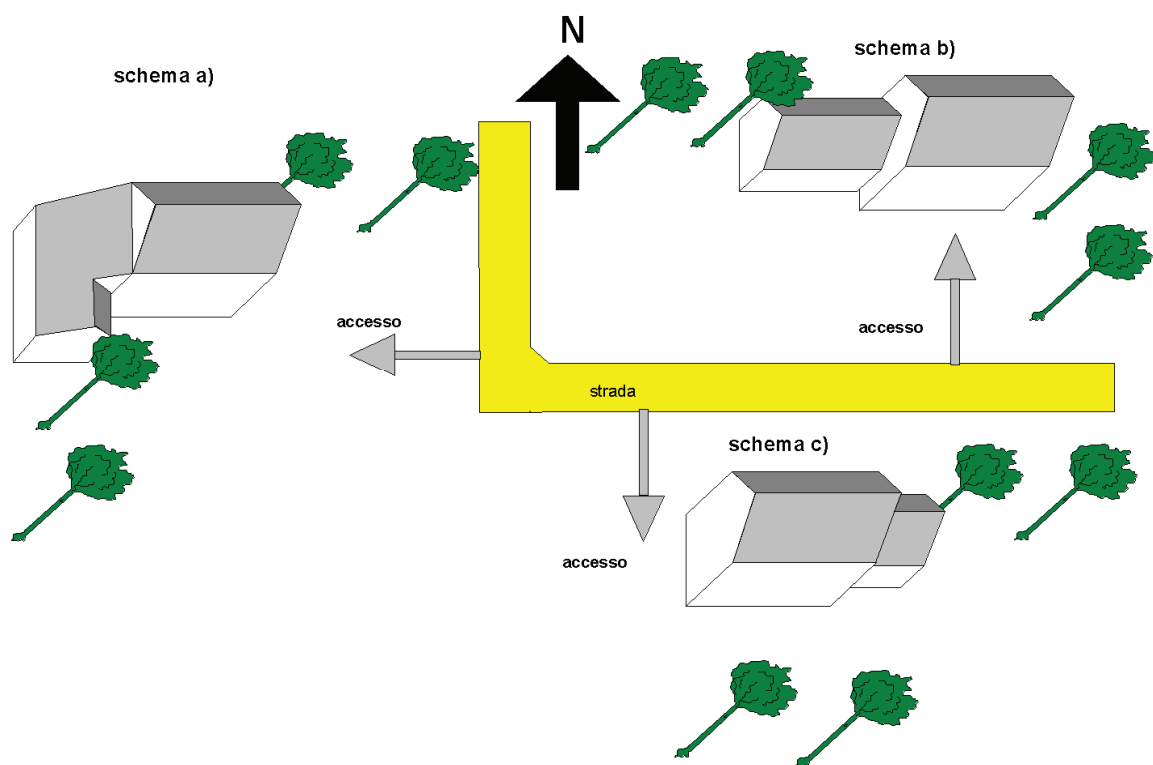
ORIENTAMENTO: il fattore principale è costituito dall'orientamento rispetto ai punti cardinali, con il fronte rivolto a sud, sud-est, sud-ovest; fattori secondari sono costituiti dalla viabilità, dai corsi d'acqua, dai limiti delle proprietà.

Nelle situazioni intermedie o compromesse, il posizionamento sarà valutato caso per caso per favorire il miglior inserimento dei manufatti.

Per i fabbricati non residenziali, in particolare per gli annessi rustici staccati dall'edificio residenziale, è ammesso un orientamento "normale" rispetto alla residenza. Per ogni intervento di nuova edificazione residenziale è fatto obbligo dell'impianto di almeno quattro essenze arboree ad alto fusto e foglia caduca da disporsi come dagli schemi. Le ulteriori essenze potranno essere disposte diversamente.



Per i fabbricati da realizzarsi conformemente agli schemi a) e c) e privi di accesso carraio sul fronte prospettante la strada, la distanza dalla strada comunale può essere ridotta fino a 5,0 m.



CENTRO STORICO A1 E A2, EDIFICI CON GRADO DI PROTEZIONE: TECNICHE COSTRUTTIVE DEGLI EDIFICI

Le modalità esecutive di tutti gli interventi nel centro storico devono essere volte al criterio della conservazione e del massimo recupero di tutti gli elementi strutturali, decorativi e compositivi. Anche per gli interventi di ristrutturazione edilizia ed urbanistica la progettazione dovrà tendere alla massima qualità dell'inserimento ambientale, eliminando i motivi di incompatibilità ed incongruenza rispetto all'organizzazione morfologica del tessuto urbano, seguendo i dettami generali dei seguenti commi.

Negli interventi sulle unità edilizie soggette ai gradi di protezione 1 e 2 dovranno essere impiegati i materiali e le tecnologie costruttive originarie.

Negli interventi sulle unità edilizie soggette ai gradi di protezione 3 e 4, ivi comprese la manutenzione ordinaria e straordinaria, sono ammissibili sostituzioni ricorrendo comunque a materiali e tecniche tradizionalmente impiegati o analoghi per tipologia e periodo storico, soltanto nei casi di documentata irrecuperabilità o deterioramento.

Al fine di garantire il recupero dei complessi edilizi salvaguardando e valorizzando il tessuto urbano ed i caratteri morfologici del centro storico, gli interventi edilizi dovranno essere eseguiti in coerenza con le seguenti indicazioni e prescrizioni:

A – STRUTTURE PORTANTI ED IMPIANTI

a) Strutture portanti verticali

Gli interventi che prevedono opere di consolidamento, ripristino e tamponatura delle murature esistenti dovranno essere eseguiti nel rispetto delle caratteristiche delle strutture originarie. Per il recupero delle murature esistenti dovranno essere impiegate preferibilmente tecniche di "ripresa a cucisciuci", reti di cucitura armate, tiranti in acciaio con iniezioni di resine epossidiche e miscele cementizie, senza pregiudizio per le strutture orizzontali esistenti. In tutti i casi è prescritto l'uso del mattone in laterizio e di cementi desalinificati.

Ove risulti consentita la sostituzione della muratura, il ripristino dovrà essere eseguito riproponendo le dimensioni originarie. Sono comunque ammesse, qualora siano rispettate le caratteristiche minime di contenimento energetico, misure ridotte purché vincolate al rispetto delle altre prescrizioni di cui al presente punto.

b) Strutture portanti orizzontali

Di norma gli interventi di consolidamento e ripristino dei solai esistenti sono ammessi nel rispetto del sistema strutturale preesistente.

Le orditure lignee di sostegno a solai andranno conservate e recuperate come i corrispondenti tavellonati in cotto o legno, compatibilmente con le indicazioni contenute nei gradi di protezione.

Il consolidamento dei solai lignei può essere realizzato con getto di calcestruzzo alleggerito, armato con rete elettrosaldata e rinforzo delle travature portanti con tecniche tradizionali (rinforzi in acciaio) o con altre tecnologie di tipo conservativo (resine epossidiche, barre in poliestere, fibra di vetro, ecc.). E' consentita la messa in opera di tiranti in acciaio per l'ancoraggio delle facciate alle strutture interne.

E' consentita la sostituzione delle parti deteriorate ed irrecuperabili eseguita con materiali identici di recupero o anche nuovi, a patto che siano rispettati i dettami del presente articolo. In caso di rifacimento dei solai agli interpiani è ammesso l'uso di solai in laterocemento per motivi di ordine statico dell'edificio; è tuttavia suggerito l'impiego di travi di legno o l'impiego di profili in ferro collaboranti con le travature preesistenti in legno.

c) Strutture di copertura

Le orditure lignee di sostegno alle coperture andranno conservate e recuperate come i corrispondenti tavellonati in cotto o legno, compatibilmente con le indicazioni di cui alle categorie di intervento.

Negli interventi di consolidamento e ripristino delle coperture è ammessa la sostituzione della struttura lignea di copertura esclusivamente quando deteriorate ed irrecuperabili ed a condizione che non costituisca elemento architettonico-decorativo di pregio; in caso di rifacimento di solai di copertura è prescritto l'impiego di travi di legno o l'impiego di profili in ferro collaboranti con le travature preesistenti in legno.

Per gli edifici di recente costruzione realizzati con strutture in latero-cemento sono ammessi interventi di conservazione delle strutture esistenti.

d) Impianti tecnologici

Saranno opportunamente collocati ed uniformati gli elementi tecnologici fissi collocati fuori terra relativamente ai servi pubblici locali (Telecom, Enel, ecc.), avendo cura di eliminare canalizzazioni e linee aeree poste sulle facciate degli

edifici.

L'installazione di impianti tecnologici (energia, acqua, gas, ecc.) non dovrà pregiudicare, con apparecchiature, condutture, cavi, scatole di derivazione e simili posti esternamente all'edificio, l'equilibrio formale della facciata. Tali elementi dovranno essere interrati o inseriti sottotraccia. Quando ciò non risulti possibile dovranno essere unificati i tracciati delle reti tecnologiche.

I contatori delle varie utenze devono essere collocati all'interno del profilo della facciata senza sporgere da essa e devono essere composti da materiali coerenti con il trattamento della superficie del prospetto. Alternativamente, possono essere interrati con la tecnica della torre a scomparsa (pozzetto).

L'installazione di nuove canne fumarie dovrà essere realizzata nel pieno rispetto del grado di protezione a cui è assoggettato l'immobile escludendo comunque negli interventi di recupero la possibilità che esse siano accostate esternamente alle murature perimetrali.

Le prese d'aria di impianti fissi di condizionamento, non potranno essere posizionate sulle facciate e falde inclinate prospicienti strade e altri spazi pubblici ma dovranno invece trovare una precisa collocazione sui prospetti posti all'interno dei cortili dell'edificio preferibilmente all'interno di finestre o balconi e comunque in luoghi opportunamente predisposti e non visibili dagli spazi pubblici. Per quanto riguarda campanelli e citofoni, la regola da seguire è quella di dare ordine accorrandoli quanto più possibile nel rispetto del disegno della facciata, evitando apparecchiature in alluminio, plastica o altri materiali non consoni all'immagine dell'edificio.

Non è ammessa più di un'antenna televisiva per ciascuna unità edilizia. Nel caso di più antenne televisive esistenti, i relativi impianti dovranno essere unificati in occasione del primo intervento edilizio. Le stesse prescrizioni valgono anche per le antenne paraboliche (satellitari), le quali devono essere centralizzate ed installate in modo da non risultare visibili dalla via pubblica.

e) Ascensori e montacarichi

La realizzazione di ascensori e montacarichi o di altri impianti tecnologici può avvenire qualora non interferiscano con volte o con solai di pregio; in particolare non sono ammessi i volumi tecnici che alterino le tradizionali coperture a falda esistenti.

f) Collegamenti verticali

Gli interventi di consolidamento, ripristino e sostituzione dei corpi scala esistenti devono essere realizzati nel rispetto dell'impianto tipologico e strutturale originali. Negli interventi di consolidamento è prescritta la conservazione o il ripristino dei materiali di pavimentazione delle scale e pianerottoli originali o comunque in uso nella tradizione locale. Le volte e gli altri elementi strutturali o sovrastrutturali storici (ringhiere di pregio, corrimani, ecc.) dovranno essere conservati.

g) Fonti energetiche alternative

L'uso delle fonti energetiche alternative è ammesso per gli edifici ricompresi nel perimetro del piano di recupero nel rispetto delle seguenti indicazioni generali:

- pannelli solari termici e solari fotovoltaici dovranno essere collocati preferibilmente sulle coperture dell'unità edilizia più alta. Il posizionamento di tali impianti dovrà avvenire su falde non prospettanti spazi pubblici, salvo dimostrate altre soluzioni legate ad esigenze tecniche da sottoporre a parere vincolante della commissione edilizia integrata;
- i pannelli solari termici non sono di norma ammessi sugli edifici soggetti ai gradi di protezione 1 e 2, salvo deroghe concesse su parere vincolante della commissione edilizia integrata o della Soprintendenza competente, negli altri immobili dovranno comunque essere inseriti esclusivamente in falda con soluzioni d'inserimento compatibile con la tipologia architettonica del fabbricato. L'installazione dovrà essere contenuta ad una o massimo due falde senza comunque occupare oltre il 30% di ciascuna falda salvo dimostrare altre soluzioni legate ad esigenze tecniche da sottoporre a parere vincolante della commissione edilizia integrata.
- La superficie dei pannelli fotovoltaici non potrà superare il 50% di ciascuna falda, tale limite si riduce al 15% per gli edifici con grado di protezione 1 e 2.
- Tutti gli impianti e/o apparecchiature necessari al funzionamento dovranno trovare adeguata collocazione entro la sagoma dell'immobile senza sporgere dal filo falda, e non dovranno comportare l'esecuzione di interventi atti a determinare incrementi volumetrici.

Per gli interventi edilizi che prevedano l'installazione di impianti che sfruttano fonti energetiche alternative è riconosciuta una riduzione pari al 10% sul totale del contributo di costruzione se dovuto e determinato nell'ambito dei lavori stessi.

B – DECORO DEGLI EDIFICI

a) Paramenti esterni ed intonaci

Gli interventi di ripristino o di rifacimento degli intonaci dovranno essere realizzati impiegando tecniche e materiali della tradizione locale, quali gli intonaci a calce, che risultano più congruenti con le vecchie strutture in laterizio, in considerazione delle caratteristiche meccaniche ed igroscopiche della calce.

I rivestimenti di facciata non originari dovranno essere rimossi. In presenza di intonaci cementizi in buone condizioni di conservazione sono ammessi interventi di manutenzione e tinteggiatura.

I paramenti in mattoni a vista sono ammessi esclusivamente quando originari. Decorazioni pittoriche, plastiche, ecc. dovranno essere salvaguardate, recuperate e restaurate.

b) Materiali, elementi architettonici, coloriture

Gli interventi edilizi devono essere attuati secondo progetti che prevedono il ripristino, il consolidamento o il rifacimento parziale delle murature, come risultano dall'analisi storica delle trasformazioni e dei sondaggi: di norma con intonaci e tinteggiature, con mattoni faccia a vista con sagomatura o con velatura a calce, dove presenti.

Non sono ammessi rivestimenti di superfici in malta di cemento, in getto cementizio a vista, in pietra o marmo levigati, in granito, Klinker, listelli di cotto o ceramici, o tinteggiature con colori di tipo plastico; le tinteggiature dovranno essere a base di calce e terre naturali o silicati di potassio e comunque traspiranti.

Per gli edifici con grado di protezione 1 è obbligatorio (qualora non sia tecnicamente possibile il recupero dell'antico intonaco) il rifacimento del nuovo intonaco con tecnologie tradizionali o con procedimenti compatibili pur utilizzando le produzioni attuali.

Il colore da usare comunque deve essere riferito alla valutazione globale di un tratto sufficientemente ampio tale da rappresentare una campionatura plausibile delle gamme di colori caratterizzanti l'ambiente della strada nella quale è inserito l'edificio in oggetto (l'ampiezza è riferita alle fronti contrapposte e delimitate fra due strade; per gli edifici d'angolo vale la stessa regola estesa alle strade interessate dall'edificio); al recupero (per quanto possibile) delle tracce di tinteggiatura reperibili sulle facciate; la sostituzione di eventuali elementi o parti di elementi architettonici irrecuperabili in pietra, come ad esempio lesene, capitelli,

bancali e soglie, mensole, cornici, decorazioni interne ed esterne, deve avvenire con lo stesso materiale usato nella tradizione locale.

Tecniche pittoriche: Le coloriture delle facciate vanno eseguite con tecniche compatibili con l'intonaco sottostante. E' preferibile l'impiego di tecniche di coloritura che riprendano la tradizionale caratteristica della semitrasparenza del colore a base di calce, in grado di resistere alle attuali condizioni ambientali di inquinamento. Questo è ottenibile con pitture a base di calce addizionate con resine acriliche, oppure con pitture ai silicati semicoprenti. La tinteggiatura a base di prodotti sintetici è da impiegarsi esclusivamente sulle facciate di quegli edifici che per linguaggio architettonico di recente costruzione presentano superfici cementizie compatibili con la tecnica pittorica. In questi casi si avrà comunque cura di cercare una resa pittorica compatibile con l'immagine tradizionale del centro storico. L'uso del colore e dei materiali di finitura deve rispondere alla funzione gerarchica e scenografica propria di ogni edificio. In particolare si deve evitare di impreziosire le facciate appartenenti all'edilizia minore, con finiture e colorazioni non consone ad avvalorarne il ruolo.

Regole di tinteggio: La tinteggiatura della facciata deve prevedere un intervento unitario di coloritura atto a evidenziare l'unità formale e tipologica dell'edificio. E' vietato tinteggiare parzialmente la facciata di un edificio, ad esempio solo il contorno di un negozio, ma si deve procedere in modo più completo ed omogeneo possibile. La tinteggiatura deve essere eseguita uniformemente e nello stesso tempo evitando tinteggiature parziali anche se queste corrispondono alle singole proprietà. In particolare si dovrà tenere in considerazione:

- la colorazione delle facciate contigue. I prospetti di edifici adiacenti devono avere colori diversificati in particolare quando questi presentano spiccata differenza nelle proporzioni e nella partizione della facciata;
- le variazioni di colore e/o di tono della facciata. La colorazione policroma non deve pregiudicare l'unità formale e tipologica del prospetto;
- le facciate prive di elementi architettonici e decorativi devono generalmente prevedere una colorazione monocroma, ad esclusione dell'attacco a terra, delle cornici delle finestre e del cornicione;
- gli edifici che possiedono elementi architettonici di rilievo possono essere trattate con colorazioni policrome: in questo caso basamenti, lesene, cornici, fasce, ed altri elementi decorativi possono differenziarsi nel colore;

- la superficie da tinteggiare deve essere limitata alle superfici intonacate: mattoni, terrecotte e pietre, possedendo un colore proprio, non vanno tinteggiate.

c) Elementi di pregio

E' prescritta la conservazione degli elementi architettonici isolati aventi caratteristiche storico – artistiche, nonché interesse di testimonianza storica, quali, fontane, esedre, muri di confine, scenari costruiti o dipinti, lapidi, edicole sacre. E' prescritta la conservazione dei giardini esistenti. E' prescritta inoltre la conservazione o il restauro delle pavimentazioni dei portici realizzate con materiali e tecniche tipici della tradizione locale.

d) Elementi in pietra da taglio

In presenza di elementi in pietra esistenti (portali, archi, architravi, riquadrature finestre, mensole, zoccolature, lesene, colonne, pilastri, cornici, ecc..), deve essere garantita la conservazione attraverso un attento restauro. La loro sostituzione, quando sia dimostrata l'impossibilità di un intervento di restauro e recupero per il precario stato di conservazione, può essere ammessa solo con l'impiego di materiali analoghi a quelli originari ed utilizzando tecniche di lavorazione di tipo tradizionale.

Architravi, cornici, soglie e davanzali di porte e finestre esterne, eseguite in pietra, marmo o pietra artificiale, devono essere tenute rigorosamente a filo della superficie finita dell'intonaco esterno. Per cornici in pietra, marmo o pietra artificiale di spessore superiore a 10 cm., è tollerato un aggetto massimo di 1 cm. rispetto alla superficie suddetta. Non sono consentite cornici in graniti, pietre e marmi estranei alla tradizione locale. Per cornici particolari e per i portali d'ingresso, può essere consentito un aggetto qualora se ne dimostri la preesistenza nell'edificio originario.

e) Balconi

Non sono consentiti balconi a sbalzo sporgenti oltre 50 cm. frontalmente e di lunghezza superiore a 130 cm. e con sviluppo lineare per piano superiore a 1/4 della lunghezza della facciata. I parapetti devono essere in ferro o realizzati con materiali tradizionali e sporgere al fianco dei fori finestra o portafinestra per non più di 20 cm.

Possono essere ammessi balconi con dimensioni diverse limitatamente alle

unità edilizie con grado d'intervento 3, 4 e 5, su parere vincolante della commissione edilizia, purché da effettuarsi sui retri, in posizione defilata e non visibile da spazi pubblici o da contesti soggetti al vincolo paesaggistico e relative adiacenze, nel rispetto prioritario delle caratteristiche tipologiche e compositive delle facciate interessate.

f) Forometria

Tutte le aperture d'impianto storico esistenti sui fronti strada (finestre, porte e portoni) devono essere conservate nella configurazione esistente, nel rispetto della configurazione tipologica della facciata e degli allineamenti delle forature ad esclusione dei casi di ripristino di aperture originarie delle quali sia documentata l'antica esistenza o di quelle recenti che siano in disarmonia con la metrica di facciata da ricondurre alle dimensioni e posizioni originarie.

Quando ammesse, le nuove aperture dovranno essere realizzate nel rispetto delle regole compositive dei singoli fronti, nei rapporti dimensionali tradizionali ed in armonia con le aperture esistenti, impiegando gli stessi materiali.

Nell'installazione di nuove vetrine o nella sistemazione di quelle esistenti, devono essere impiegati materiali, profili e particolari costruttivi di tipo tradizionale, rimuovendo i rivestimenti, le cornici e le pensiline di recente fabbricazione in contrasto con il carattere di centro storico. Nel caso di interventi di restauro e ristrutturazione dovranno essere ripristinate le forature originarie al piano terra (in mancanza di documentazione iconografica dovranno essere ripresi, almeno in buona parte, i fili delle forature ai piani superiori).

Nel caso di interventi di ristrutturazione, le vetrine potranno essere realizzate formando un piccolo portico al piano terra per mezzo dell'arretramento delle vetrine stesse dal fronte strada.

g) Vetrine

Il collocamento di telai e strutture delle vetrine non deve in alcun modo impedire la lettura compositiva della facciata interessata.

Le aperture delle vetrine, se originarie all'impianto dell'edificio, non possono subire alcuna variazione: il telaio dovrà rispettare le linee, gli allineamenti, gli ingombri e le forme esistenti; in caso di apertura ad arco il telaio potrà essere a vetro unico corrispondente all'imposta dell'arco.

Le aperture delle vetrine che presentano evidenti (o dimostrabili) alterazioni e modifiche rispetto agli allineamenti originali di facciata, devono essere ripro-

poste secondo il piano compositivo di facciata originario o quando ammesso secondo le previsioni di cui al precedente punto f).

Non sono ammesse vetrine che presentino soluzioni in aggetto verso l'esterno del filo di facciata.

La collocazione del serramento dovrà risultare arretrato rispetto al piano di facciata.

Compatibilmente con la sicurezza dell'attività commerciale, si prescrive l'utilizzo di infissi con vetro blindato e serrande in metallo a maglia aperta, tale da facilitare l'introspezione del negozio. Non sono ammessi cancelletti ed elementi di chiusura esterni che non siano a scomparsa.

E' assolutamente vietato l'uso dei vetri a specchio.

Per la realizzazione di soglie, gradini, pavimentazioni di ingressi e vani di arretramento sono vietati i seguenti materiali:

- elementi ceramici, porcellanati o comunque a superficie lucida;
- legno naturale senza trattamento;
- materiali lapidei lucidati a superficie riflettente;
- moquette;
- laminati metallici non trattati.

h) Infissi e serramenti

Il disegno degli infissi deve uniformarsi e rispecchiare l'unitarietà e le caratteristiche delle facciate.

Per tutti gli interventi, ad esclusione di quelli di ordinaria manutenzione, che prevedano il ripristino o il cambiamento delle forature esistenti, gli avvolgibili esistenti non potranno essere mantenuti e gli oscuri dovranno essere realizzati in legno o ferro e per i gradi di protezione 3-4-5- potranno essere realizzati in pvc o in alluminio colorato (non metallizzato) del tipo "alla vicentina" e nelle coloriture della tradizione locale secondo quanto previsto dal presente articolo.

Sono vietati infissi esterni a filo delle murature di facciata.

Dovranno essere eliminate le eventuali doppie porte o finestre realizzate in alluminio anodizzato, le porte di garage in metallo esistenti vanno verniciate con colori che rispettino l'unitarietà della facciata.

Gli infissi esterni dovranno essere realizzati in analogia con quanto previsto per gli oscuri.

Per quanto possibile dovrà essere operato il recupero di infissi, inferriate, ringhiere, portoni, sopraporte, soglie e davanzali esistenti e di tutti i particolari

architettonici e decorativi prodotti con tecniche tradizionali.

Gli infissi esterni dovranno essere semplici e di tipo tradizionale come prescritto nel presente articolo, ma non in stile “falso antico” o “falso rustico”.

i) Tende

Per le abitazioni non è consentita l'installazione di tende aggettanti sui fronti prospettanti la pubblica via. Non sono in ogni caso ammesse tende sporgenti dal filo di facciata sugli edifici di pregio architettonico.

Ove ammesse, le tende esterne delle abitazioni dovranno rispettare le seguenti indicazioni: sporgenza laterale massimo 20 cm. dal filo interno del foro finestra, sporgenza frontale massimo 100 cm..

Onde evitare l'affollarsi di elementi non indispensabili sulla scena urbana, l'installazione di tende esterne sulle vetrine di locali commerciali poste ai piani terra è autorizzabile solamente per i casi di effettiva utilità laddove necessarie alla protezione dall'esposizione dalla luce del sole.

E' vietato il posizionamento delle tende con tipologia a cappottina sopra le vetrine ad architrave lineare, tali tende sono consentite esclusivamente su sopraluci ad arco.

La tipologia ammessa per la tenda a braccio esclude la possibilità dei montanti verticali.

Il posizionamento delle tende non deve occultare gli indicatori stradali: segnaletica stradale, informazioni e indicazioni di orientamento. In ogni singolo edificio le tende anche di più esercizi dovranno essere uniformate nella foggia e nei materiali anche se appartengono ad esercizi commerciali diversi e dovrà essere eseguita con scelte cromatiche armoniche con i colori di facciata.

La collocazione delle tende è ammessa se non sussistono impedimenti di carattere artistico-decorativo, o provochi interruzione di particolari modanature.

Nei casi di particolari architettonici fortemente vincolanti, quali i porticati, l'apposizione della tenda avverrà entro la luce dell'apertura a partire dall'imposta dell'arco. La parte superiore potrà accogliere una tenda verticale entro l'area dell'arco prestando attenzione a non coprire gli elementi architettonici.

Per il posizionamento e dimensionamento delle tende valgono le seguenti prescrizioni:

- le tende devono essere dimensionate come la luce netta delle vetrine interessate;

- lo sbraccio della tenda non può in nessun caso sporgere dal filo del fabbricato oltre i 120 cm.;
- la tenda dovrà presentare il suo punto inferiore ad un'altezza minima di 240 cm. da terra.

Sono vietati i teli che presentano materiale plastico lucido in vista sulle parti esterne e sono vietati in genere i materiali che riflettono la luce e non presentino superficie opaca.

Sono ammesse eventuali scritte o marchi sul telo se posti sulla fascia di finitura anteriore, con caratteri di altezza massima di 15 cm..

l) Cornicioni, gronde, pluviali

È prescritta la conservazione di cornicioni, marcapiani, lesene esistenti; nei soli casi di manifesto deterioramento dovuto alla precarietà dei materiali impiegati questi potranno essere sostituiti utilizzando tecniche e materiali durevoli ma conformi al manufatto esistente ed al proprio grado di protezione.

Dovranno altresì essere mantenute le caratteristiche geometriche quali sagome, profili, dimensioni, disegni.

Lo sporto massimo consentito su tutti i fronti è di cm 50 esclusa la grondaia.

Grondaie, pluviali e scossaline, dovranno ripetere le sagomature e le tipologie della tradizione locale e potranno essere realizzate unicamente in rame o lamiera zincata preverniciata in colore del rame anticato.

I pluviali ricadenti su spazi pubblici qualora non inseriti nelle murature perimetrali dovranno essere dotati di terminali a terra in ghisa. Non è consentita la dispersione delle acque meteoriche su marciapiedi, strade o parcheggi ed è fatto obbligo di collegare i pluviali alla rete di dispersione dell'immobile o in caso di impossibilità alla rete fognaria previa acquisizione di nulla osta dell'Ente gestore.

m) Manti ed elementi di copertura

Per tutti gli edifici compresi nel centro storico è prescritta la conservazione della copertura a falde con manto in coppi in laterizio a canale e simili. Non è ammesso l'uso di tegole alla marsigliese (salvo preesistenze storiche documentate) o in cemento, eternit, ondolux, lamiere verniciate e simili e delle coperture a terrazzo se non dove consentito dal grado di protezione. Laddove risultassero modificate, è prescritto il ripristino delle pendenze originali delle coperture anche con modesto incremento della volumetria utile e ferma restando la linea di

gronda.

Negli interventi di ripristino o rifacimento parziali del manto di copertura è prescritto il reimpiego del materiale preesistente non deteriorato, utilizzando per le necessarie integrazioni, materiale dello stesso tipo e colore.

Sono ammessi, limitatamente alle nuove costruzioni isolate, manti di copertura in lamiera di rame dove non siano indicate falde inclinate nelle tavole P4.

Nel caso di rifacimento integrale del manto di copertura, è prescritto l'uso dei coppi o simili (es. monocoppo).

Eventuali strati di materiale coibente dovranno essere posati tra tavellonato e copertura in coppi senza con ciò alterare le linee e gli andamenti di gronda.

I comignoli, le torrette ad altane dovranno essere conservati nei loro aspetti originari ed in considerazione del loro significato compositivo.

E' ammessa la realizzazione di nuovi comignoli purché questi siano costruiti con tipologie e materiali di tipo tradizionale in armonia con l'esistente.

C – AREE SCOPERTE

a) Pavimentazioni ed arredi delle aree di pertinenza delle unità edilizie

Le pavimentazioni originarie di cortili, androni e parti comuni dovranno essere conservate e recuperate; quando indispensabile, la sostituzione o la posa dovrà essere fatta con materiali tipici della tradizione locale.

Dovranno, in generale, essere conservati gli arredi urbani, i muri di recinzione, le panchine, i lampioni, i pozzi, i paracarri, ecc.

b) Recinzioni

I muri di recinzione che concorrono alla configurazione dell'ambiente storico devono essere conservati e/o ripristinati.

Sono previsti interventi di conservazione e di ripristino (con i medesimi materiali e tessiture, anche sulla base di documentazione di archivio) dei muri e delle recinzioni coincidenti con gli elementi lineari e i tracciati insediativi storici.

Le recinzioni delle aree private, da individuarsi lungo i tracciati delle partizioni catastali storiche, delle partizioni catastali scomparse o delle partizioni catastali recenti, così come per le zone pubbliche dovranno essere eseguite con caratteristiche tipologiche uniformate alle tipologie tipiche del centro storico o eccezionalmente in rete metallica non plastificata su muretto sopraelevato non più di cm. 30 rispetto alla quota del terreno sistemato e di altezza complessiva compresa la rete di ml. 1,30.

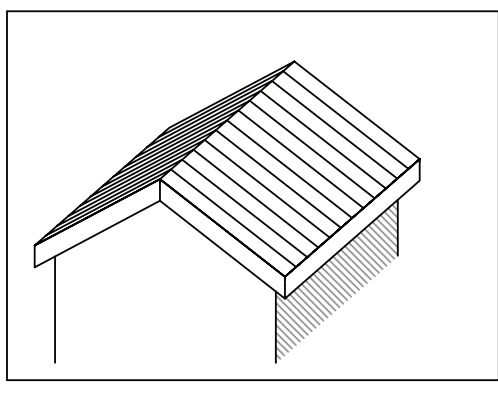
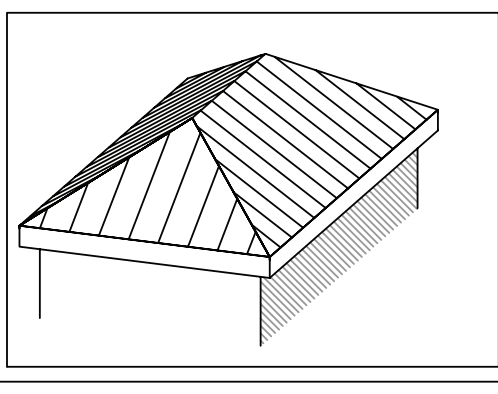
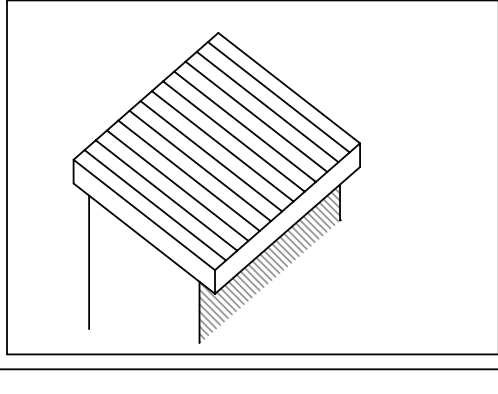
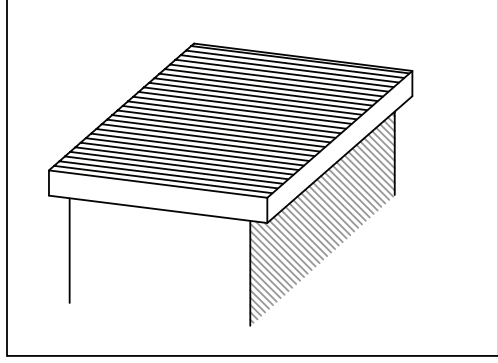
Altre soluzioni potranno essere valutate ed approvate, se progettate in scala opportuna (almeno 1:50), e documentate rispetto alla situazione esistente nelle aree contermini.

INDICAZIONI PROGETTUALI

1 FALDE DI COPERTURA

TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO

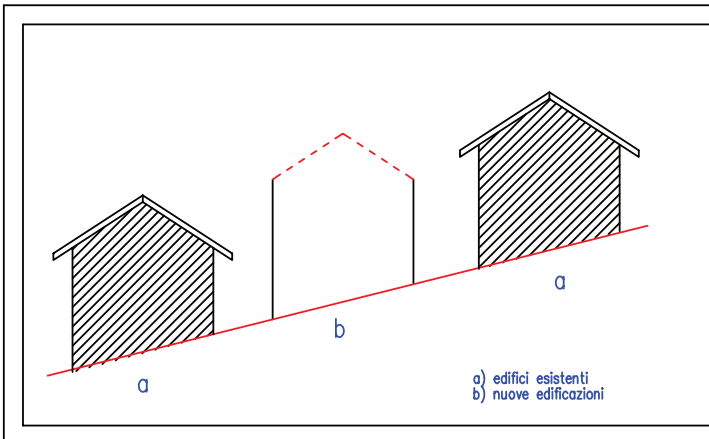
PRESCRIZIONI PARTICOLARI

	<p>TIPO 1 – CAPANNA</p> <ul style="list-style-type: none">– MANTO: coppi, tegole-coppi; lamiera solo in zona montana– COLORE: toni del laterizio– FALDE: coincidenti sul colmo– COLMI: il principale parallelo alle curve di livello– LATTONERIE: in rame o lamiera testa di moro
	<p>TIPO 2 – PADIGLIONE</p> <ul style="list-style-type: none">– MANTO: coppi, tegole-coppi; lamiera solo in zona montana– COLORE: toni del laterizio– FALDE: coincidenti sul colmo– COLMI: il principale parallelo alle curve di livello– LATTONERIE: in rame o lamiera testa di moro
	<p>TIPO 3 – FALDA UNICA</p> <ul style="list-style-type: none">– MAI IN CASO DI EDIFICI ISOLATI– MANTO, COLORE, LATTONERIE: come edificio principale salvo difformità da quanto consentito ai tipi 1 e 2, che in tal caso prevalgono– PENDENZA: come edificio principale
	<p>TIPO 4 – PIANO</p> <ul style="list-style-type: none">– SOLO IN NUOVE EDIFICAZIONI NON ISOLATE– MANTO:<ul style="list-style-type: none">a) praticabili a verde: tappeto vegetale e terra di spessore min. cm 30b) praticabili a terrazza: ghiaio o altro pavimento– LATTONERIE: in rame o lamiera testa di moro

2 PENDENZE

CRITERI D' INTERVENTO

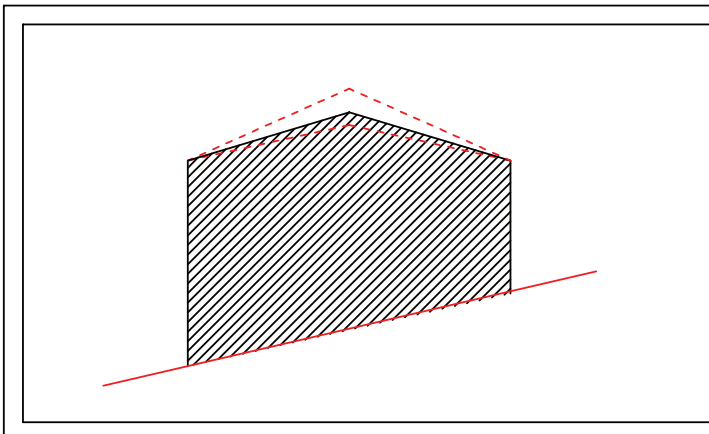
PRESCRIZIONI PARTICOLARI



1 – EDIFICIO LEGATO AL CONTESTO

PENDENZA:
in analogia alla media degli edifici circostanti (salvo diverse prescrizioni per edifici esistenti)

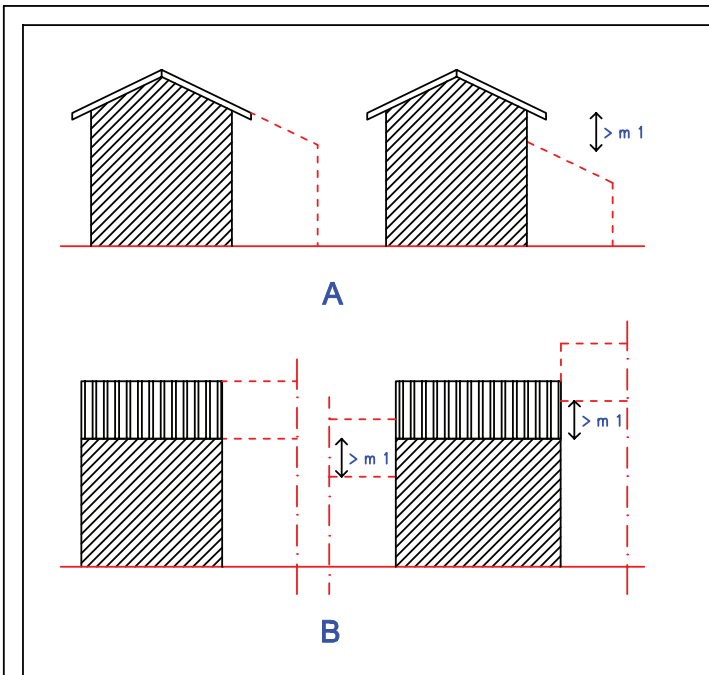
ORIENTAMENTO:
colmo principale parallelo alle curve di livello (salvo netta predominanza di altro orientamento nel contesto)



2 – EDIFICIO ISOLATO

PENDENZA:
minimo 22%
massimo 40%

ORIENTAMENTO:
colmo principale parallelo alle curve di livello



3 – AMPLIAMENTI

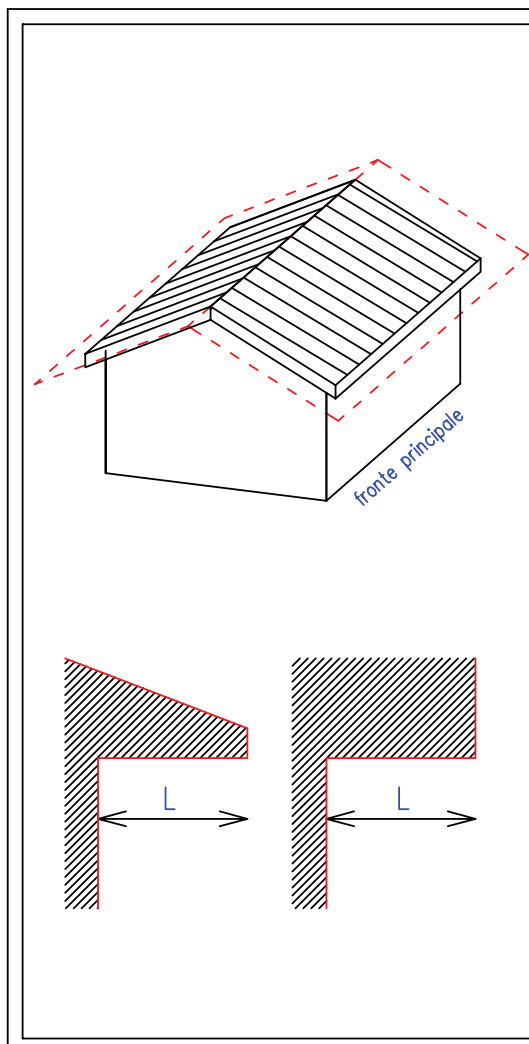
LATERALE (A):
il corpo aggiunto deve avere la stessa pendenza della falda esistente, con sfalso minimo pari a m 1; in caso di continuità di falda deve formare con la stessa un unico piano inclinato

LONGITUDINALE (B):
il prolungamento del coperto dovrà mantenere allineamento dei colmi e analogia di forma, pendenza e orientamento delle falde esistenti; eventuali sfalsi in altezza sono ammessi se pari o superiori a m 1.

3 SPORTI

CRITERI D' INTERVENTO

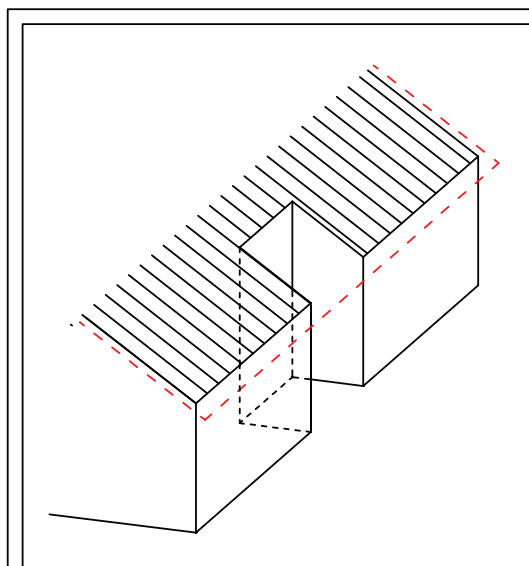
PRESCRIZIONI PARTICOLARI



L: LUNGO TUTTE LE FRONTI
ENTRO I SEGUENTI LIMITI E CON
SPORGENZA COSTANTE LUNGO
LO STESSO FRONTE

min. = cm 30 o in analogia con gli
edifici adiacenti
0.00 solo per i nuovi edifici isolati

max = 1m fino h della fronte \leq 7,5
con incremento ammesso di
10 cm per ogni metro in più
di altezza



RIENTRANZE DELLA SAGOMA:

E' consentito mantenere l' allineamento
dello sporto anche in caso di rientranze
che non interessino una larghezza
> 50% della fronte ove sono ricavate

4 CORNICI DI GRONDA

TIPOLOGIA DI RIFERIMENTO

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

	<p>TIPO 1</p> <p>tavolato, pietra o tavelline in cotto a vista su travi o morali in legno semplici o sagomati</p>
	<p>TIPO 2</p> <p>modiglioni con mensole e cornice piana in pietra, in muratura intonacata, in cls. a vista in opera o ad elementi prefabbricati</p>
	<p>TIPO 3</p> <p>modanatura continua in laterizio a vista o a sagoma tradizionale in muratura a vista, intonacata o ad elementi prefabbricati</p>
	<p>TIPO 4</p> <p>orizzontale o in andamento in calcestruzzo intonacato limitatamente ai nuovi fabbricati isolati</p>

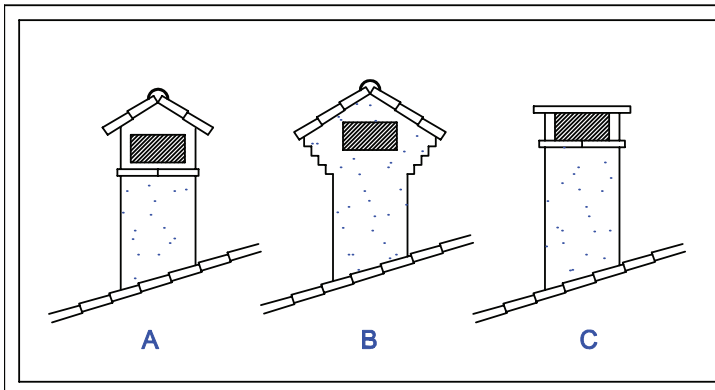
CRITERI D' INTERVENTO

INTERVENTI AMMESSI:

- Conservazione della cornice esistente anche se in contrasto con i tipi di riferimento;
- Sostituzione del tipo 1 con i tipi 2 o 3 - e reciprocamente - ove più consoni ai caratteri formali dell' edificio;
- Consolidamento mediante inserimento di cordolo strutturale in cls. armato;
- Innalzamento del manto onde consentire un adeguato isolamento del coperto.

5 COMIGNOLI

TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO



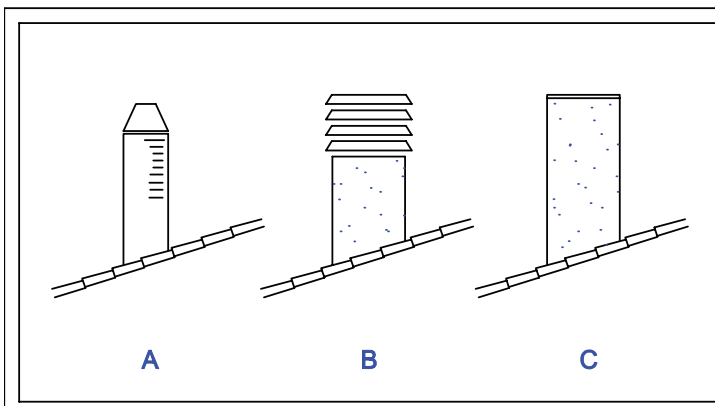
PRESCRIZIONI PARTICOLARI

TIPO 1

TIPI TRADIZIONALI
Assimilabili agli esempi
A, B o C

MATERIALI
- laterizio a vista o intonaco
- copertura in coppi o in pietra

Prescritti per edifici legati al
contesto e ristrutturazioni
edilizie in genere



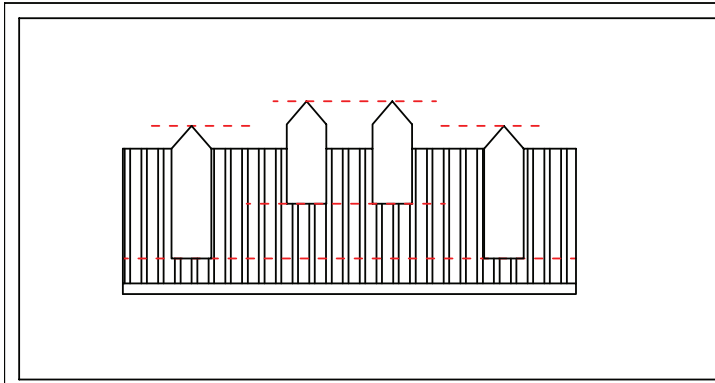
TIPO 2

MATERIALI E FORME

- in acciaio o rame
a sezione circolare (A)
- prefabbricati con cappello
in laterizio (B)
- in muratura in opera
di disegno lineare (C)

Ammessi solo in edifici isolati
di nuova costruzione

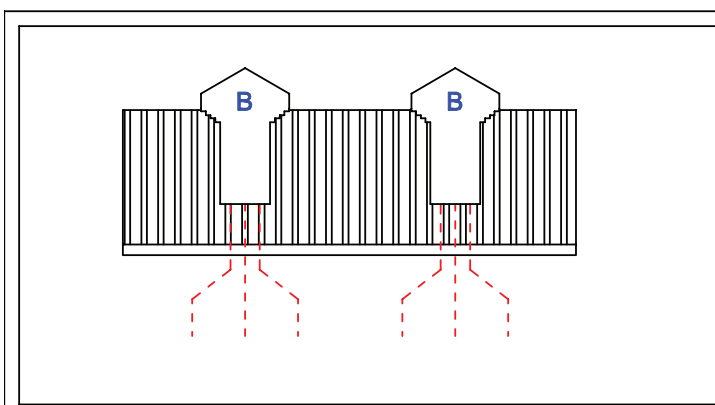
CRITERI D' INTERVENTO



1

COMPOSIZIONE

In presenza di più manufatti
sulla stessa falda di coperto,
si dovranno seguire criteri di
regolarità compositiva, quali
l' allineamento delle basi e
delle sommità, la simmetria,
il raggruppamento, ecc.



2

OMOGENEITA' DEI TIPI

Il singolo edificio dovrà essere
caratterizzato da comignoli
dello stesso tipo su tutte le
falde del coperto, con
particolare riguardo per quelle
prospettanti su spazi pubblici

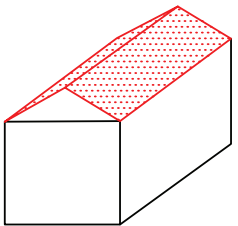
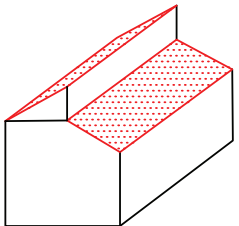
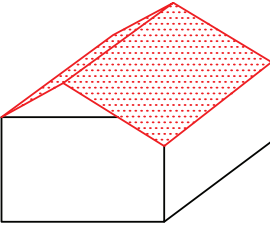
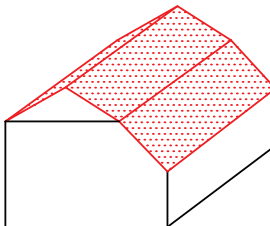
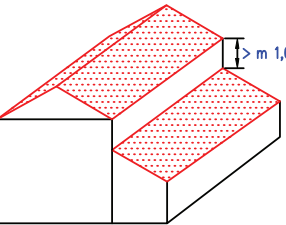
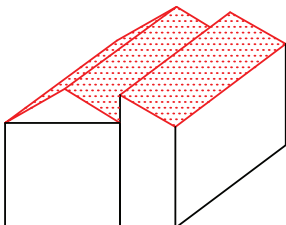
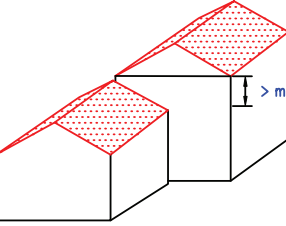
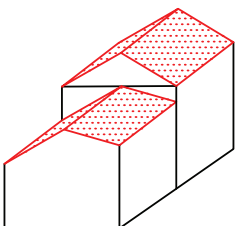
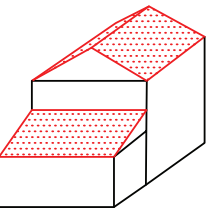
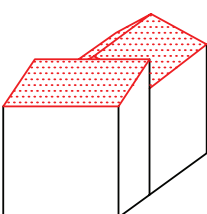
RAGGRUPPAMENTO

DELLE BOCHE DI FUMO
Ove possibile, più condotti
fumari vanno raccolti sul
coperto in un unico manufatto

6 COMPOSIZIONE

ESEMPI DI COPERTURE AMMESSE

ESEMPI DI COPERTURE VIETATE

 <p>1. A CAPANNA SEMPLICE : due falde di copertura simmetriche con colmo parallelo all' asse longitu- dinale dell' edificio</p>	 <p>a. a falde sfasate sul colmo</p>
 <p>2. A CAPANNA ASIMMETRICA : come il tipo 1 ma con una falda più allungata sul fronte principale o sul retro</p>	 <p>b. con cambio di inclinazione sulla stessa falda di copertura</p>
 <p>3. A CAPANNA INTERROTTA : il prolungamento avviene con discontinuità della falda; la pendenza dovrà essere co- stante e di dislivello > m 1,0</p>	 <p>c. con falda di copertura emergente sul lato lungo</p>
 <p>4. A CORPI DISASSATI : aggregazione di tipi a ca- panna con obbligo di disli- vello tra le falde > m 1,0</p>	 <p>d. con falde di copertura aventi diversa inclinazione nell' ambito dello stesso fabbricato</p>
 <p>5. A CORPI DISASSATI : la copertura a falda unica è ammessa unicamente per i corpi di fabbrica aggregati secondari</p>	 <p>e. con falda di copertura emergente sul lato breve</p>

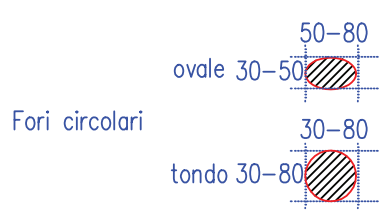
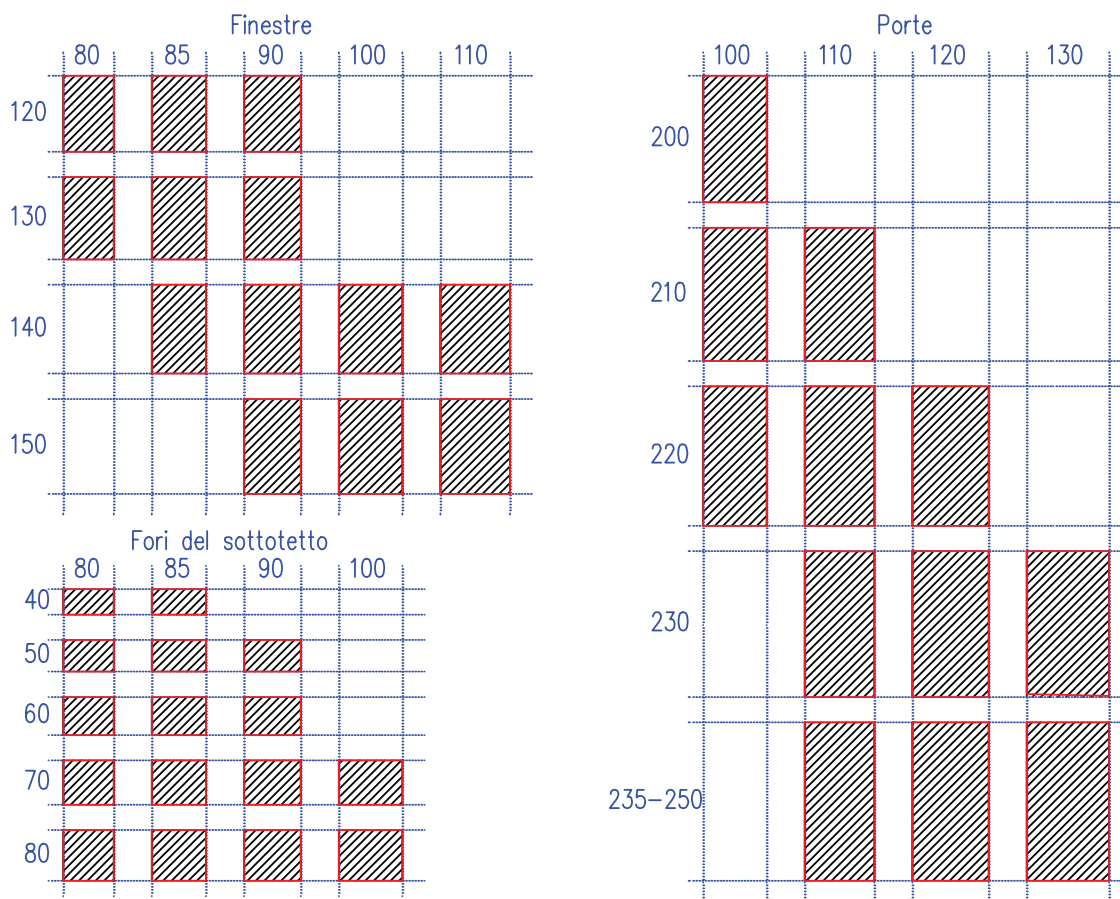
E' consentita l' aggregazione di diversi tipi di copertura a condizione che le pendenze risultino analoghe per ciascuna falda dello stesso fabbricato.

E' sempre consentito il ripristino delle coperture alterate o la conversione di coperture difformi in tipologie ammesse.

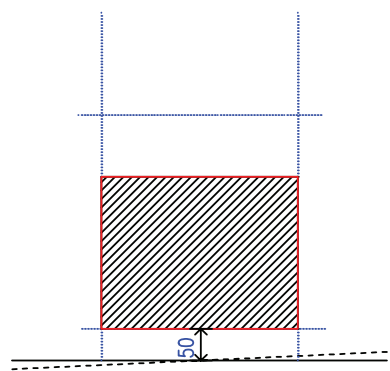
E' vietato alterarne le coperture originarie dei fabbricati di interesse ambientale.

1 ABACO

DIMENSIONE DELLE FORATURE DA UTILIZZARSI OVE NON SIANO RICONOSCIBILI QUELLE ORIGINARIE



ALLINEAMENTI: secondo la metrica originaria, ovvero secondo nuovi allineamenti regolari sia in orizzontale che in verticale.
 Gli schemi illustrati valgono anche nel caso di ridimensionamento di aperture esistenti (es. vetrine o grandi aperture trasformate in porte o finestre).

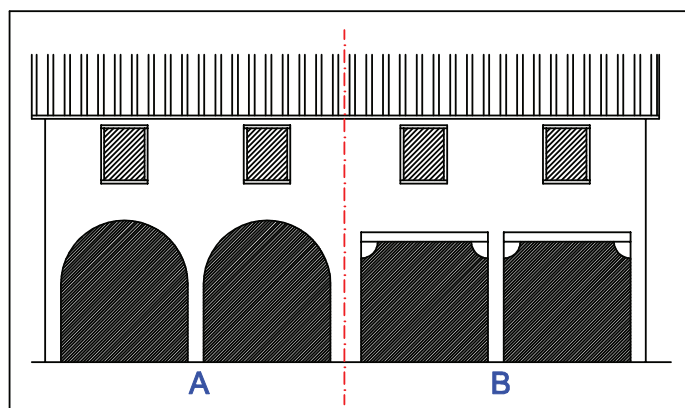


VETRINE
EDIFICI ESISTENTI: l'apertura o la modifica è subordinata al rispetto degli allineamenti indicati nelle tavole di prospetto, ovvero all'allineamento con le bucature dei piani superiori. Per gli edifici ove non sia consentita l'apertura di vetrina sul fronte principale, è data facoltà di realizzare una vetrina in arretramento, ferma restando la conservazione delle proporzioni originarie.
NUOVI EDIFICI: obbligo di zoccolo di appoggio con spicco rispetto alla quota d'imposta del piano marciapiede (media) di almeno cm 50.
 Allineamenti: con le bucature dei piani superiori.

2 PORTICATI

TIPOLOGIA DI RIFERIMENTO

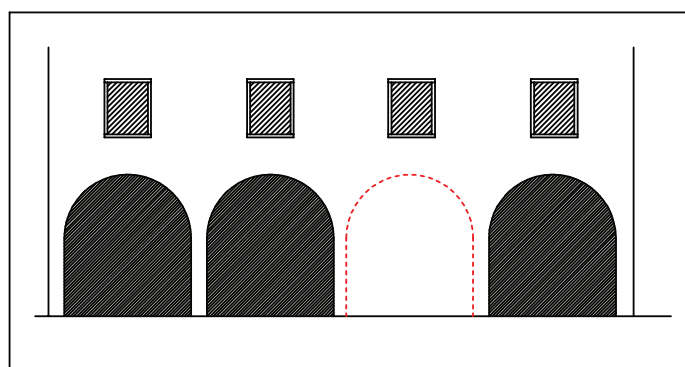
PRESCRIZIONI PARTICOLARI



TIPI TRADIZIONALI
 ad arco (A) a tutto sesto o ribassati in muratura o mattoni a faccia vista o pietra;
 ad architravi (b) in legno o pietra

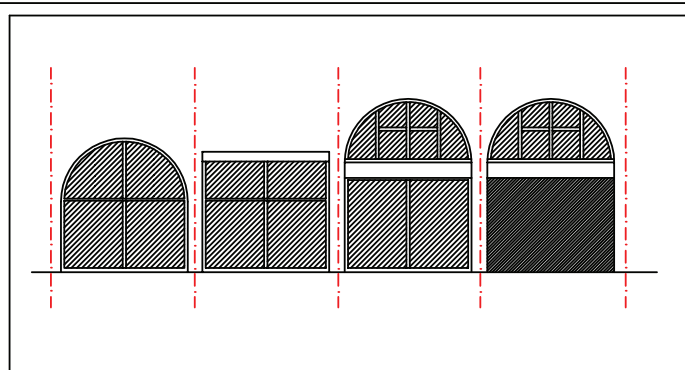
pilastrini: a sezione circolare o quadrata o rettangolare in pietra o in mattoni a facciavista o in muratura intonacata

CRITERI D' INTERVENTO



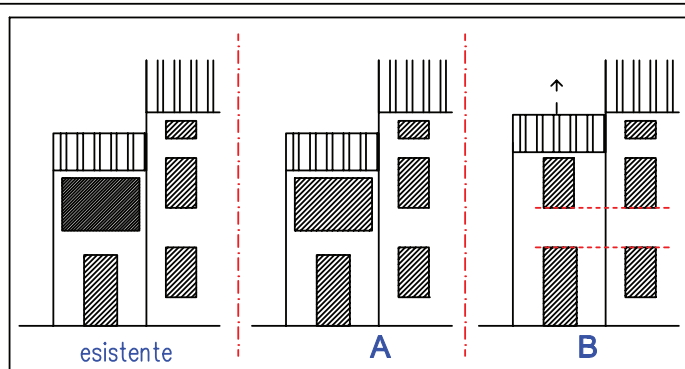
1 APERTURA DI NUOVI OCCHI

E' ammessa purchè in piena analogia formale e costruttiva con le parti di porticato esistente. In caso di prolungamento della fronte porticata, o di nuove adiacenze porticate, dovrà essere assicurata la piena continuità formale con le preesistenze. In caso di dubbio prevalgono i riferimenti alle tipologie tradizionali



2 TAMPONAMENTI VETRATI

L' intervento deve riguardare l' intero fronte porticato e mantenere la continuità formale interna del portico. Nel caso di porticati con archi a doppia altezza, l' intervento può interessare solo la parte superiore, purchè il serramento sia impostato alla base dell' arco. I serramenti devono restare sul filo interno del portico



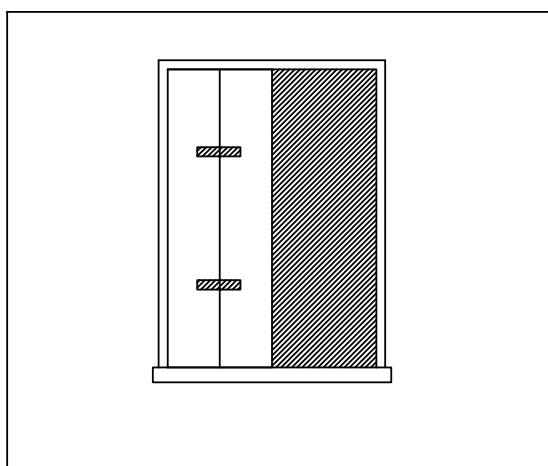
3 CHIUSURA DI FIENILI E SIMILI

Le aperture originarie possono essere interamente vetrate (A) o trasformate in finestre (B) con obbligo di allineamento alle aperture del fronte principale ove ciò non comporti un aumento della superficie utile e non sia in contrasto con la categoria d' intervento

3 OSCURI

TIPOLOGIA DI RIFERIMENTO

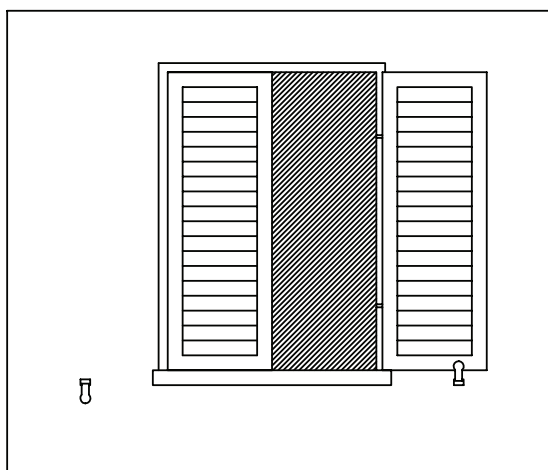
PRESCRIZIONI PARTICOLARI



TIPO 1a

OSCURI

A "libro" (1a) o ad ante battenti con specchiature cieche o a persiana (1b) in legno naturale o verniciato oppure laccate nelle tinte tradizionali; sono ammessi materiali diversi purchè serigrafati tipo legno

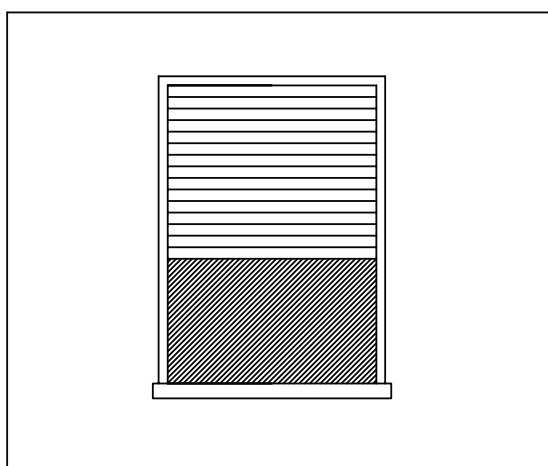


TIPO 1b

SERRAMENTI

Materiali come gli oscuri, oppure laccati colore chiaro

Sempre vietato l'uso di alluminio anodizzato e simili



TIPO 1a

AVVOLGIBILI

Sono ammessi solo in nuovi edifici non relazionati con il contesto storico

MATERIALI E COLORI

plastica, legno o metallo in ogni gamma di colore purchè omogenei sull'intera facciata .

CRITERI D' INTERVENTO

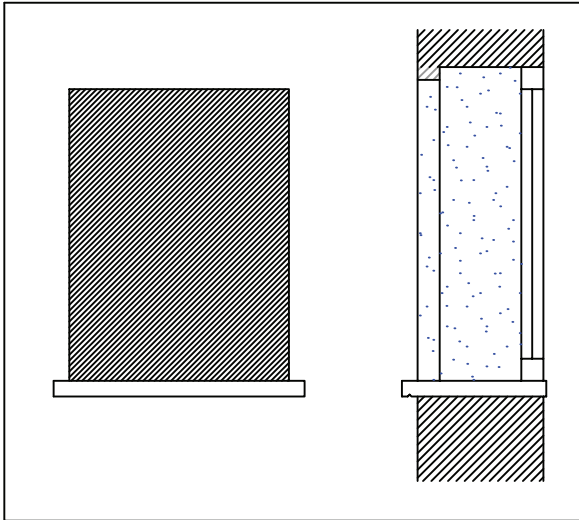
In caso di facciata appartenente a più proprietà dev' essere prodotto un progetto unitario esteso all'intera fronte; in caso di impossibilità, il primo intervento condiziona i successivi. Non sono ammesse comunque variazioni parziali sulla stessa fronte in assenza di progetto unitario

4 CORNICI DAVANZALI SOGLIE

TIPOLOGIA DI RIFERIMENTO

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

TIPO 1 – SOLO DAVANZALE / SOGLIA



MATERIALI
pietra; marmo rullato o levigato bianco

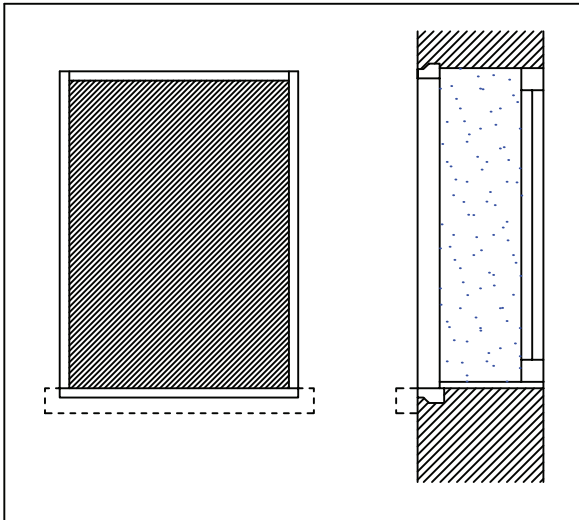
SPESSORE
min. cm 5; max. cm 8

SPORGENZA
max. cm 5
(maggiore se sagomato)

FORMA
regolare o sagomata

E' sempre ammessa una fascia colorata di decorazione purchè estesa a tutta la facciata

TIPO 2 – CORNICE SOTTILE



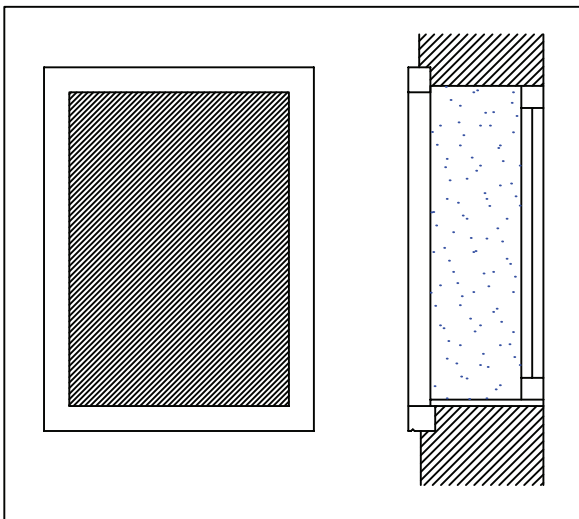
MATERIALI
pietra;
marmo rullato o levigato bianco

SPESSORE
cm 3

FORMA
fascetta continua a vista
complanare alla facciata;
ammessi davanzale / soglia di diverso spessore e sporgenza

E' sempre ammessa una fascia colorata di decorazione purchè estesa a tutta la facciata

TIPO 3 – CORNICE LARGA



MATERIALI
pietra; marmo rullato o levigato bianco;
fascia tinteggiata

SPESSORE
cm 6 - 10

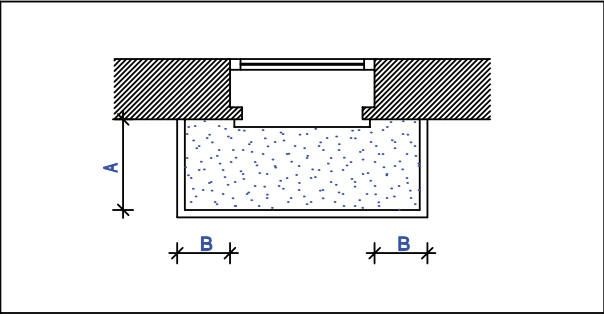
SPORGENZA
max. cm 2
(cm 5 solo davanzale)

FORMA
regolare o sagomata;
cornice a filo intonaco o complanare a davanzale / soglia

5 POGGIOLI

TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

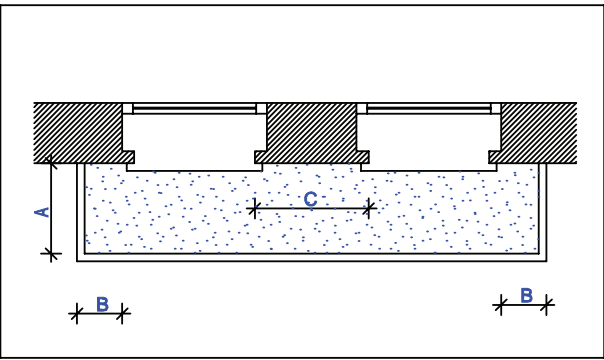


TIPO 1- POGGIOLO SINGOLO

MATERIALI
pietra, legno,
pavimentazioni cementizie o ceramiche

DIMENSIONI
A = cm 60 < > 120
B = max. cm 30

FORMA
regolare o sagomata secondo
disegni tradizionali

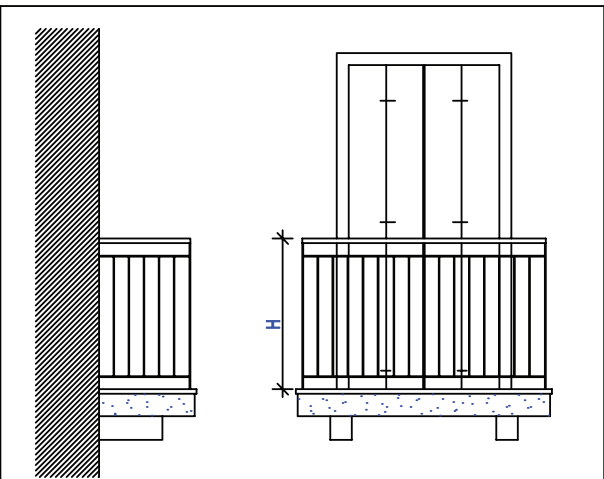


TIPO 2 - POGGIOLO DOPPIO

MATERIALI
pietra, legno,
pavimentazioni cementizie o ceramiche

DIMENSIONI
A = cm 60 < > 120
B = max. cm 30
C = max. cm 100

FORMA
regolare o sagomata secondo
disegni tradizionali



ELEMENTI DI PROSPETTO

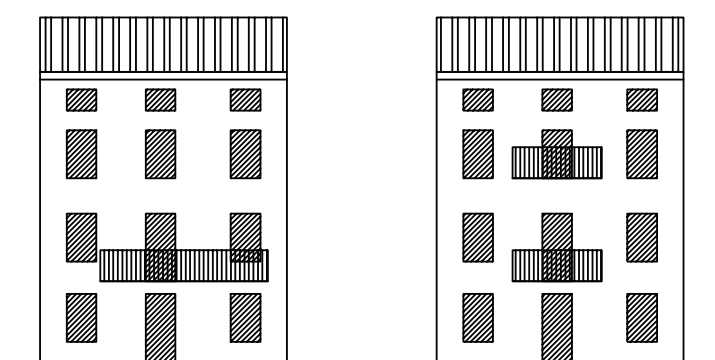
RINGHIERA
in metallo o legno
a disegno semplice di tipo tradizionale

CORNICE
in pietra o calcestruzzo intonacato

H = min cm 100

MENSOLE
in pietra secondo sagome tradizionali

**DIVERSE SOLUZIONI VANNO PROPOSTE
SULLA BASE DI DOCUMENTAZIONE
STORICA E FOTOGRAFICA DI EDIFICI
PREESISTENTI E TIPOLOGIE LOCALI**



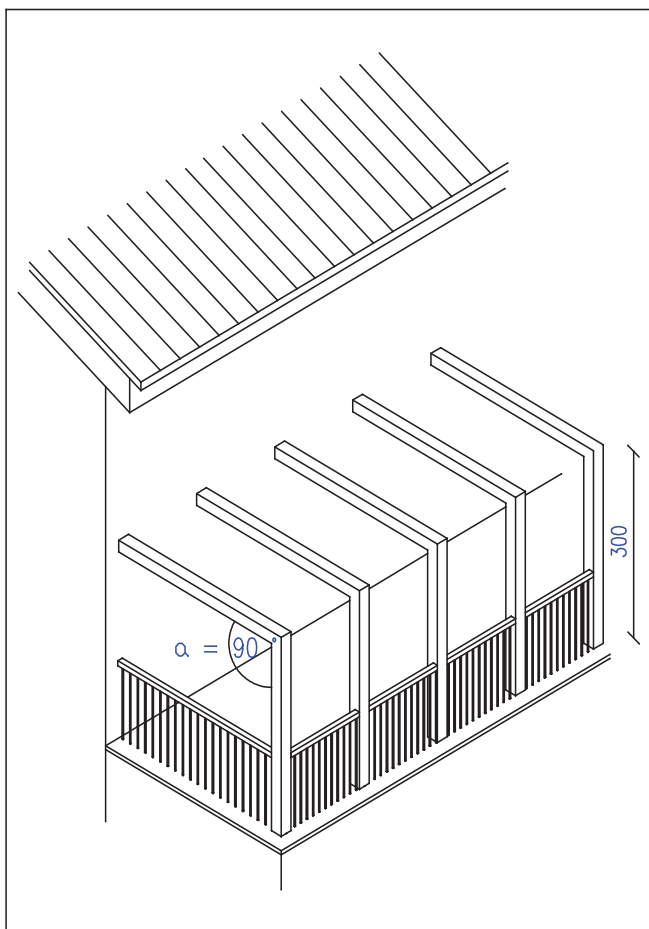
FRONTE STRADA:
i poggiori sono ammessi solo se già
esistenti o come ripristino su base
documentale; eventuale
integrazione con altri poggiori è
ammessa nel caso di
ricomposizione dell'intera facciata
con il poggioro quale elemento
qualificante, come nell'esempio
schematizzato.

**FRONTI NON PROSPETTANTI
SPAZI PUBBLICI:**
i poggiori sono sempre ammessi
per un massimo del 10% della
superficie della facciata, secondo i
tipi di riferimento.

6 POMPEIANE

CASISTICA

PRESCRIZIONI PARTICOLARI



STRUTTURA

elementi lignei o in metallo verniciato
di sezione max. cm 20x20 o \varnothing 20 con
e h max.cm 300

PROTEZIONI

ringhiera in metallo verniciato a
disegno semplice o rete con siepe o
muratura intonacata / mattoni a
facciavista / sassi / pietra comunque
in armonia con il fabbricato
principale.

Sono consentite solo coperture
in tela o realizzate con piante
rampicanti.

7 PENSILINE

CASISTICA

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

	<p>TIPO 1</p> <p>STRUTTURA in legno a una falda (A) o a capanna (B)</p> <p>MANTO in coppi di laterizio; eventuali lattronerie in rame</p> <p>$L = \text{cm } 80 \div 120$</p>
--	---

	<p>TIPO 2</p> <p>STRUTTURA* in metallo grezzo o verniciato</p> <p>COPERTURA in vetro o policarbonato</p> <p>$L = \text{cm } 80 \div 120$</p> <p>* disegno esemplificativo</p>
--	---

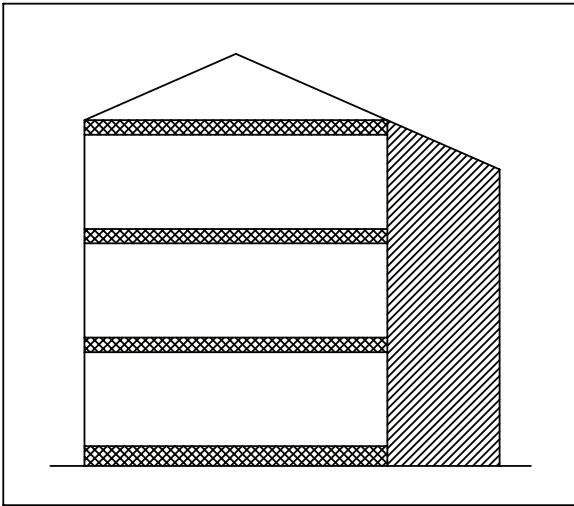
	<p>TIPO 3</p> <p>STRUTTURA* acciaio; metallo grezzo o verniciato</p> <p>COPERTURA in rame o policarbonato</p> <p>$L = \text{cm } 80 \div 120$</p> <p>NB: vanno assicurate idonee pendenze verso l'esterno del fabbricato</p> <p>* disegno esemplificativo</p>
--	---

LE PENSILINE SONO COMUNQUE VIETATE IN PRESENZA DI SPAZI INTERESSATI DALLA CIRCOLAZIONE VEICOLARE E SULLE FRONTI OVE POTREBBERO COMPROMETTERE L' ESTETICA DELL' EDIFICIO

1 PLANIMETRICI

CRITERI D' INTERVENTO

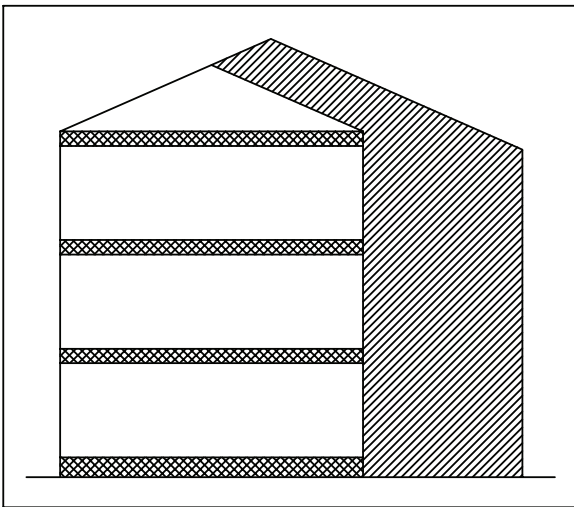
PRESCRIZIONI PARTICOLARI



1 – PROLUNGAMENTO DI UNA FALDA DI COPERTO

L' ampliamento viene eseguito mediante prolungamento di una delle falde di copertura, in modo da ottenere un unico piano inclinato con pendenza uguale a quella esistente, secondo lo schema a fianco illustrato.

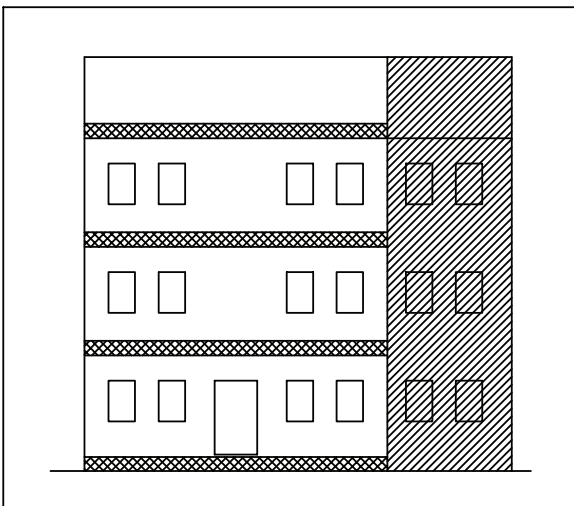
L' ambito massimo di ampliamento è quello risultante dalle tavole di progetto.



2 – SPOSTAMENTO DEL COLMO E PROLUNGAMENTO DI UNA FALDA DI COPERTO

L' ampliamento viene eseguito mediante definizione di una nuova linea di colmo con conseguente prolungamento di una delle falde e creazione di una nuova, con pendenze costanti e obbligo di coincidenza sul colmo.

L' ambito massimo di ampliamento è quello risultante dalle tavole di progetto, e può ricadere interamente o parzialmente entro l' ingombro del volume esistente.



3 – ESTENSIONE IN SENSO LONGITUDINALE

L' ampliamento viene eseguito mediante prolungamento del corpo di fabbrica esistente.

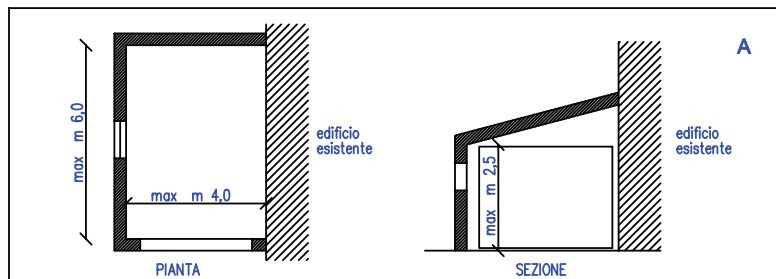
Le nuove murature e le nuove falde dovranno essere realizzate in prolungamento di quelle esistenti, salvo diversa indicazione delle tavole di progetto.

L' ambito massimo di ampliamento è quello risultante dalle tavole di progetto.

1 TIPOLOGIE A

RITERI D' INTERVENTO

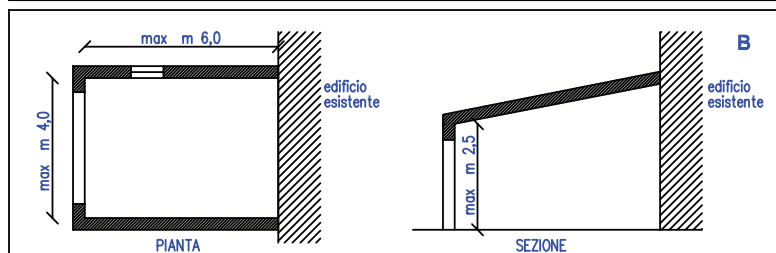
PRESCRIZIONI PARTICOLARI



TIPO 1

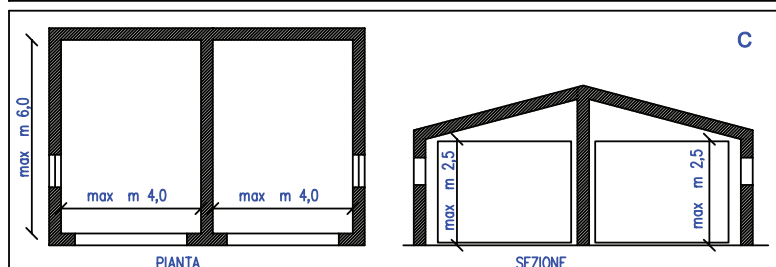
A – A RIDOSSO DI EDIFICIO PRINCIPALE

A una falda secondo le indicazioni e gli ingombri massimi di cui allo schema. In caso di più autorimesse, dev' esservi allineamento delle murature e dei coperti.



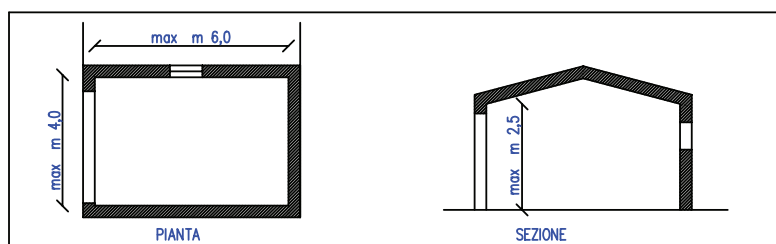
B – A RIDOSSO DI EDIFICIO PRINCIPALE

In subordine al tipo precedente, con le medesime prescrizioni



C – PIU' AUTORIMESSE INDIPENDENTI ABBINATE

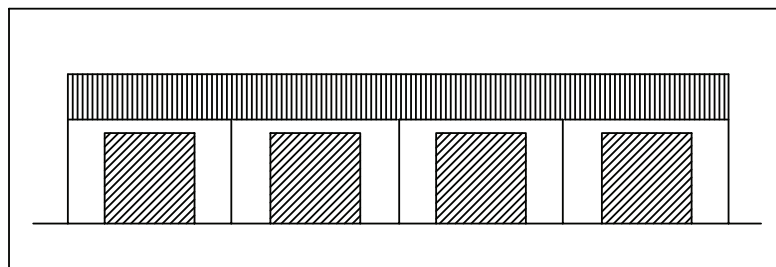
A doppia falda simmetrica secondo le indicazioni e gli ingombri massimi di cui allo schema, con obbligo di allineamento delle murature e delle falde di copertura.



TIPO 2

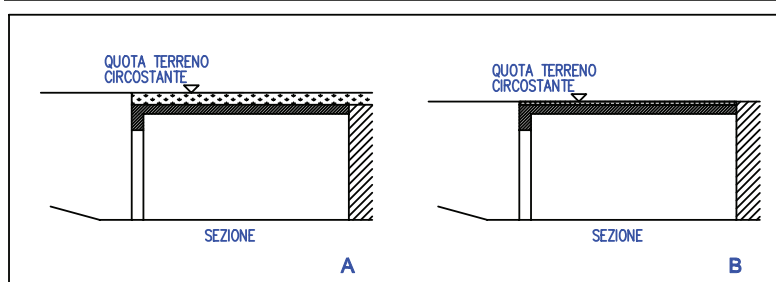
AUTORIMESSE INDIPENDENTI SINGOLE O ABBINATE

A doppia falda simmetrica secondo le indicazioni e gli ingombri massimi di cui allo schema. In caso di più autorimesse, vi è obbligo di allineamento delle murature e dei coperti.



PROSPETTO

Esemplificazione di abbinamento di più autorimesse. Le murature e le falde di copertura devono risultare allineate e continue e i portoni di tipo e colore omogenei.



TIPO 3

AUTORIMESSE INTERRATE

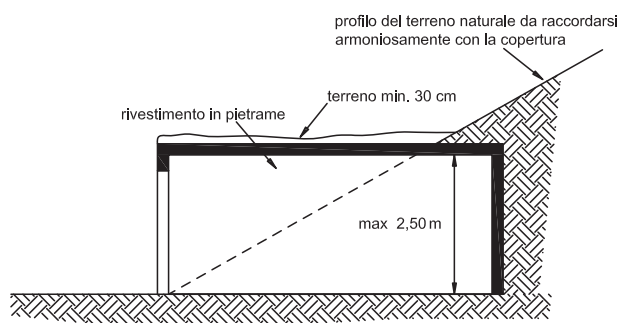
H minima interna 2,20. La sagoma non dovrà sporgere dal piano campagna.

Caso A – copertura a giardino: riporto di terra fertile di almeno cm 30 di spessore.
Caso B – copertura calpestabile: applicazione di idonea pavimentazione.

1 TIPOLOGIE B

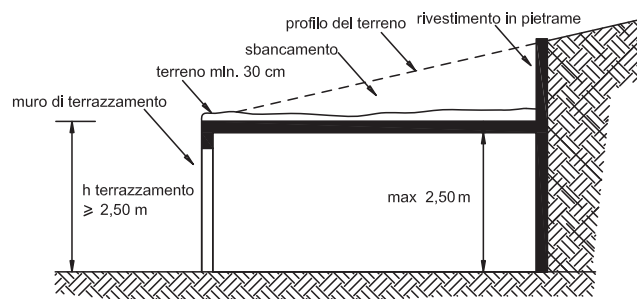
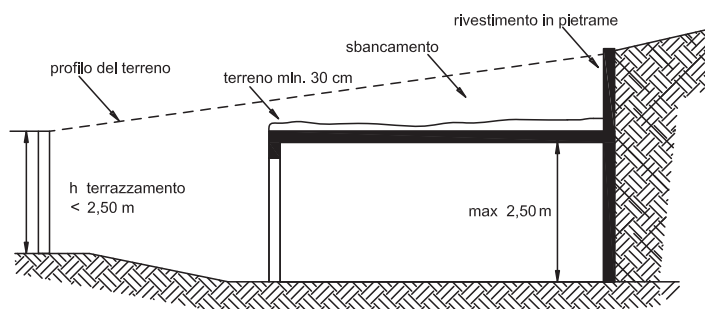
CRITERI D'INTERVENTO: Autorimesse interrate in zona collinare

CASO A- Terreno in pendenza ma non terrazzato



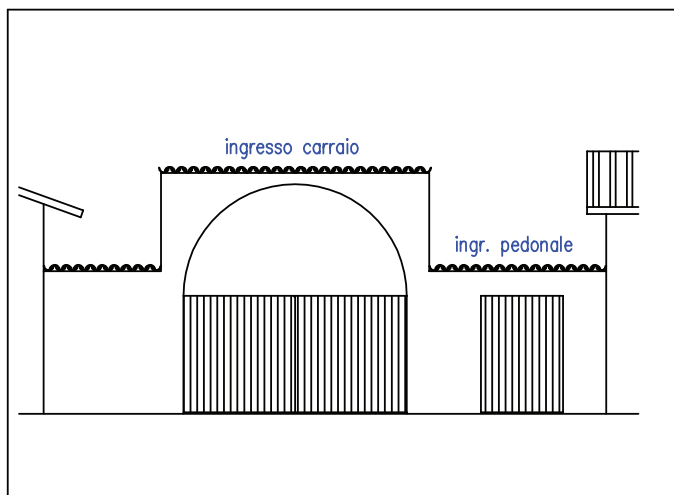
CASO B- Terreno terrazzato. Prescizioni:

1. l'apertura deve coincidere con il muro di sostegno del terrazzamento
2. l'apertura non deve superare quella originaria del terrazzamento sul quale è realizzata l'apertura
3. il terrazzamento interessato deve essere quello confinante (o più vicino) con lo spazio pubblico di accesso e risultare già accessibile senza opere di sbancamento

CASO B1- h di terrazzamento o salto orografico o scarpata $\geq 2,50$ m: l'autoporticata viene mascherata dalla scarpata.CASO B2- h di terrazzamento o salto orografico o scarpata $< 2,50$ m: va preferito abbassare la quota pavimento piuttosto che alterare il profilo superiore della terrazza

CASISTICA

PRESCRIZIONI PARTICOLARI



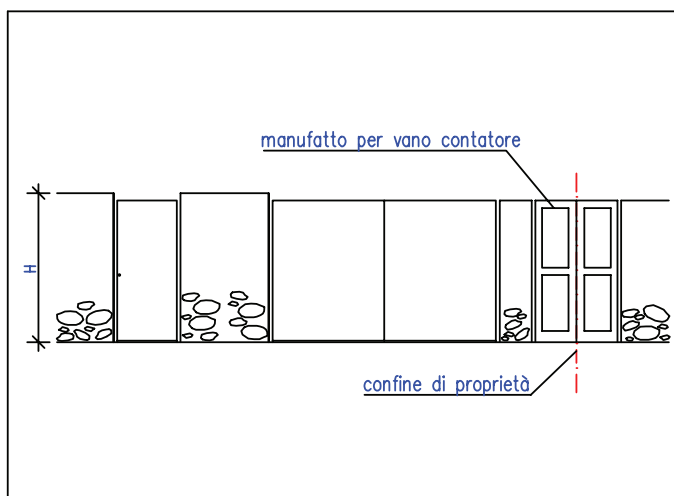
TIPO 1

MURATURA
intonaco tinteggiato, sassi o mattoni o pietra a facciavista

PORTONI E PORTONCINI
inferriata di tipo tradizionale a disegno semplice e regolare; legno a doghe o a pannelli

CORNICE
coppi in laterizio o mattoni o pietra

H cm 200 ÷ 240; sono consentiti passaggi ad arco in corrispondenza degli accessi carrai



TIPO 2

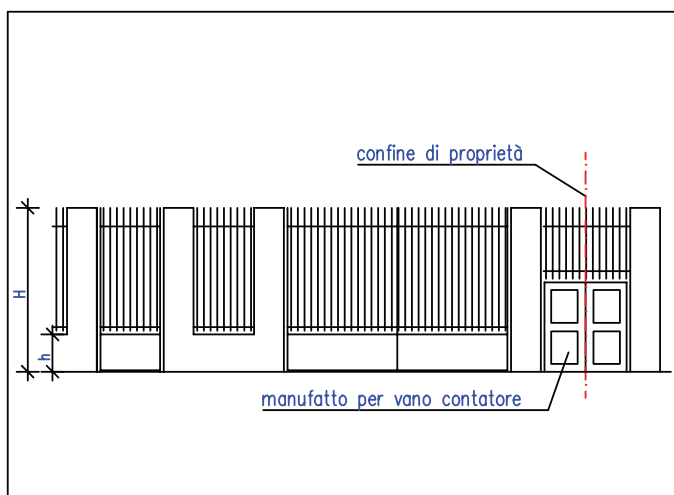
MURATURA
intonaco tinteggiato, sassi o mattoni o pietra a facciavista

PORTONI E PORTONCINI
inferriata di tipo tradizionale; specchiature in metallo o legno anche piene

CORNICE
coppi in laterizio o mattoni o pietra

H cm 120÷ 150

CONTATORI E SIMILI
ove possibile secondo schema



TIPO 3

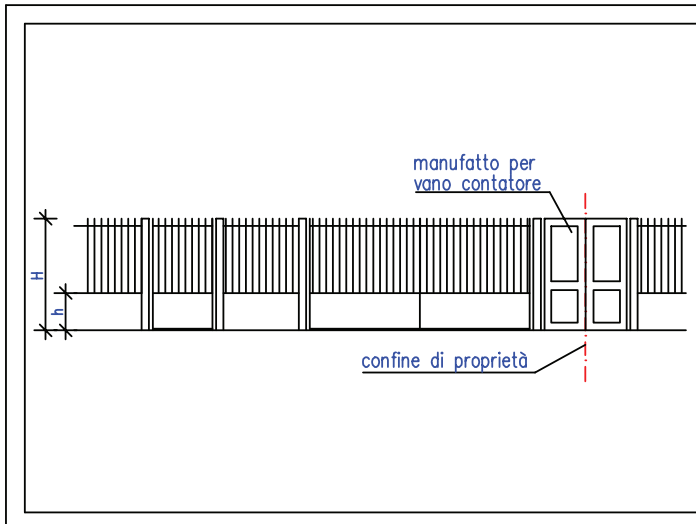
MATERIALI
inferriata a tutta altezza o su zoccolo in muratura; ev. pilastri in muratura max cm 30 x 30

H tot.: cm 120 ÷ 150;
h zoccolo: max. cm 50;

CONTATORI E SIMILI
ove possibile secondo schema

CASISTICA

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

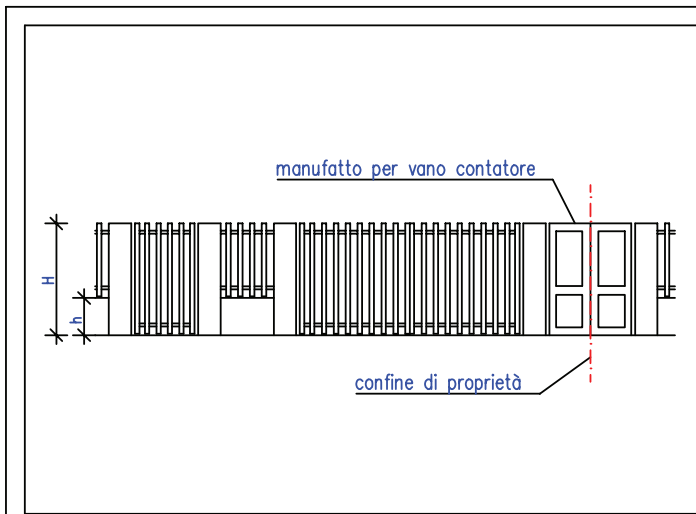


TIPO 4

MATERIALI
inferriata a tutta altezza o su parte inferiore piena in metallo o muratura;
ev. pilastri in acciaio

H tot.: cm 120 ÷ 150;
h zoccolo: max. cm 50;

CONTATORI E SIMILI
ove possibile secondo schema



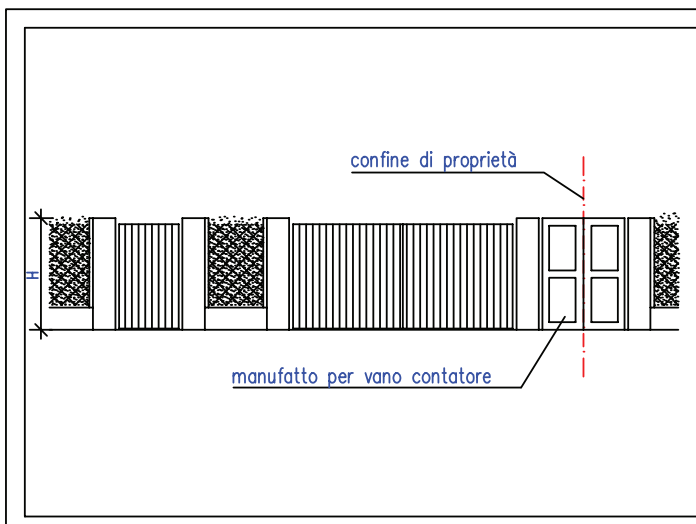
TIPO 5

MATERIALI
stanti e montanti in legno, con orditura verticale o orizzontale, a tutta altezza o su zoccolo in muratura;

PORTONI E PORTONCINI
legno a doghe o a pannelli con specchiature anche piene

H tot.: cm 120 ÷ 150;
h zoccolo: max. cm 50;

CONTATORI E SIMILI
ove possibile secondo schema



TIPO 6

MATERIALI
rete metallica su appositi stanti a tutta altezza o su zoccolo in muratura, con eventuale siepe;

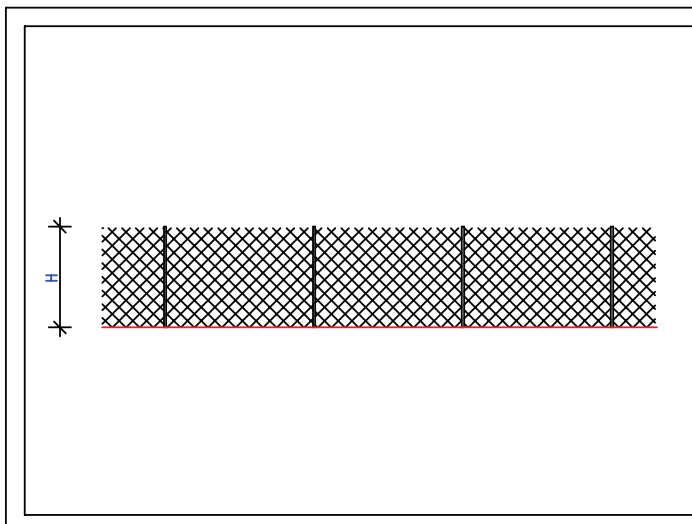
PORTONI E PORTONCINI
in rete metallica o inferriata o legno a doghe o a pannelli

H tot.: max cm 150;
h zoccolo: max. cm 50;

CONTATORI E SIMILI
ove possibile secondo schema

CASISTICA

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

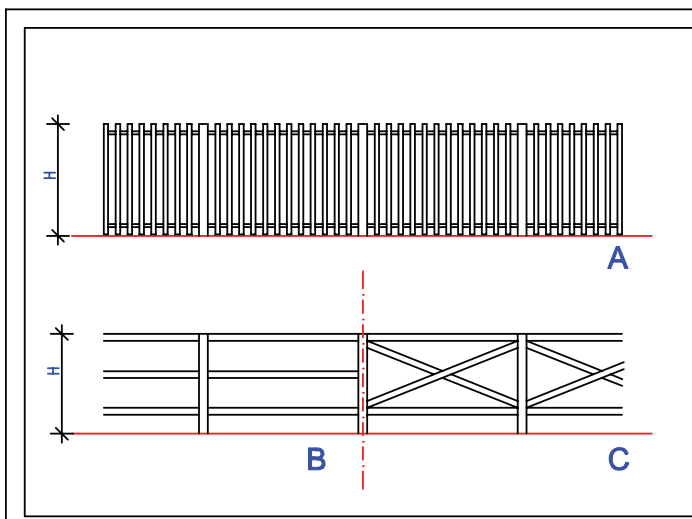


TIPO 7

MATERIALI
elementi metallici a rete su stanti
in legno o metallo direttamente
infissi nel terreno

H max.: cm 150

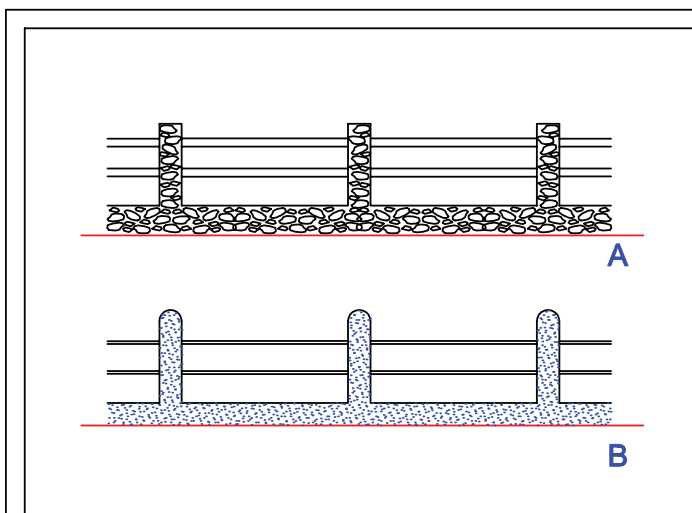
CANCELLI
eventuali cancelli pedonali o
carrai andranno realizzati in
rete metallica su telaio
metallico o ligneo



TIPO 8

MATERIALI
stanti e correnti in pali o tavole
di legno a orditura sia verticale
(A) che orizzontale (B) o
incrociata (C), direttamente
infissi nel terreno.
H max.: cm 150

CANCELLI
eventuali cancelli pedonali o
carrai andranno realizzati in
legno con disegno analogo
alla palizzata



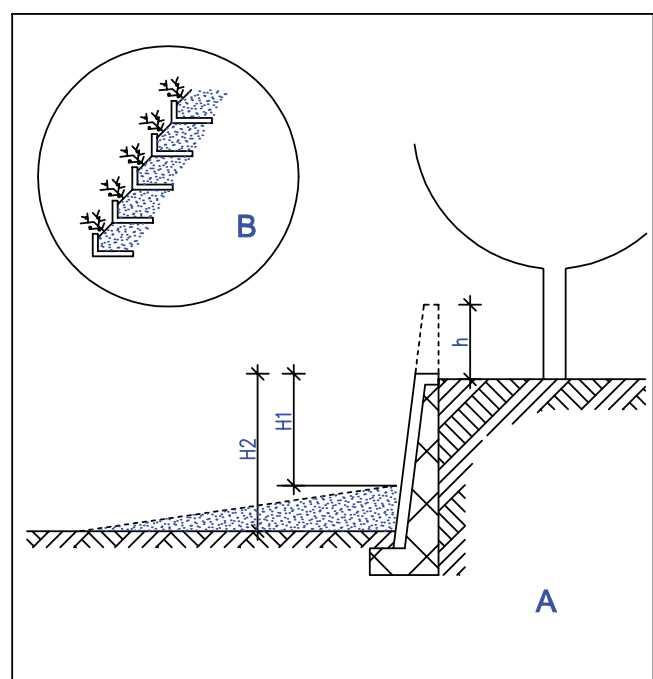
TIPO 9

MATERIALI
pilastrini in pietra o sassi a vista,
su eventuale basamento, collegati
da correnti orizzontali in legno (A)
o in metallo (B)

H max: cm150

CASISTICA

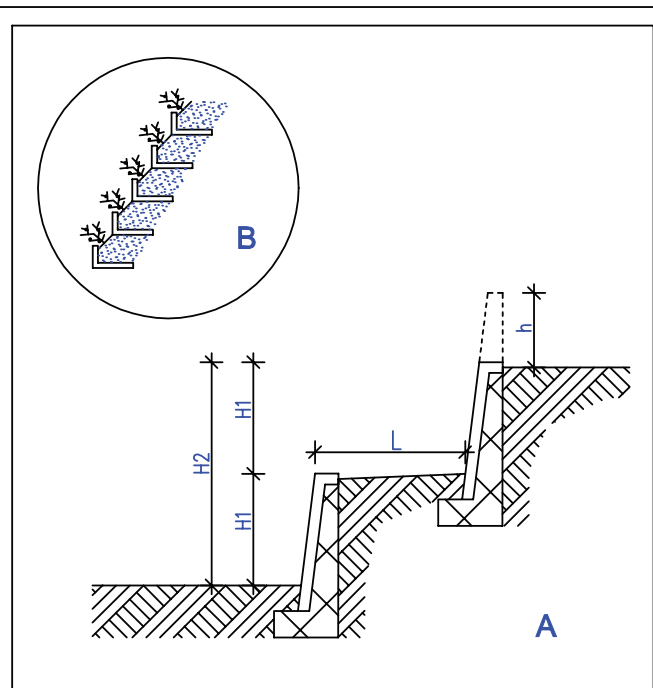
PRESCRIZIONI PARTICOLARI



TIPO 1

MATERIALI
 muratura rivestita con sassi, pietre, laterizio (anche abbinati) a vista (A);
 elementi prefabbricati o a secco con terra e vegetazione verde e/o fiorita (B);
 eventuali parapetti come da schede B1.2 e B1.3 con h max cm 100 e non scalabili (tipi: 4, 5, 6, 7 e 8A)

FORMA / DIMENSIONI
 fra terreni a verde:
 $H1 = \text{max cm } 150$
 l' eventuale ulteriore dislivello fino ad $H2 = \text{max cm } 200$
 va colmato con scarpate verdi opportunamente rinforzate e sistemate in modo che siano garantiti i requisiti di stabilità, drenaggio, etc.;
 su strada o altro spazio pubblico: $H2 \leq 200$

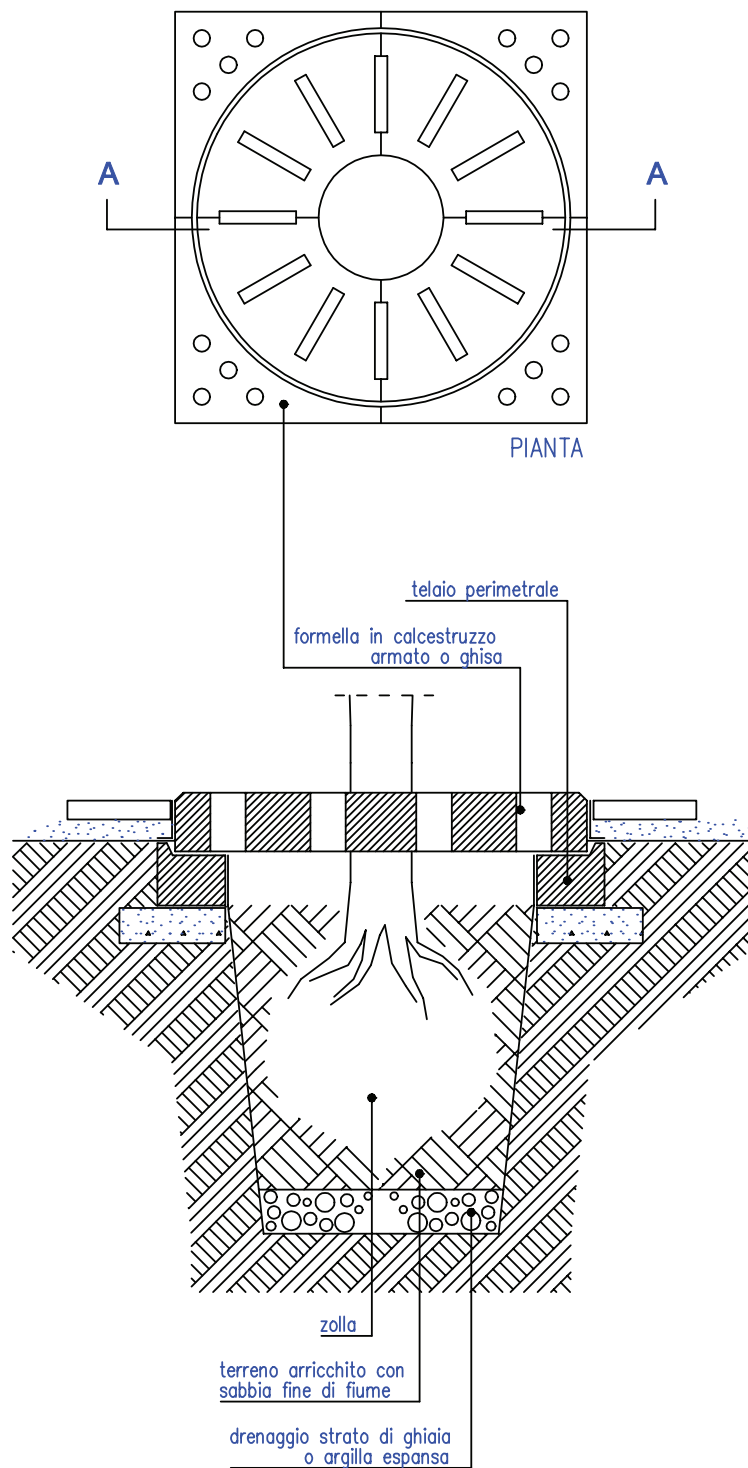


TIPO 2

MATERIALI
 rivestimento dei muri con sassi, pietre, laterizio (anche abbinati) a vista (A);
 elementi prefabbricati o a secco con terra e vegetazione verde e/o fiorita (B);
 eventuali parapetti come da schede B1.2 e B1.3 con h max cm 100 e non scalabili (tipi: 4, 5, 6, 7 e 8A)

FORMA / DIMENSIONI
 obbligatorio per dislivelli tra aree a verde privato dove $H2 > \text{cm } 200$, e sempre con $H1 = \text{max cm } 150$;
 la successione di scarpate deve avere $L \geq \text{cm } 120$

CRITERI D' INTERVENTO



SEZIONE A-A

STRADE DI LOTTIZZAZIONE - SAGOME TIPO

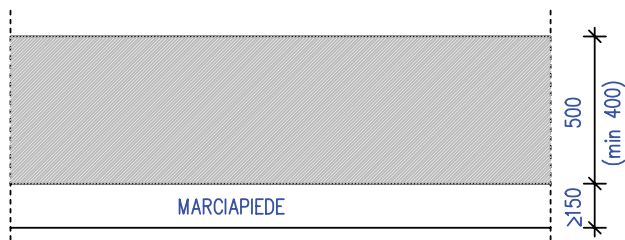


FIG. 1 – Strada a senso unico. Il marciapiede può essere realizzato solo da un lato della carreggiata

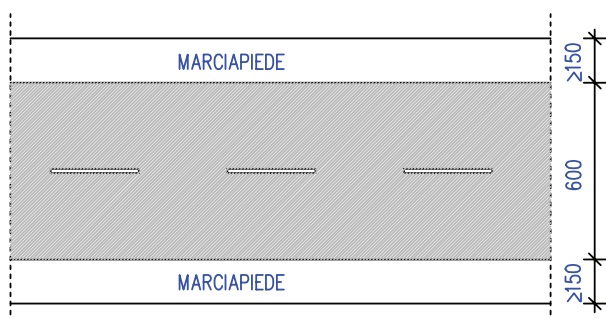


FIG. 2 – Strada secondaria a doppio senso a fondo cieco

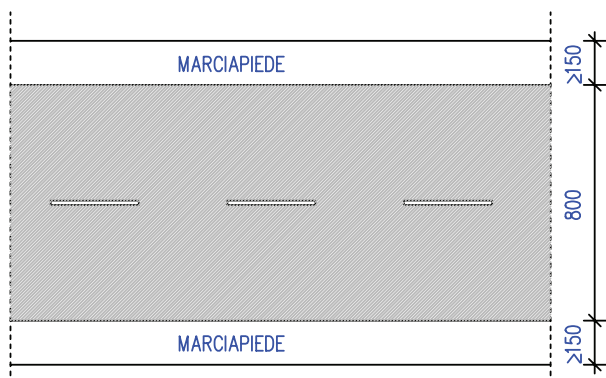


FIG. 3 – Strada a doppio senso di media importanza che si collega sulla rete stradale prevista dal P.R.G.
Misura minima per zone industriali o artigianali – residenziali.

N.B. – Le misure sopra esposte riferite alle carreggiate devono intendersi al netto di eventuali parcheggi, piste ciclabili, aiuole spartitraffico ecc, i cui ingombri andranno aggiunti alle dimensioni citate.

STRADE DI LOTTIZZAZIONE - SITUAZIONI TIPO

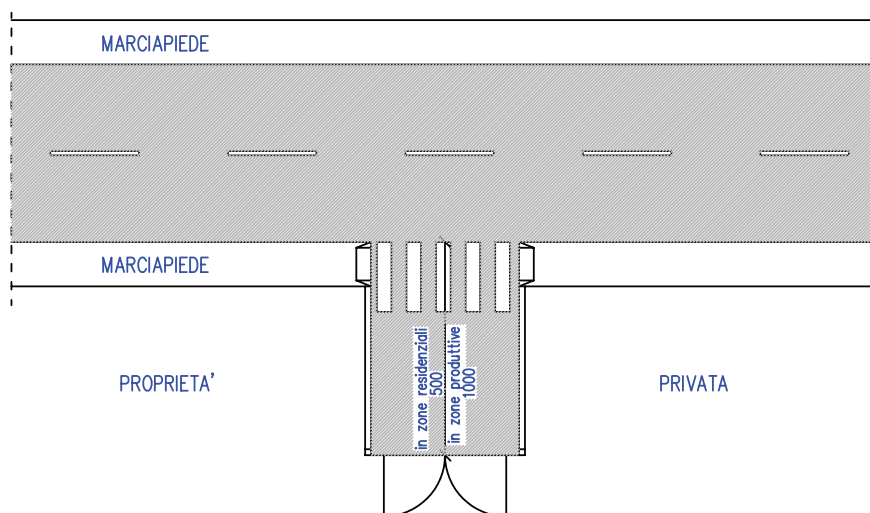


FIG. 1 – Tutti i nuovi cancelli a chiusura di passi carrai devono essere arretrati dal filo della carreggiata lo spazio necessario alla sosta di un veicolo in attesa di ingresso (artt. 44–45–46 del Regolamento di Esecuzione del codice della strada)

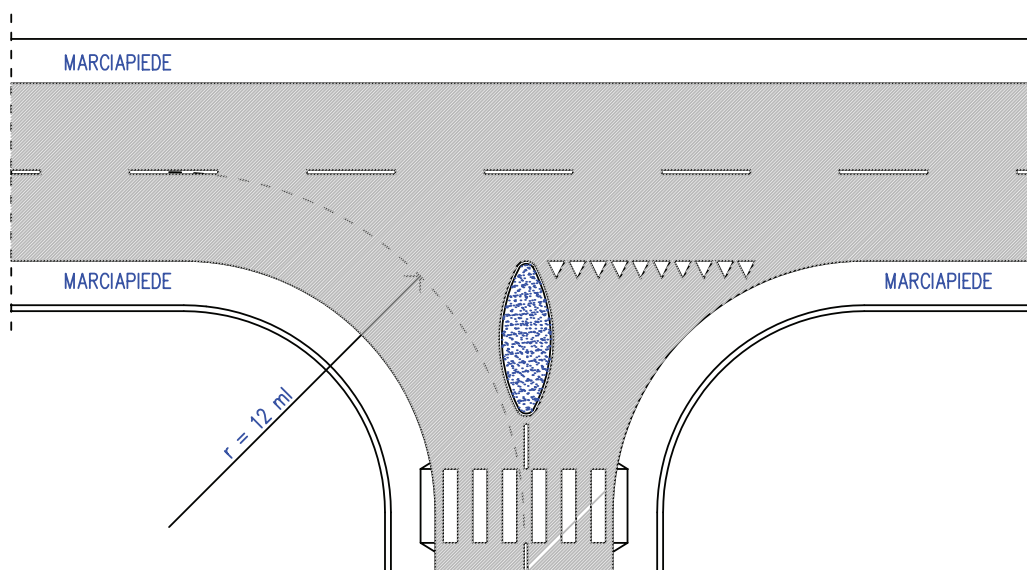


FIG. 2 – Raggio minimo di curvatura per innesto nelle strade provinciali o statali o, comunque sulle strade di interesse sovracomunale. Negli altri casi il raggio minimo, misurato sul filo esterno del marciapiede, è stabilito in ml 5.00.

STRADE DI LOTTIZZAZIONE - SITUAZIONI TIPO

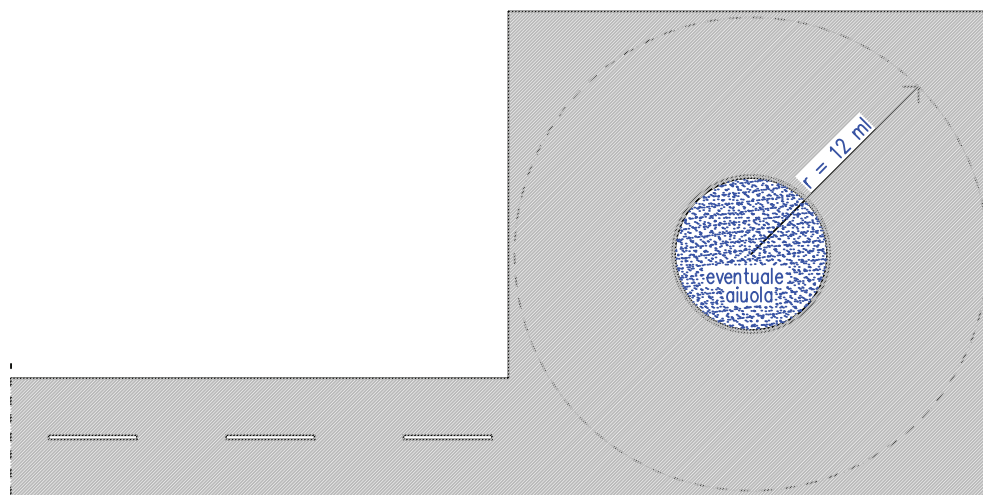


FIG. 3 – Dimensioni minime degli slarghi nelle strade a fondo cieco.

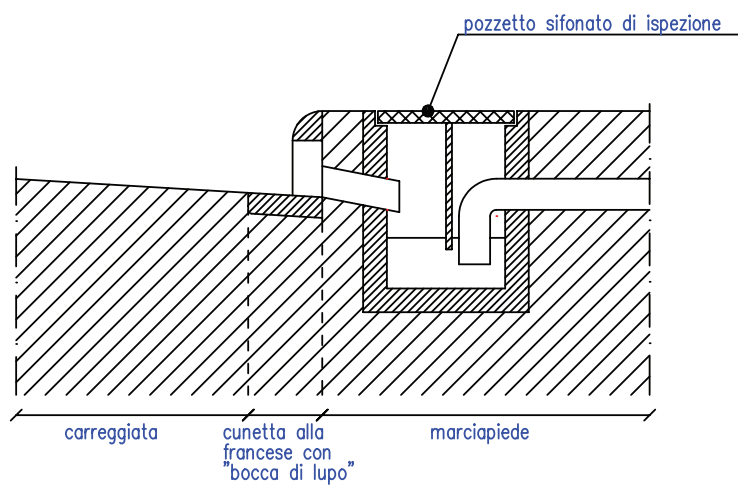


FIG. 4 – Particolare allontanamento acque meteoriche dalla carreggiata

STALLI DI SOSTA -TIPOLOGIE

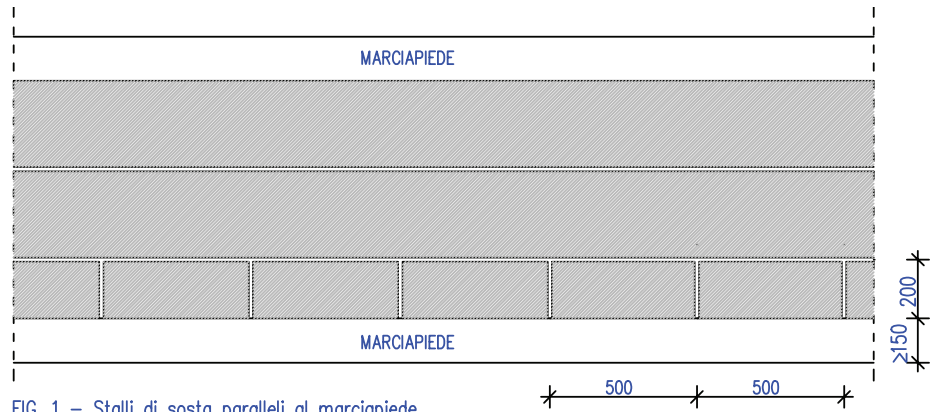


FIG. 1 – Stalli di sosta paralleli al marciapiede

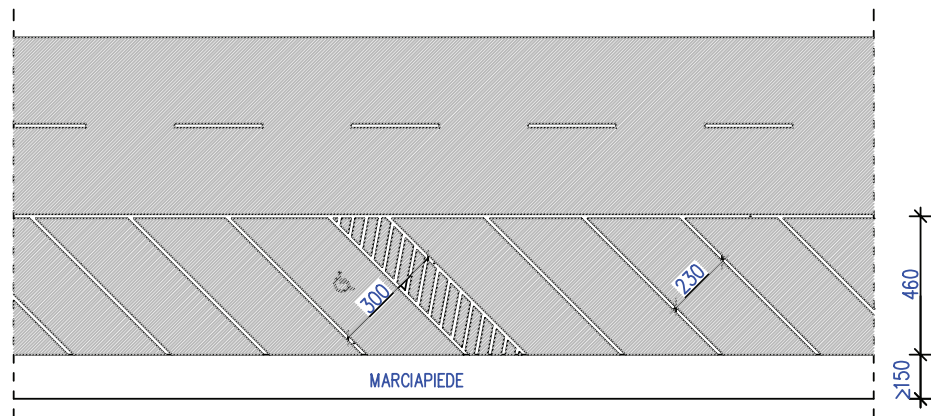


FIG. 2 – Stalli di sosta a spina (45° o 30°)

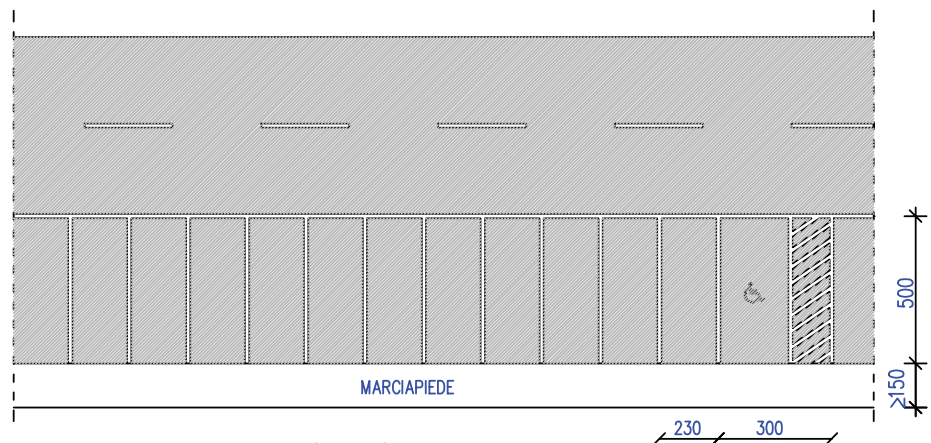
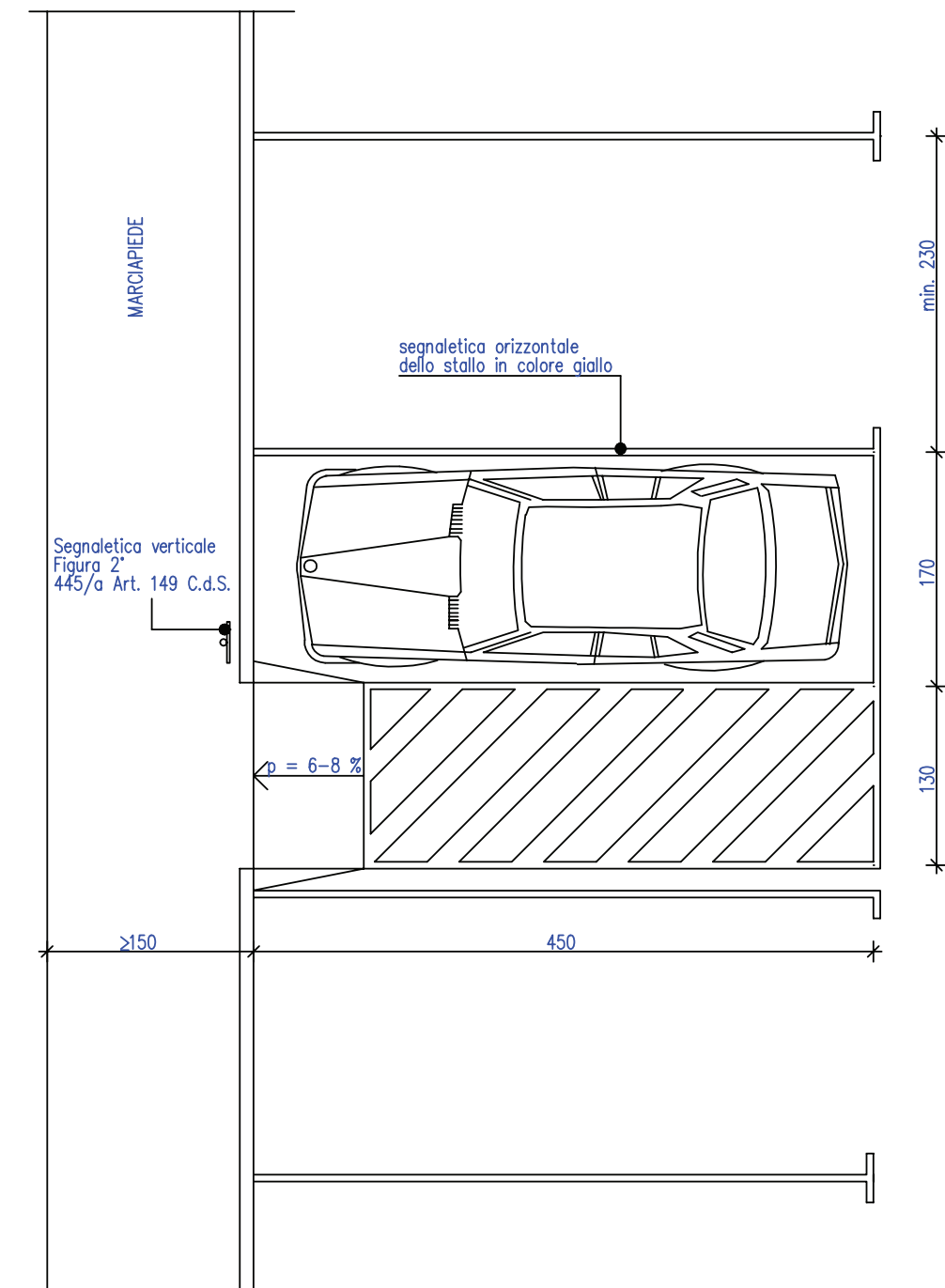
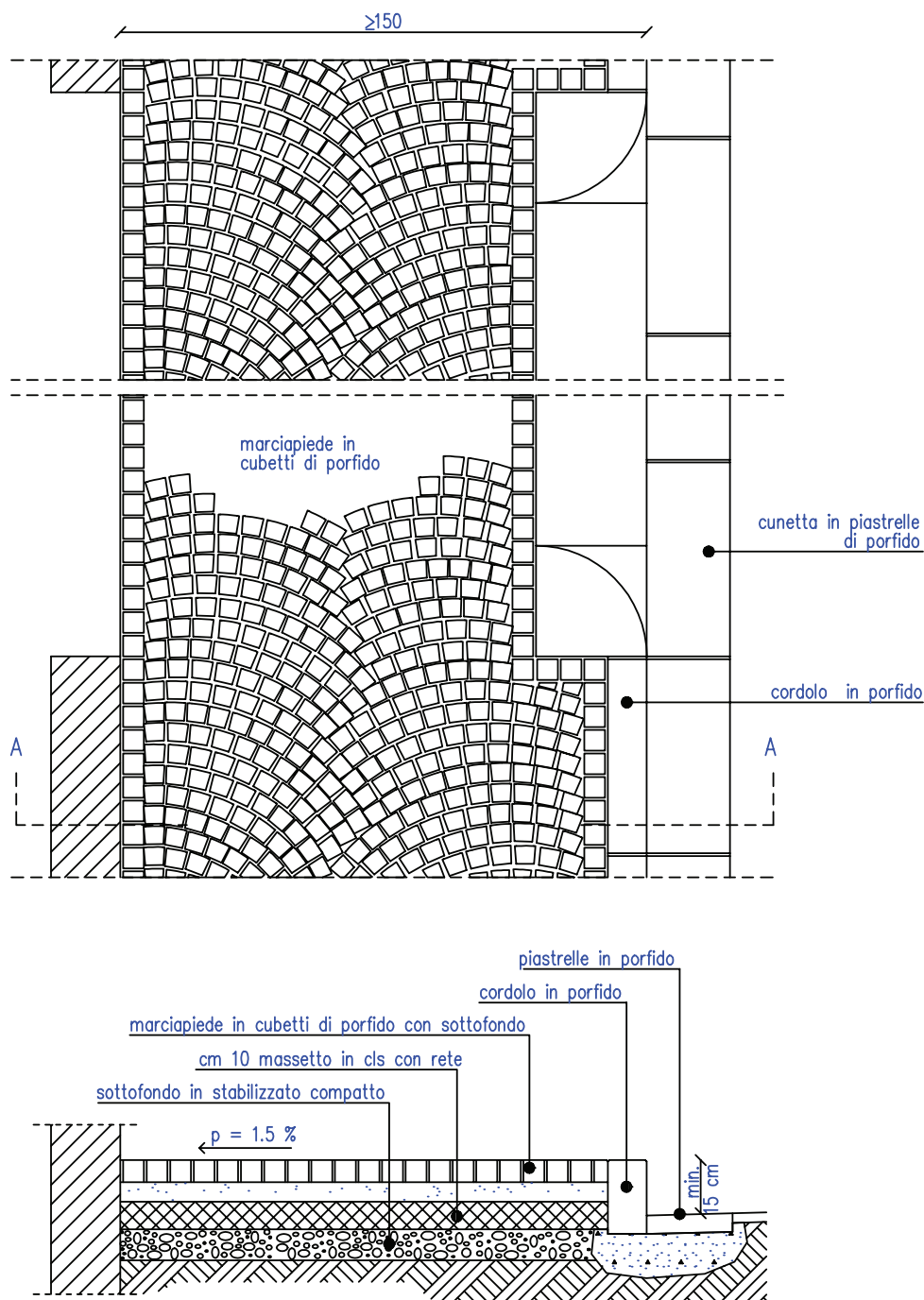


FIG. 3 – Stalli di sosta a pettine (0° o 90°)

DELIMITAZIONE DEGLI STALLI DI SOSTA RISERVATI AGLI INVALIDI



CENTRO STORICO: INDICAZIONI COSTRUTTIVE

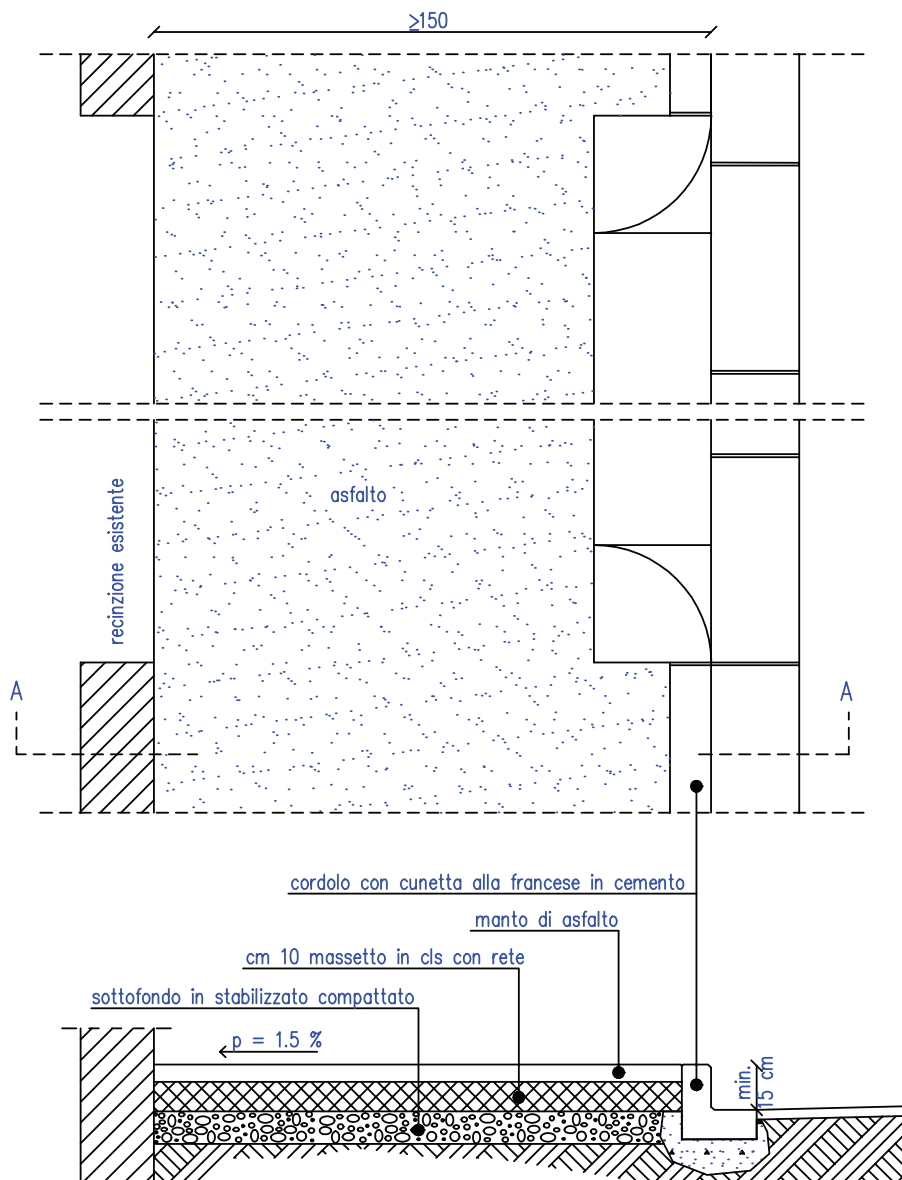


CARATTERISTICHE DEI MATERIALI:

- a) massetto in cls a ql 3,0 di cemento tipo 325 (con giunti di dilatazione in polistirolo ogni ml 4 ca.) e rete ϕ 6 maglia 20x20;
- b) pavimentazione in cubetti di porfido cm 6/8 posati in file parallele su letto di sabbia dello spessore di cm 8 premiscelata a secco con cemento tipo 325;
- c) cordolo e piastrelle in porfido con:
 - getto di calcestruzzo dosato al ql 3,0 di cemento tipo 325, spessore cm 10 per la formazione del piano di fondazione, il rinfiacco e l'ancoraggio;
 - posa di profili e piastrelle tranciate aventi sezione 3-6 x 25 cm delle dimensioni alle basi di cm 12-16 e dell'altezza di cm 25-30;

N.B. - in corrispondenza delle zebraure, di stalli di sosta per disabili, all'inizio e alla fine dei marciapiedi etc. vanno obbligatoriamente previsti gli scivoli.

**FUORI DAL CENTRO STORICO:
INDICAZIONI COSTRUTTIVE**



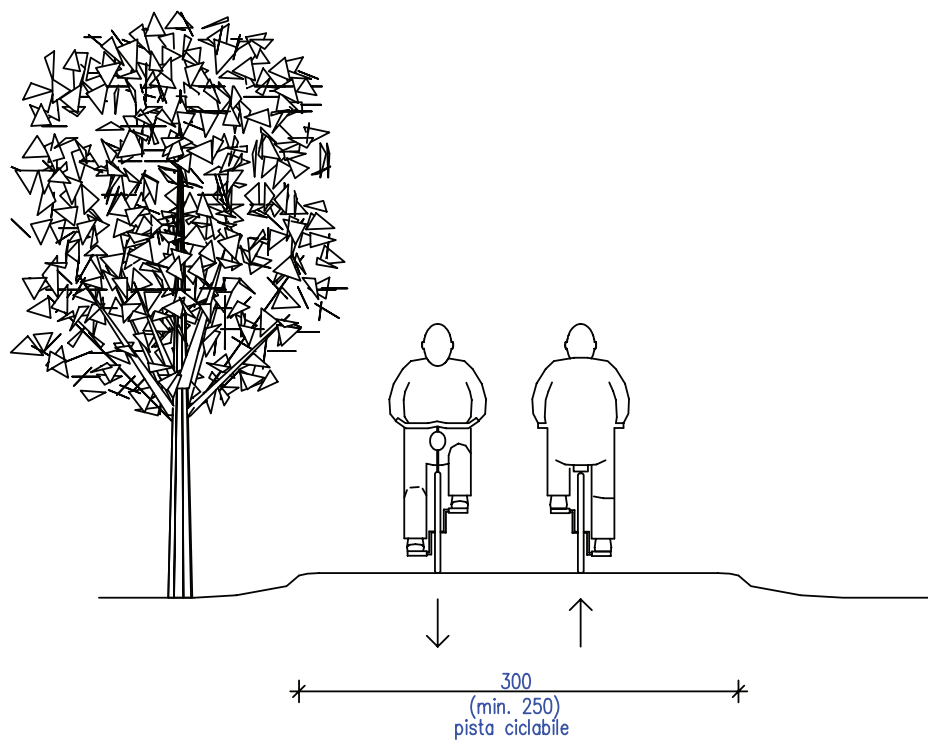
CARATTERISTICHE DEI MATERIALI:

- a) massetto in cls a ql 3,0 di cemento tipo 325 (con giunti di dilatazione in polistirolo ogni ml 4 ca.) e rete \varnothing 6 maglia 20x20;
- b) manto di asfalto costituito da:
 - spruzzatura a caldo di emulsione bituminosa di ancoraggio al 55% di bitume in ragione di Kg/mq 0,50; stesa e cilindratura di conglomerato bituminoso a caldo di pezzatura complessiva 0-6 mm, spessore compresso medio finito cm 2.5;
 - sigillatura del tappeto mediante la fornitura e la spruzzatura a caldo di emulsione bituminosa del 55% di bitume in ragione di Kg/mq 0,50 e la successiva fornitura e stesa di sabbia arida;
- c) cordolo prefabbricato con:
 - getto di calcestruzzo dosato al ql 3,0 di cemento tipo 325, spessore cm 10 per la formazione del piano di fondazione, il rinfiango e l' ancoraggio;
 - posa di profili prefabbricati in calcestruzzo delle dimensioni alle basi di cm 12-16 e dell' altezza di cm 25-26;
 - posa di pezzi speciali di qualsiasi tipo quali, profili con "bocca di lupo", profili con curve a 90°;
 - posa di angolari prefabbricati per passi carrai delle dimensioni di cm 40x40, altezza cm 25-26;
 - sigillatura dei giunti con malta cementizia dosata a ql 5.00 di cemento tipo 325 per metro cubo di impasto.

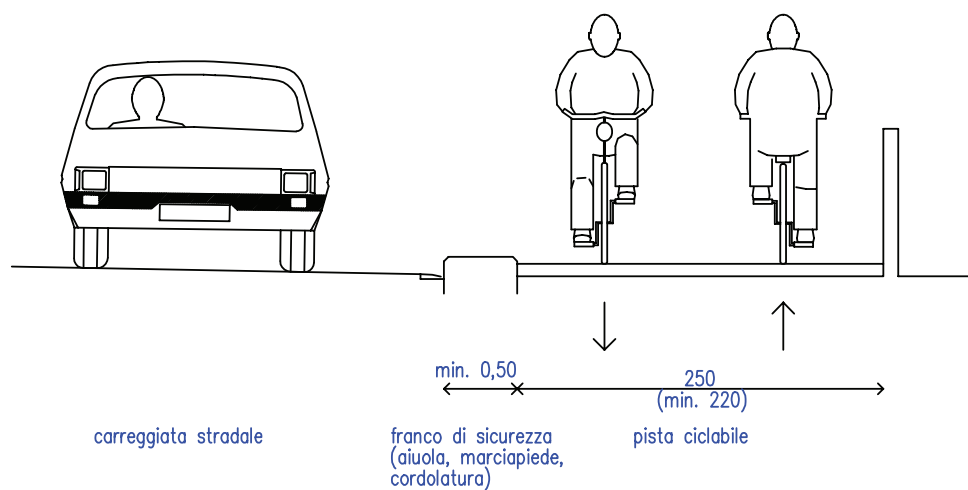
N.B. - In corrispondenza delle zebraure, di stalli di sosta per disabili, all' inizio del marciapiede etc. vanno obbligatoriamente previsti gli scivoli

PISTE: SEZIONI CORRENTI

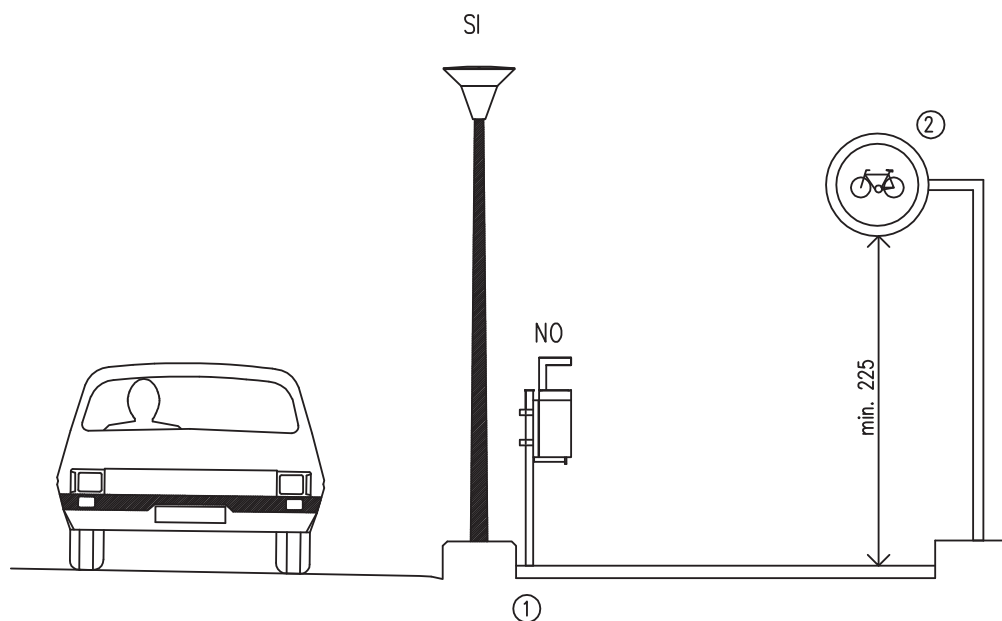
TIPO A – PISTA AUTONOMA DALLE STRADE



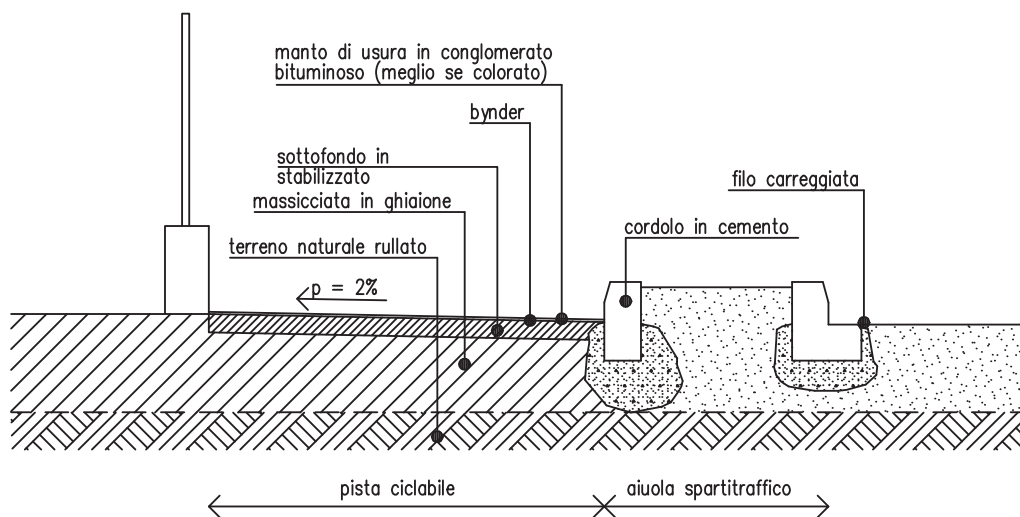
TIPO B – PISTA BIDIREZIONALE IN BORDO STRADE



INDICAZIONI COSTRUTTIVE



- ① – qualunque attrezzatura anche puntuale, esistente o da porre a corredo della pista ciclabile va collocata all' esterno della sezione corrente
- ② – qualunque tipo di ingombro (alberature, segnaletica, illuminazione, ...) che invada la pista ciclabile deve essere posto ad altezza minima cm 225

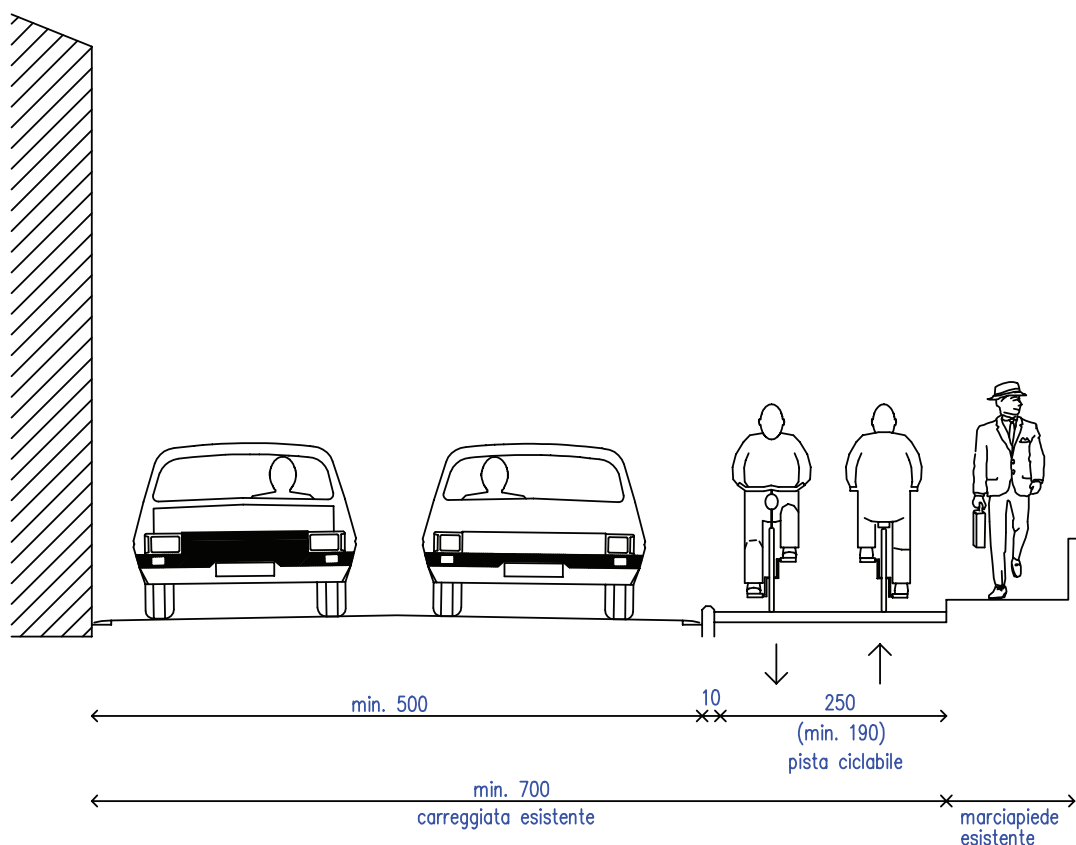


- Il sottofondo può anche essere realizzato :
- con un massetto in cls;
 - consolidando il terreno naturale con additivi tipo "glorit";
- La finitura può essere anche realizzata:
- in macadam o similari;
 - in blocchetti di cemento autobloccanti o di altro materiale compatibile con l' intorno;

- Note – a) Tutte le piste ciclabili vanno segnalate opportunamente sia come segnaletica verticale che orizzontale come previsto dal Codice della strada.
 b) E' obbligatorio che ogni nuova pista sia illuminata adeguatamente.
 c) Prevedere un adeguato smaltimento delle acque meteoriche (con "bocche di lupo" sui cordoli collegate ai pozzetti posizionati fuori dalla sede ciclabile per evitare qualunque intralcio alla circolazione).

PERCORSI IN ZONE A TRAFFICO LIMITATO CON DELIMITAZIONI CICLABILI

Soluzione da adottarsi anche per brevi tratti solo su srade esistenti aventi le caratteristiche minime dimensionali indicate nella figura (da ritenersi come schema esemplificativo delle molte situazioni possibili).



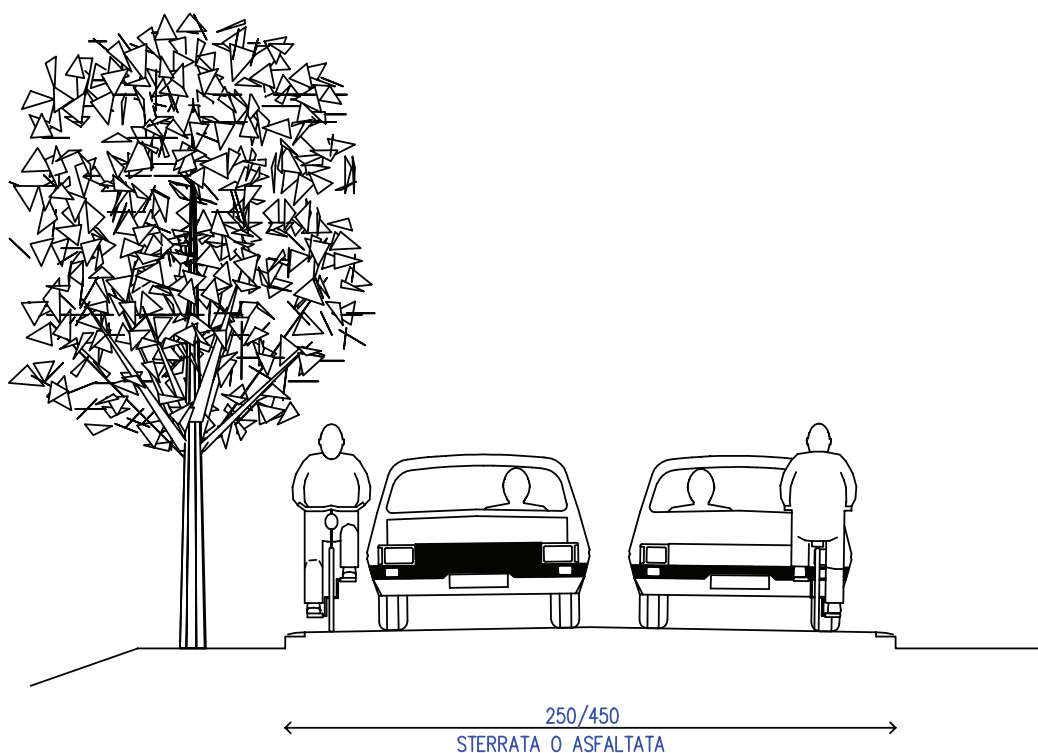
INDICAZIONI COSTRUTTIVE :

- La segnaletica orizzontale originale della carreggiata deve essere cancellata, e posta in essere la nuova corretta segnaletica in modo da dare i giusti riferimenti ad autovetture e biciclette.
- Il cordolo dovrà essere in cls o materiale plastico di colore giallo, opportunamente fissato alla carreggiata. Dovranno essere previste lungo il suo tracciato opportune interruzioni per permettere lo smaltimento delle acque piovane.

PERCORSI SU STRADE STERRATE O ASFALTATE A TRAFFICO LIMITATO ED USO PROMISCUO

Queste strade sono a doppio senso di marcia ma con traffico limitato. Sono anche già percorse dalle biciclette nei due sensi di marcia. Nella rete generale di itinerari ciclabili tali percorsi hanno prevalentemente la funzione di:

- collegare altre piste o percorsi per rendere efficiente il sistema complessivo;
- fornire percorsi, oltre che per i residenti, anche per il tempo libero.



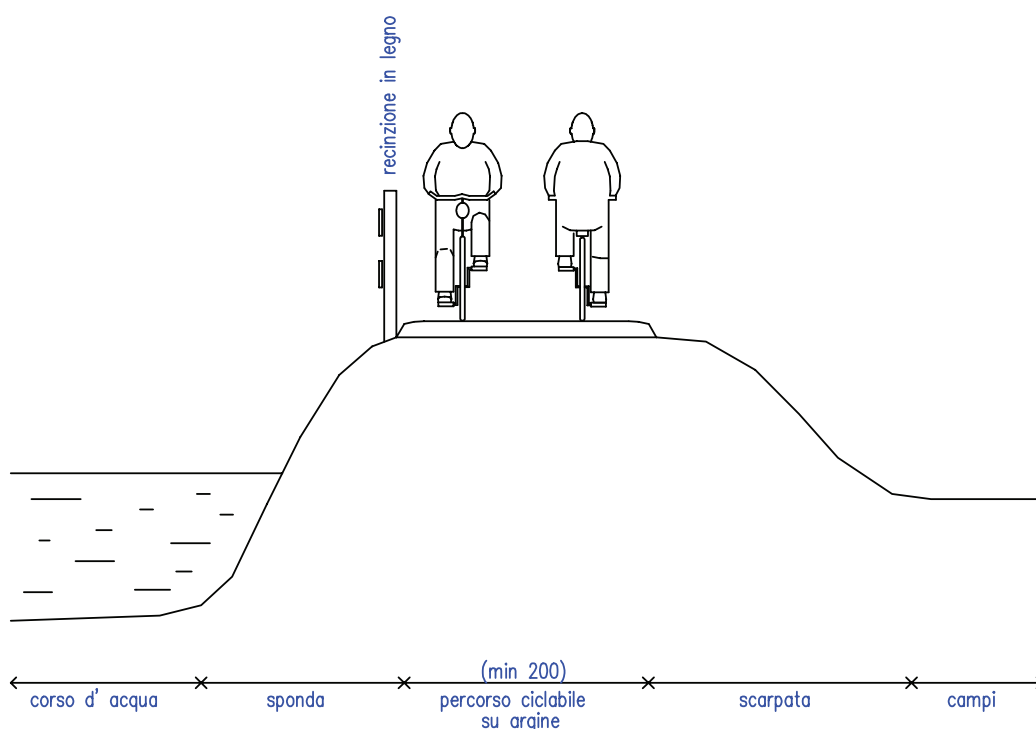
INDICAZIONI COSTRUTTIVE :

- Il fondo del percorso, soprattutto quando sterrato, dovrà essere oggetto di continua manutenzione avendo attenzione alla sua funzione ciclabile.
- All' inizio, alla fine e ad ogni immissione di altre strade lungo il tracciato il percorso ciclabile dovrà essere indicato con la relativa segnaletica verticale e orizzontale. Negli stessi punti oltre che nei rettilinei più lunghi di ml 500 dovranno essere installati opportuni dissuasori di velocità per le autovetture transanti.
- E' opportuno prevedere nei punti più panoramici di tali percorsi degli spazi di sosta attrezzati per i cicloamatori.

PERCORSI IN VIOTTOLI RURALI ARGINALI E DI PARCHI URBANI

Questi percorsi sono solitamente transitati solo da veicoli addetti alla loro manutenzione o al lavoro dei campi (trattori e simili). Nella rete generale di itinerari ciclabili tali percorsi hanno prevalentemente la funzione di:

- collegare altre piste o percorsi per rendere efficiente il sistema complessivo;
- fornire percorsi, oltre che per i residenti, anche per il tempo libero.



INDICAZIONI COSTRUTTIVE :

- Il fondo del percorso può a volte essere mantenuto allo stato in cui si trova; molto spesso si dovrà valutare una sua sistemazione per adeguarlo alle esigenze di ciclabilità. In questo caso si consiglia la posa di un sottofondo in stabilizzato con finitura in macadam, o il consolidamento del terreno naturale con additivi ecologici tipo "glorit".

- In certe situazioni (lungo scarpate o corsi d'acqua) quando i margini di sicurezza per il ciclista non sono ritenuti sufficienti devono essere predisposte le opportune protezioni (parapetti) integrate con l'ambiente circostante.

- All'inizio, alla fine e ad ogni immissione di altre strade lungo il tracciato, il percorso ciclabile dovrà essere indicato con la relativa segnaletica verticale e orizzontale.

- E' opportuno prevedere nei punti più panoramici di tali percorsi degli spazi di sosta attrezzati per i cicloamatori.

INDIRIZZI PER UN'AGRICOLTURA A BASSO IMPATTO AMBIENTALE

Il territorio agricolo di pianura e la complessità geomorfologia della zona collinare risultano particolarmente vulnerabili all'inquinamento: in queste aree va promossa l'adozione di tecniche di produzione ecocompatibili.

Il Piano, auspicando il coinvolgimento degli operatori del settore, fornisce gli indirizzi da adottarsi per le principali fasi dei processi di produzione agricola, vegetale e animale, indicando per ognuna di esse gli orientamenti tecnici più attuali finalizzati al contenimento dell'impatto ambientale, con particolare riferimento alla tutela delle acque superficiali e sotterranee: in sede di rilascio di concessione o autorizzazione edilizia sarà verificato se le soluzioni adottate sono coerenti con gli obiettivi stabiliti.

a) Produzioni vegetali

Gli avvicendamenti colturali equilibrati consentono una maggiore efficienza nell'uso dei nutrienti da parte delle colture, oltre rappresentare un efficace mezzo preventivo per limitare la diffusione di malerbe e parassiti e quindi ridurre la necessità di interventi diretti di difesa con mezzi chimici. Ai fini di contenere i rilasci di nutrienti, risulta inoltre importante mantenere il terreno provvisto di una copertura vegetale (cover crop) anche nel periodo che trascorre tra la raccolta di una coltura e la semina di quella successiva, soprattutto se tale periodo coincide con la stagione in cui risultano massimi i deflussi superficiali e profondi delle acque in eccesso e quindi le perdite di nutrienti. La copertura vegetale del terreno nel periodo che intercorre tra due colture principali, può essere realizzata con vegetazione spontanea, costituita cioè da erbe infestanti e ricacci di colture precedenti, oppure con colture da sovescio appositamente seminate. La prima modalità comporta non poche difficoltà di gestione, in relazione al rischio di disseminazione delle malerbe; più razionale risulta quindi la copertura vegetale costituita da colture da sovescio; le specie a cui è possibile far ricorso sono diverse (ad es. loiessa) e vanno scelte principalmente in funzione dell'epoca di semina.

Per quanto riguarda le lavorazioni del terreno, è possibile ricorrere a tecniche innovative che comportano, nel medio-lungo periodo, un incremento del contenuto di sostanza organica del terreno (lavorazioni conservative), soprattutto negli strati superficiali, e quindi un maggior effetto protettivo nei confronti dei meccanismi di trasporto degli inquinanti nelle acque. Le soluzioni adottabili sono diverse (lavorazione a due strati, lavorazioni ridotte, semina su sodo) e vanno scelte in funzione delle esigenze delle colture e delle specifiche situazioni pedologiche

in cui si opera. Negli arboreti va privilegiata la tecnica dell'inerbimento totale o parziale; quest'ultima soluzione prevede l'abbinamento con altre tecniche per la gestione del suolo lungo la fila quali, ad esempio, le lavorazioni meccaniche, la pacciamatura e il diserbo chimico con prodotti a basso impatto ambientale (ad es. glyphosate).

La concimazione è ovviamente l'operazione colturale che maggiormente condiziona i rilasci di nutrienti che possono essere limitati innanzitutto attraverso l'applicazione di dosi ottimali di concimi, calcolate sulla base:

- delle esigenze nutrizionali della specie coltivata e dalle rese produttive ottenibili nell'ambiente in cui si opera;
- della dotazione in elementi nutritivi del terreno, determinabile attraverso l'analisi chimica;
- della fertilità residua lasciata dal precedente colturale; ad esempio nei cereali in successione ad una leguminosa (soia, erba medica) è possibile ridurre gli apporti di azoto.

L'impatto ambientale della concimazione può essere contenuto agendo anche sulle modalità di applicazione dei fertilizzanti. Per quanto riguardano quelli azotati è importante effettuare la distribuzione in prossimità della fase di massimo assorbimento da parte della coltura. Per il fosforo invece, va privilegiata la distribuzione localizzata che consente una sensibile riduzione delle dosi, senza ripercussioni negative sulle rese produttive.

In una agricoltura rispettosa dell'ambiente, il controllo delle malerbe e dei parassiti va condotto adottando gli attuali criteri di difesa integrata che prevede un uso ragionato di tutti i mezzi disponibili (agronomici, genetici, chimici e biologici).

Il controllo integrato delle malerbe si basa sull'applicazione dei seguenti accorgimenti tecnici:

- adozione di misure preventive volte a limitare la diffusione delle infestanti (avvicinamenti colturali equilibrati, sfalcio della vegetazione nelle aree incolte, ecc.);
- sostituzione, dove possibile, dei trattamenti chimici preventivi (pre-semina e pre-emergenza) con interventi in post-emergenza calibrati in funzione dell'infestazione reale;
- localizzazione dei trattamenti chimici ed integrazione con lavorazioni meccaniche (sarchiature e/o rincalzature).
- impiego di erbicidi a basso impatto ambientale (con indice GUS basso), ricorso in post-emergenza a miscele di erbicidi a dosi ridotte attivate con siner-

gizzanti.

La difesa integrata dai parassiti animali e vegetali si basa:

- sul rispetto di alcune misure preventive (avvicendamento colturale, concimazioni e irrigazioni equilibrate, ecc.);
- sulla scelta, dove possibile, di varietà resistenti o tolleranti alle avversità;
- sull'effettuazione di interventi chimici solo al superamento della soglia d'intervento, situazione verificabile attraverso il monitoraggio dei parassiti animali (insetti e acari) e l'applicazione di modelli epidemiologici per le malattie fungine (ad es. peronospora della vite);
- sul rispetto della fauna utile (predatori e parassitoidi) e sul ricorso a mezzi biologici (ad es. *Bacillus thuringensis*) e biotecnici (ad es. ferormoni).
- sull'impiego di prodotti chimici selettivi e con profilo eco-tossicologico favorevole.

Un ultimo aspetto, ma non per questo meno importante ai fini del contenimento dell'impatto delle superfici coltivate sulle risorse idriche, riguarda i sistemi di irrigazione e di regimazione delle acque in eccesso. In generale, ogni accorgimento che comporti una riduzione della velocità di scorrimento superficiale e del volume delle acque in eccesso che defluiscono verso i corpi idrici (superficiali e sotterranei), sortisce un effetto positivo. Per quanto riguarda l'irrigazione, in accordo con le Autorità preposte, andrebbe quindi valutata l'opportunità, anche ai fini di una razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, di sostituire i sistemi di distribuzione a scorrimento con impianti a pioggia e, per le colture specializzate (ad es. vigneti e frutteti), con impianti a microportata di erogazione. Anche le modalità di gestione della rete idrica superficiale influenzano i rilasci di inquinanti nelle acque; a tale riguardo un ruolo importante è sostenuto dalla vegetazione ripariale (erbacea, arbustiva, arborea) che risulta in grado di limitare il trasporto di inquinanti nei corpi idrici. In un contesto di una agricoltura a basso impatto ambientale, va quindi rivalutato il ruolo ecologico sostenuto da questi elementi naturali, attraverso misure di tutela e di ripristino, compatibilmente con le esigenze di esercizio di una agricoltura moderna.

Le tecniche di coltivazione qui descritte, come ogni innovazione, possono trovare una concreta applicazione solo se risultano vantaggiose sotto il profilo economico. A tale riguardo recenti ricerche su queste tematiche hanno dimostrato che tali tecniche risultano nella maggior parte dei casi economicamente sostenibili; a fronte di possibili riduzioni delle rese produttive, si registra infatti un sensibile contenimento dei costi di produzione. Va inoltre ricordato, che le aziende che adot-

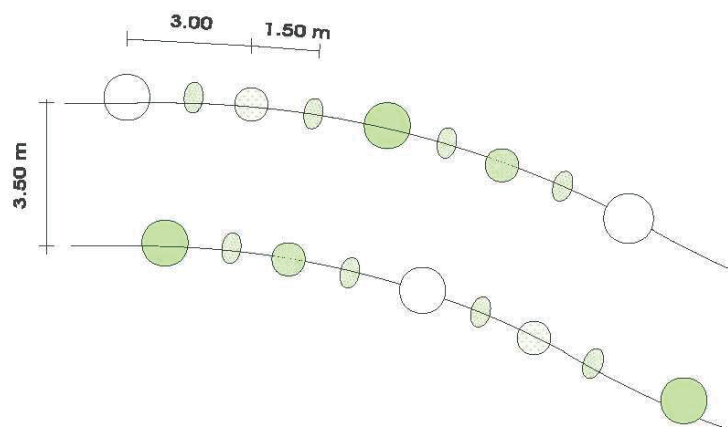
tano tecniche di produzione agricola a basso impatto ambientale, possono beneficiare di specifici incentivi economici ai sensi del Regolamento CEE 1257/99 e Piano di Sviluppo Rurale. Ed è proprio in questo provvedimento agroambientale che l'Ente locale può trovare uno strumento efficace per la promozione sul territorio di una agricoltura compatibile con le esigenze di tutela dell'ambiente.

REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI MITIGAZIONE

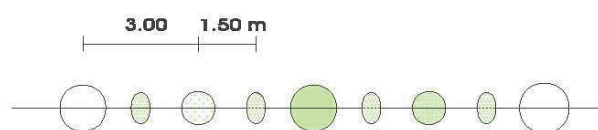
Negli interventi di realizzazione di nuova viabilità o per l'espansione di zone produttive i principali criteri degli interventi di mitigazione e sono i seguenti:

- • mantenimento di tutte le formazioni arboree ed arbustive e in particolare le siepi e gli impianti di specie arboree presenti;
- • conservazione della vegetazione ripariale eventuali corsi d'acqua interessati dagli interventi;
- • interventi di riforestazione, con boschetti e fasce boscate per compensare gli impianti e le siepi abbattute;
- costituzione di nuove siepi associate ad eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di ridurre l'impatto visivo ed ambientale delle opere, e costituzione di una rete di vegetazione il più possibile continua (in coerenza con il progetto di rete ecologica);
- • le specie da impiegare in questi nuovi impianti sono preferibilmente le piante che un tempo costituivano la vecchia foresta mesofita della Pianura Padana: farnia, carpino bianco, acero campestre, frassino maggiore e altre specie che si sono riscontrate nel territorio. A queste specie arboree sono da consociare alcune specie arbustive, quali corniolo, nocciolo, biancospino, fusaggini, ligustro. Nelle aree più umide lungo le rogge sono da impiegare il salice, l'ontano nero, il pioppo nero, il pioppo bianco, la frangola, il sambuco, spin cervino e sanguinella. Per favorire la formazione di uno schermo verde lungo la tangenziale si propone l'impiego di specie a rapido accrescimento (pioppo nero e pioppo bianco, frassino, ecc.), intervallate dalle specie sopraindicate (si rimanda alle specifiche di impianto e le specie da utilizzare);
- • la realizzazione dei boschetti e delle fasce boscate prevede preferibilmente l'utilizzo di piantine forestali disposte in filari paralleli, secondo il modulo indicato nell'allegato. La distanza tra un filare e l'altro sarà di 3,5 m con una densità consigliata di impianto di 1.905 piante/Ha. Le zone di terreno tra filare e filare andranno conservate a prato con le lavorazioni di affinamento e semina di miscugli di graminacee adatte a prati estensivi.

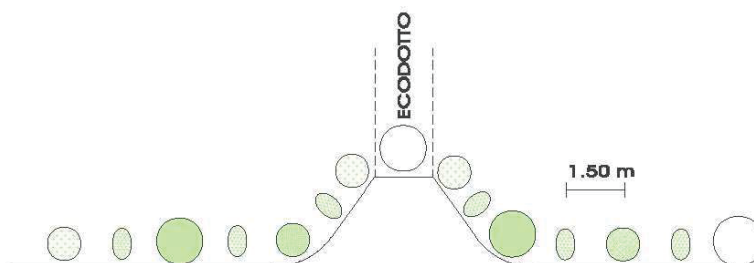
SCHEMA IMPIANTO PER BOSCHETTI E FASCE BOScate



SCHEMA IMPIANTO PER SIEPI CAMPESTRI



SCHEMA IMPIANTO PER INVITO ECODOTTI



ALTRE SPECIE ARBOREE

Acero campestre (*Acer campestre*)
 Carpino bianco (*Carpinus betulus*)
 Ciliegio (*Prunus Avium*)
 Frassino maggiore (*Fraxinus Excelsior*)
 Frassino ossifilo (*Fraxinus Oxycarpa*)
 Olmo campestre (*Ulmus minor*)
 Tiglio nostrano (*Tilia platyphyllos*)



SPECIE ARBUSTIVE

Sanguinello (*Cornus sanguinea*)
 Frangola (*Frangula alnus*)
 Fusaggine (*Evonymus europaeus*)
 Ligustro (*Ligustrum vulgare*)
 Nocciolo (*Corylus avellana*)
 Spin cervino (*Rhamnus catharticus*)
 Viburno (*Viburnum lantana* e *V. opulus*)



SPECIE PRINCIPALE

Farnia (*Quercus robur*)

TUTELA DELLE RISORSE NATURALISTICO-AMBIENTALI

FORMAZIONI ARBOREE LINEARI:

Per le formazioni arboree lineari (piantate, alberate, siepi ecc.) presenti sul territorio comunale, valgono i seguenti indirizzi:

- l'abbattimento di alberi con diametro superiore a 50 cm misurato all'altezza di 1,30 m da terra (circonferenza maggiore di 125 cm.) - ad esclusione di quelli appartenenti agli interventi di legnatico e su alberi da frutto e di coltivazione - deve essere comunicato al Comune;
- le piante abbattute dovranno essere sostituite con altrettanti esemplari, seguendo le indicazioni sotto espresse. La sostituzione dovrà avvenire entro un anno dalla data di autorizzazione;
- nell'impianto di siepi campestri a contorno di capezzagne, limiti fisici dei campi, rogge e corsi d'acqua, fabbricati rurali, confini, etc. - anche in attuazione anche del P.S.R. - vanno preferibilmente impiegate le specie vegetali indigene e naturalizzate di cui all'elenco che segue.

Potature:

- non sono ammesse le capitozzature, salvo nelle pratiche agrarie;
- tutti gli alberi ed in particolare quelli segnalati, appartenenti a formazioni arboree lineari, specialmente se posti lungo vie di transito o piazze veicolari, vanno difesi contro i danni meccanici da parte dei veicoli. In condizioni normali e soprattutto quando si effettuano cantieri di lavoro; vanno altresì difese le radici in caso di ricarica di terreno, di movimenti di terreno e/o scavi. Va garantita alla base dell'albero una superficie "copritornello" forata, non impermeabile. Possono essere realizzate griglie metalliche e pavimentazioni drenanti, il diametro della zona deve essere minimo 1,50 metri.

Esemplari vegetali isolati

- Appartengono a questa categoria tutti gli alberi con diametro del fusto -misurato ad 1,30 metri da terra- superiore a 50,00 cm anche se non specificatamente individuati nelle tavole di piano.
- L'abbattimento, la potatura e gli interventi di dendrochirurgia su tali piante dovranno essere autorizzati dal Comune.
- Le piante tagliate o delle quali se ne sia causata la morte, dovranno essere sostituite con esemplari di specie analoga.
- Per gli esemplari vegetali isolati valgono le prescrizioni di difesa di cui al punto precedente: per una corretta integrità dell'esemplare non è permesso porre cartelli, chiodature, fasciature, verniciature o altro che lo deturpi o lo danneggi.

Parchi e giardini storici

Sono vietati smembramenti e comunque separazioni tra aree verdi, edifici e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei beni e le relazioni tra i suddetti beni ed il relativo contesto, salvo che non sia espressamente previsto dalla zonizzazione di Piano.

Saranno adottate misure volte a riconoscere l'uso delle aree verdi di interesse storico/architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e di

Elenco delle specie autoctone e naturalizzate da inserire negli impianti di siepi, alberature e sistemazioni a verde in genere:

ALBERI:

- Ac Acero campestre (*Acer campestre*)
- Ag Ontano nero (*Alnus glutinosa*)
- An Acero americano (*Acer negundo*)
- Ap Acero montano (*Acer pseudoplatanus*)
- Cb Carpino bianco (*Carpinus betulus*)
- Ce Bagolaro (*Celtis australis*)
- Cs Castagno (*Castanea sativa*)
- Fe Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*)
- Fs Faggio (*Fagus sylvatica*)
- Jr Noce nostrano (*Juglans regia*)
- Jn Noce americano (*Juglans nigra*)
- Ma Gelso (*Morus alba* M. *nigra*)
- Md Melo (*Malus domestica*)
- Oc Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*)
- Pa Pioppo bianco (*Populus alba*)
- Pc Pero (*Pyrus Communis*)
- Pe Pioppi euroamericani
- PI Platano (*Platanus acerifolia*)
- Po Pioppo nero (*Populus nigra*,)
- Pit Pioppo cipressino (*Populus nigra* var. *italica*)
- Pm Mirabolano o susino (*Prunus domestica*)
- Pv Ciliegio (*Prunus avium*)
- QI Roverella (*Quercus pubescens*)
- Qp Rovere (*Quercus petraea*)
- Qr Farnia (*Quercus robur*)
- Rp Robinia (*Robinia pseudoacacia*)
- Sa Salice bianco (*Salix alba*)
- Ti Tigli (*Tilia* sp.p.)
- Uc Olmo campestre (*Ulmus campestris*)
- UI Olmo siberiano (*Ulmus sibirica*)

ARBUSTI:

- Cm Biancospino (*Crataegus Monogyna*)
- Cg Sanguinello (*Cornus sanguinea*)
- Ca Nocciolo (*Corylus avellana*)

progettazione.

Saranno conservati i beni storico/architettonici attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto all'uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree.

Non é ammessa la sostituzione e/o l'integrazione con essenze non pertinenti e vanno mantenuti in efficienza gli elementi di arredo storici presenti, quali: muri di recinzione, viali, pavimentazioni, serre, gazebo ecc.

TUTELA DEI BOSCHI

Nella tavola 1 del PAT sono riportate le superfici boscate esistenti.

L'Amministrazione comunale, promuove, organizza e coordina gli interventi territoriali di pertinenza delle singole aziende ammessi a contributo comunitario (Reg. CEE 1257/99 e Piano di Sviluppo Rurale), nel rispetto delle indicazioni delle autorità competenti, relativamente a:

- ricostituzione di boschi degradati, attraverso interventi di rinfoltimento e ricettazione,
- cure colturali per il miglioramento dei boschi (ripuliture nei cedui e nelle fustaie) e potature di risanamento,
- conversioni (da ceduo a fustaia, da ceduo semplice in ceduo composto) e trasformazioni delle superfici boschive,
- costruzione o adeguamento di strade forestali.

I terreni privi temporaneamente della vegetazione forestale, per cause naturali o per l'intervento dell'uomo, conservano la classificazione di bosco. Non sono da considerarsi bosco le colture legnose specializzate.

E' vietata la riduzione di qualsiasi superficie forestale, salvo i casi espressamente autorizzati dagli organi regionali competenti e fatte salve le opere a servizio dei boschi stessi.

Gli interventi sulle superfici boscate di proprietà privata dovranno essere eseguite in conformità alle "Prescrizioni di massima e di polizia forestale" approvata dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 83 del 18/12/1980.

La viabilità e circolazione sulle strade silvo-pastorali é normata dalla L.R. 31 marzo 1992, n. 14 e dall'eventuale Piano della viabilità Silvo-Pastorale emanato dall'Amministrazione Provinciale.

Sono vietati la conversione ed il mutamento dei boschi di alto fusto in ceduo, o dei cedui composti in cedui semplici. E' vietato il ritorno al governo ceduo nei boschi in cui si sia già eseguito almeno un taglio per l'avviamento ad alto fusto con risultati tecnicamente idonei. Nelle fustaie con resti di ceduo l'utilizzazione delle latifoglie deve essere subordinata all'avviamento ad alto fusto dei migliori esemplari. Nell'esercizio della potestà di tutela ambientale attribuita al Sindaco dalla L.R. n. 33/1985, l'Amministrazione comunale stabilisce quali sono gli eventuali boschi da convertire e le modalità di conversione, siano essi cedui o di alto fusto.

Per i boschi di protezione esistenti sui versanti riparii dei corsi d'acqua sono consentite le sole opere di manutenzione e di reimpianto.

Il Comune potrà fornire, di concerto con il Servizio Forestale Regionale, indicazioni e criteri di massima per i Piani di Assestamento forestale. I Piani di Assestamento vanno comunicati al Comune.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO

Nelle aree terrazzate o con presenza rilevante di colture specializzate valgono le seguenti indicazioni:

- é opportuno proteggere con siepi fitte i prati stabili dalle strade, nonché le rogge impiegate per l'irrigazione; vanno realizzati interventi di valorizzazione ai fini ricreativi (aree di sosta, percorsi ciclabili e pedonali, etc.) dei prati quando non più funzionali all'allevamento, tramite appositi contratti con i coltivatori, in applicazione del Reg. CEE 1257/99 e Piano di Sviluppo Rurale;
- nella progettazione e realizzazione di ogni opera di trasformazione non agraria o forestale debbono essere previste e prescritte le opere di ricomposizione paesaggistica ed ambientale.
- Nel caso in cui il programma dei lavori di ricomposizione preveda interventi anche successivi al completamento dell'opera per cui é stata richiesto il Permesso di costruire, questa verrà rilasciata soltanto previa stipula di convenzione urbanistica (art. 63 L.R. 61/1985) regolatrice della realizzazione e del collaudo di tali interventi e della prestazione di congrua garanzia, nella misura del 50% rispetto al costo del ripristino;
- con riferimento ad un congruo intorno, il paesaggio agrario e rurale in cui sono inseriti gli edifici di interesse storico-architettonico, nonché gli interventi su complessi di archeologia agro-industriale dovranno concorrere a conservare e valorizzare il quadro paesaggistico.

Per le aree con presenza rilevante di seminativi (pianura) vale quanto segue:

- il Comune, come indicato in precedenza, esegue un'azione di informazione, coordinamento e promozione presso i coltivatori, tramite le rispettive organizzazioni professionali, circa le opportunità previste dal Regolamento comunitario 1257/99 e dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto, in materia di agricoltura ed ambiente;
- il Comune può realizzare contratti con i coltivatori per la messa a dimora in azienda degli alberi secondo le disposizioni della L. 113/1991 ("un albero per ogni neonato");
- il rilascio di permesso di costruire va collegato a misure volte a favorire l'impianto di alberi, siepi e sistemazioni a verde nelle aree di pertinenza delle costruzioni rurali.

Il Comune di Malo e gli Enti territorialmente competenti provvederanno a favorire interventi al fine anche di:

- promuovere la conoscenza degli ambiti di particolare pregio paesaggistico

anche attraverso la realizzazione di ulteriori percorsi didattici e/o punti di osservazione guidata.

- conservare ed incentivare il riuso di tecniche e pratiche colturali tradizionali, come ad esempio filari e piantate a palo secco o tutore vivo;
- garantire la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche della collina;
- sostenere l'equilibrio naturale degli ambiti vallivi
- introdurre elementi di naturalità, quali piantate, alberate, siepi ecc, utilizzando specie caducifoglie ed autoctone.

CONVENZIONI AMBIENTALI

L'Amministrazione Comunale, per la realizzazione degli interventi di valorizzazione, inserimento e mitigazione ambientale indicati negli articoli precedenti e/o riportati nelle tavole di PRG, può optare per forme di accordo con i proprietari di terreni interessati dalle stesse opere.

L'ipotesi generale prevede che il privato accetti di mettere a coltura prato stabile e/o bosco ceduo al posto di seminativi e che ne curi la manutenzione ordinaria (sfalcio, ceduzione, pulizia delle carrarecce e sentieri); come contropartita l'Amministrazione comunale si impegna a corrispondere all'agricoltore, oltre al costo dell'impianto della fascia boscata o del prato, un'indennità commisurata alla produzione media degli ultimi dieci anni della coltura che è stata sostituita, valutata in base alle quotazioni correnti, sommata al contributo P.A.C. corrispondente.

SUSSIDI OPERATIVI

Le seguenti indicazioni costituiscono riferimento per la successiva progettazione delle diverse opere. Modalità diverse potranno su indicazione del Comune in presenza di particolari situazione non considerate nel presente allegato.

TIPOLOGIE DI SISTEMAZIONE A VERDE PROPOSTE

Ai lati di piste ciclabili

Sul lato verso la campagna andrà messo a dimora un filare alberato (specie caducifoglie autoctone) che richiami i caratteri del circostante paesaggio agrario e permetta l'apprezzamento visivo verso l'ambito rurale.

All'interno é opportuna una separazione formale e funzionale della pista attraverso la creazione di un mascheramento arboreo-arbustivo.

Esso sarà costituito da un siepone irregolare di arbusti inframmezzati da alberature di seconda grandezza. Tutte le piante appartengono all'orizzonte pedo-climatico locale, a foglia caduca.

Gli elementi tecnici sono i seguenti:

A- filare alberato (larghezza minima fascia verde: 2,5 m):

- specie da impiegare: *Morus alba* (gelso), *Carpinus betulus* (carpino), *Acer platanoides* (acero riccio) ecc.
- dimensioni piante: altezza min.: 3,5 m - circonferenza del fusto: cm. 18-20
- interasse nella messa a dimora: 6 m
- al piede va costituito un prato rustico con le seguenti specie:
 - Lolium perenne 15%
 - Poa pratensis 25%
 - Festuca rubra 30%
 - Festuca ovina 30%
- dose di seme del miscuglio: 25-30 gr/mq

B- mascheramento arboreo-arbustivo (larghezza minima fascia verde: 2,5 m):

ALBERI

- specie e circonf. fusto:
 - Carpinus betulus* (carpino bianco) crf 14-16 cm
 - Acer campestre* (oppio) H 300- 350 cm
 - Acer platanoides* (acero riccio) crf 18-20 cm
 - Fraxinus ornus* (orniello) crf 14-16 cm
- distanza di posa: irregolare, naturaliforme, variabile tra 3 e 8 m

ARBUSTI

- specie ed altezze minime:
 - Rosa rugosa* (rosa rugosa), h 60-80 cm
 - Cornus sanguinea* (sanguinella), h 100-120 cm

Cornus mas (corniolo), h 80-100 cm
 Corylus avellana (nocciolo), h 100-120 cm
 Amelanchier ovalis (pero corvino), h 80-100 cm

- densità di impianto: non geometrica, naturaliforme, da 0,5 a 3 piante per metro quadrato.

C) Attorno alla sede stradale

Sul lato verso la campagna, a protezione visiva da e verso la campagna o come separazione con l'eventuale tracciato della pista ciclabile, va posto un mascheramento arboreo-arbustivo (tipologia B, illustrata precedentemente).

Verso il lato interno, potendo usufruire di un'ampiezza maggiore (5-10 m) è possibile intervenire con la messa dimora di un sistema vegetale di protezione più spesso di quello presente sul lato esterno. Si tratta ancora di un mascheramento arboreo-arbustivo, ma con uno spessore arbustivo maggiore, variabile tra 2,5 e 5 m e con andamento naturaliforme.

Gli elementi tecnici sono i seguenti:

- mascheramento arboreo-arbustivo (larghezza minima fascia verde: 2,5 m);
- mascheramento arboreo-arbustivo (larghezza fascia verde: da 5 a 10 m):

ALBERI

- specie e circonferenza fusto:
 - Carpinus betulus (carpino bianco) crf 14-16 cm
 - Acer campestre (oppio) H 300- 350 cm
 - Acer platanoides (acero riccio) crf 18-20 cm
 - Fraxinus ornus (orniello) crf 14-16 cm
- distanza di posa: irregolare, naturaliforme, variabile tra 3 e 8 m

ARBUSTI

- specie ed altezze minime:
 - Rosa rugosa (rosa rugosa), h 60-80 cm
 - Cornus sanguinea (sanguinella), h 100-120
 - Cornus mas (corniolo), h 80-100 cm
 - Corylus avellana (nocciolo), h 100-120 cm
 - Amelanchier ovalis (pero corvino) h 80-100
- densità di impianto: non geometrica, naturaliforme, da 0,5 a 3 piante per metro quadrato,
- larghezza fascia arbustiva: variabile da 2,5 a 5 m, il più possibile con andamento naturale.
- ai bordi della fascia verde va costituito un prato rustico con le seguenti specie:
 - Lolium perenne 15%
 - Poa pratensis 25%
 - Festuca rubra 30%
 - Festuca ovina 30%
- dose di seme del miscuglio: 25-30 gr/mq

Parcheggi inerbiti ed alberati

Nei tratti adiacenti alla viabilità veicolare con profondità di almeno 5 metri é possibile creare dei parcheggi nel rispetto delle indicazioni del codice della strada. Tali superfici possono essere inerbite ed alberate. E' infatti possibile realizzare parcheggi inerbiti, adottando opportune tecnologie costruttive, soprattutto in relazione al substrato costitutivo ed all'impiego di prato in zolla con apposita griglia portante in materiale plastico.

Le alberature devono essere impalcate ad una congrua altezza ed avere un portamento aperto della chioma.

Gli elementi tecnici sono i seguenti:

A) Prato carrozzabile alberato (larghezza fascia: min 5 m):

ALBERI (H di impalcatura minima: 2,0 m)

- specie e circonferenza fusto:
 - Albizia julibrissin (albizia) crf 18-20 cm
 - Acer platanoides (acero riccio) crf 18-20 cm
 - Fraxinus excelsior (frassino maggiore) crf 18-20
 - Sophora japonica (sofora) crf 18-20
- distanza di posa: regolare, di 5-6 m
- posa di paletti o shelters di protezione dagli urti.

PRATO

- substrato drenante/portante costituito da un'opportuna miscela di inerti vulcanici (lapillo, pomice, vulcaniti, ecc.) per uno spessore di almeno 20 cm.
- prato pronto in zolla costituito dalle seguenti specie
 - Lolium perenne 10%
 - Poa pratensis 10%
 - Festuca arundinacea 80%appositamente rinforzato con griglia in materiale plastico portante (PE AD) da porre sopra il prato.

Le tipologie proposte possono venire articolate e combinate in diversi modi secondo le condizioni esterne, degli elementi da utilizzare, dello spazio a disposizione ed, infine, delle scelte tecnico-progettuali adottate.

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE

PREMESSE

Il presente Regolamento detta, all'interno del territorio comunale, le norme riguardanti le modalità di svolgimento delle attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti da aziende agricole e zootecniche, in linea con quanto disposto dal DM 7 aprile 2006, così come recepito in ambito regionale dalla DGR 7 agosto 2006, n. 2495 e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto non contemplato dal presente Regolamento, si richiama l'obbligo del rispetto delle norme legislative e regolamentari dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune vigenti in materia.

FINALITA'

L'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue è finalizzata al recupero delle sostanze nutritive ed ammendanti contenute negli effluenti medesimi, al fine di garantire una migliore produttività del suolo, la tutela dei corpi idrici, la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

AMBITO DI APPLICAZIONE

Le presenti norme si applicano nelle zone agricole del territorio comunale, dove per zona agricola si intende qualsiasi zona del territorio comunale interessata da attività agricola, indipendentemente dalla destinazione urbanistica della medesima.

INDIVIDUAZIONE AMBITO ZONALE PER IL TERRITORIO COMUNALE

Ai fini del presente Regolamento si fa riferimento alla cartografia allegata.

MODALITA' DI UTILIZZAZIONE/DISTRIBUZIONE AGRONOMICA DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI E DELLE ACQUE REFLUE

Modalità generali

La scelta delle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento deve tenere conto:

1. delle caratteristiche idrogeologiche, pedologiche, geomorfologiche e condizioni del suolo;
2. del tipo di effluente;
3. delle colture praticate e loro fase vegetativa.

2. Le quantità sono da distribuire e frazionare in base ai fabbisogni delle colture, al loro ritmo di assorbimento e alle precessioni colturali.

Le tecniche di distribuzione devono, inoltre, assicurare:

1. il contenimento della formazione e diffusione, per deriva, di aerosol verso

aree non interessate da attività agricola, comprese le abitazioni isolate e le vie pubbliche di traffico veicolare;

2. fatti salvi i casi di distribuzione in copertura o su prati stabili, l'effettiva incorporazione nel suolo dei liquami e loro assimilati simultaneamente allo spandimento, ovvero entro le 24 ore successive, al fine di ridurre le perdite di ammoniaca per volatilizzazione, il rischio di ruscellamento e la lisciviazione dell'azoto, nonché la formazione di odori sgradevoli;

3. la massima efficienza agronomica nell'utilizzazione degli elementi nutritivi;

4. l'uniformità di applicazione degli effluenti;

5. la prevenzione della percolazione dei nutrienti nei corpi idrici sotterranei. In particolare, nei suoli soggetti a forte erosione (insieme delle azioni naturali che portano alla disgregazione e alla demolizione dei suoli), nel caso di utilizzazione agronomica degli effluenti al di fuori del periodo di durata della coltura principale, deve essere assicurata una copertura tramite vegetazione spontanea, colture intercalari o colture di copertura o, in alternativa, altre pratiche colturali atte a ridurre la lisciviazione dei nitrati come previsto dal CBPA (Codice di Buona Pratica Agricola, DM 19.04.1999).

5. Per ciò che concerne le tecniche di distribuzione a fini agronomici delle acque reflue si applicano le medesime disposizioni.

Modalità specifiche

Considerato che il territorio comunale è designato zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, oltre alle disposizioni elencate al punto 5.1, al fine di contenere le dispersioni di nutrienti nelle acque superficiali e profonde, le tecniche di distribuzione e le altre misure adottate devono assicurare:

1. l'elevata utilizzazione degli elementi nutritivi ottenibile con un insieme di buone pratiche che comprende la somministrazione dei fertilizzanti azotati il più vicino possibile al momento della loro utilizzazione, il frazionamento della dose con il ricorso a più applicazioni ripetute nell'anno ed il ricorso a mezzi di spandimento atti a minimizzare le emissioni di azoto in atmosfera;

2. la corretta applicazione al suolo sia di concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.Lgs. n. 217/06, sia di effluenti di allevamento, sia di acque reflue, conformemente a quanto riportato sul CBPA;

3. spandimento del liquame con sistemi di erogazione a pressione tali da non determinare la polverizzazione del getto;

4. la preclusione allo spandimento del letame, altri materiali assimilati, concimi azotati e ammendanti organici (D.Lgs 217/06) nel periodo compreso tra il 15 novembre al 15 febbraio;

5. la preclusione allo spandimento di liquami, altri materiali assimilati e acque reflue dal 15 novembre al 15 febbraio nei terreni con prati, cereali autunno-vernini, colture ortive e colture arboree con inerbimento interfilare permanente; dal 1° novembre a fine febbraio nei terreni destinati ad altre colture;

6. l'adozione di sistemi di avvicendamento delle colture nella gestione dell'uso del suolo conformemente alle disposizioni del CBPA.

Ai fini dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, al di fuori del periodo di durata del ciclo della coltura principale, devono essere garantite o una copertura dei suoli tramite colture intercalari, o colture di copertura, secondo le disposizioni contenute nel CBPA, oppure altre pratiche colturali atte a ridurre la lisciviazione dei nitrati, quali l'interramento di paglie e stocchi.

DETERMINAZIONE DELLA QUANTITA' MASSIMA DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO, DELLE ACQUE REFLUE CHE POSSONO ESSERE UTILIZZATI AGRONOMICAMENTE

1. E' ammessa l'utilizzazione, sul suolo ad uso agricolo, degli effluenti di allevamento e delle acque reflue con le modalità ed i limiti imposti dalla regolamentazione nazionale (DM 7.4.2006) e regionale (DGR n. 2495/06 e successive modifiche ed integrazioni), delle seguenti quantità massime:

a. 170 Kg di azoto per ettaro e per anno (inteso come quantitativo medio aziendale) degli effluenti di allevamento;

b. dosi di acque reflue non superiori ad un terzo del fabbisogno irriguo delle colture. Tale quantitativo, nonché le epoche di distribuzione delle acque reflue, devono essere finalizzate a massimizzare l'efficienza dell'acqua e dell'azoto, in funzione del fabbisogno delle colture, e comunque nei limiti di 170 kg di azoto per ettaro per anno.

LIMITI DI SPARGIMENTO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE E DEI CONCIMI MINERALI

Così come riportato all'art. 22 della DGR n. 2495/2006, l'utilizzo dei letami è vietato nelle seguenti situazioni:

a. sulle superfici non interessate dall'attività agricola, fatta eccezione per le aree a verde pubblico e privato;

b. nei boschi, ad esclusione degli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento allo stato brado;

- c. nelle aree di cava, fatta eccezione per le medesime, ovvero per altre aree, qualora siano previsti interventi di recupero e ripristino ambientale, limitatamente alla ricostituzione dello strato attivo del suolo, e purché sia dimostrato che non esiste pericolo di inquinamento delle acque. Fanno eccezione altresì le aree suddette qualora recuperate all'esercizio dell'attività agricola;
- d. nelle zone di tutela assoluta (D.Lgs n. 152/2006);
- e. entro 5 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua;
- f. f) per le acque marino-costiere e quelle lacustri entro 5 metri di distanza dall'inizio dell'arenile;
- g. sui terreni gelati, innevati, con falda acquifera affiorante, con frane in atto e terreni saturi di d'acqua;
- h. sui terreni interessati dalla distribuzione dei fanghi di depurazione e altri fanghi e residui non tossici e nocivi di cui sia comprovata l'utilità a fini agronomici, come previsto dalla DGR 9.8.2005, n. 2241.

Inoltre, l'utilizzo agronomico del letame e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e ammendanti organici (D.Lgs. n. 217/06) è vietato entro:

- a. 5 m di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali individuati come non significativi;
- b. 10 m di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali significativi, così come individuati nel Piano di Tutela delle Acque [adottato dalla Regione del Veneto (DGR 4453 del 29.12.2004)];
- c. 25 m di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque lacustri, marino-costiere e di transizione, nonché dai corpi idrici ricadenti nelle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971.

L'utilizzo dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.Lgs. n. 217/06 è vietato sui terreni gelati, saturi d'acqua o innevati e nelle 24 ore precedenti l'intervento irriguo, nel caso di irrigazione a scorrimento per i concimi non interrati. E' vietato su terreni con pendenza superiore al 15% e in concomitante assenza di copertura erbacea permanente, l'utilizzo dei letami e materiali assimilati, nonché dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.Lgs. n. 217/06, fatte salve le zone sistemate con terrazzamenti. L'utilizzo di letame e materiali assimilati, nonché dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.Lgs. n. 217/06, nei terreni con pendenze superiori al 15% e in concomitante totale assenza di copertura erbacea è consentito solo se incorporato entro 24 ore dalla distribuzione. L'utilizzo di liquami e dei materiali ad essi assimilati è vietato nelle seguenti situazioni e periodi:

- a. w) su terreni con pendenza media superiore al 10%, con riferimento ad un'area aziendale omogenea. Detta pendenza media può essere incrementata fino al 15%, solamente nel caso di spandimento a raso o a bassa pressione su prato o foraggiere, fatte salve le limitazioni di cui alla successiva lettera l);
- b. entro 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua;
- c. nei terreni di golena aperta, ovvero in aree di pertinenza fluviale, non separati funzionalmente dal corso d'acqua mediante un argine secondario;
- d. nelle zone calanchive, ed in presenza di doline, inghiottitoi, tenuto conto dalla relativa fascia di rispetto di almeno 10 m;
- e. per le acque marino-costiere e quelle lacustri entro 10 metri di distanza dall'inizio dell'arenile;
- f. per una fascia di almeno 100 m dai centri abitati così come definiti nel PRG comunale⁵ ai sensi del D. Lgs. n. 285/92 (Nuovo codice della strada), ovvero dai PAT di cui alla legge regionale n. 11/2004 e alla DGR 8 ottobre 2004, n. 3178, per una fascia di 20 m dalle case sparse, nonché per una fascia di 5 m dalle strade statali e/o provinciali e/o comunali. Nel caso di distribuzione con interrimento diretto (iniezione nel terreno o distribuzione a bassa pressione e contemporanea incorporazione nel terreno), le suddette distanze vengono dimezzate;
- g. nei casi in cui i liquami possano venire a diretto contatto con i prodotti destinati al consumo umano;
- h. in orticoltura, a coltura presente, nonché su colture da frutto, a meno che il sistema di distribuzione non consenta di salvaguardare integralmente la parte aerea delle piante;
- i. dopo l'impianto della coltura nelle aree adibite a parchi o giardini pubblici, campi da gioco, utilizzate per ricreazione o destinate in genere ad uso pubblico;
- j. su colture foraggiere nelle tre settimane precedenti lo sfalcio del foraggio o il pascolamento;
- k. sui terreni interessati dalla distribuzione dei fanghi di depurazione e altri fanghi e residui non tossici e nocivi di cui sia comprovata l'utilità a fini agronomici, come previsto dalla DGR 9.8.2005, n. 2241.

Inoltre, l'utilizzo di liquami e dei materiali ad essi assimilati è vietato almeno entro:

- a. 10 m di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;
- b. 30 m di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque lacustri, marino-costiere e di transizione, nonché dai corpi idrici ricadenti nelle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971.

L'utilizzo di liquami è vietato sui terreni con pendenza media, riferita ad un'a-

rea aziendale omogenea, superiore al 10%, che può essere incrementata fino al 15%, in presenza di prati permanenti e tramite distribuzioni a raso o a bassa pressione, e sulla base delle migliori tecniche di spandimento riportate nel CBPA e nel rispetto di altre eventuali prescrizioni della Giunta regionale volte ad evitare il ruscellamento e l'erosione, tra le quali le seguenti:

- a. dosi di liquami frazionate in più applicazioni;
- b. iniezione diretta nel suolo o spandimento superficiale a bassa pressione con interrimento entro le 12 ore sui seminativi in prearatura;
- c. iniezione diretta, ove tecnicamente possibile, o spandimento a raso sulle colture prative;
- d. spandimento a raso in bande o superficiale a bassa pressione in copertura su colture.

Fatto salvo quanto previsto dai precedenti commi, lo spandimento degli effluenti zootecnici e delle acque reflue di cui al presente Regolamento, nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici è vietato nella stagione autunno-invernale secondo quanto indicato al precedente articolo 5 comma 2 lettera e).

ACCUMULO TEMPORANEO

Gli allevamenti zootecnici che producono reflui, sia palabili che non palabili, devono essere dotati di contenitori di stoccaggio realizzati ed adeguati in conformità a quanto disposto dalla DGR 7.8.2006, n. 2495;

L'accumulo non è ammesso a distanza inferiore a:

- a. 5 metri dalle scoline;
- b. 20 m dalle abitazioni sparse;
- c. 100 m dal limite dei centri abitati;
- d. 5 m dalle strade statali e/o provinciali e/o comunali;
- e. 20 m dai corpi idrici;
- f. 30 m dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;
1. 40 m dalle sponde dei laghi, dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere e di transizione, nonché delle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971.

L'accumulo temporaneo, così come stabilito dall'art. 25 della DGR n. 2495/06, è ammesso su suolo agricolo solo dopo uno stoccaggio di almeno 90 giorni e per un periodo non superiore a 30 giorni, alle seguenti condizioni:

- a. il terreno su cui viene depositato il materiale deve essere impermeabilizzato con l'impiego di teloni di spessore adeguato ad impedirne rotture e fessurazioni durante tutta la durata dell'accumulo temporaneo. In alternativa, ad

esclusione delle deiezioni di avicunicoli, al fine di assicurare una idonea impermeabilizzazione del suolo, il terreno su cui viene depositato il materiale deve presentare un contenuto di scheletro inferiore al 20%. Nel caso in cui le deiezioni provengano da allevamenti avicoli, deve altresì essere eseguita, con analogo telo impermeabile, anche una copertura della massa per la protezione del cumulo dall'infiltrazione di acque meteoriche;

b. l'altezza media del cumulo deve essere inferiore ai 2 metri;

c. la superficie occupata dal cumulo non può superare i 60m², in modo da essere funzionale alla distribuzione su un'area di pertinenza non inferiore a 5 ha. Nel formare l'accumulo, al fine di non generare liquidi di sgrondo, devono essere adottate le misure necessarie ad effettuare il drenaggio completo del percolato prima del trasferimento in campo ed evitare infiltrazioni di acque meteoriche.

ZONA DI TUTELA E DI RISPETTO

Al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, concernenti la "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", sono individuate le aree di rispetto.

Nella zona di rispetto è vietato lo svolgimento delle attività riportate al comma 4 dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, tra cui lo spandimento di liquami e letami, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche.

In assenza dell'individuazione da parte delle Regioni o delle province autonome della zona di rispetto, la medesima si assume abbia un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

TRASPORTO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE

Il soggetto che effettua il trasporto degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, al di fuori della viabilità aziendale, deve avere a bordo del mezzo un documento contenente almeno le informazioni previste dall'art. 19 della DGRn. 2495/06 e successive modifiche e integrazioni.

La documentazione di cui al comma 1 deve essere conservata in azienda per un periodo di 3 anni dalla data di compilazione del documento di accompagnamento.

DIFFUSIONE

L'Amministrazione Comunale dispone la trasmissione di copie del presente regolamento alle associazioni di categoria interessate, nonché provvede ad affliggerlo all'Albo Comunale. E' data facoltà all'Amministrazione Comunale di pubblicizzare i contenuti del presente Regolamento anche nelle altre forme ritenute opportune.

CONTROLLI E SANZIONI

Per l'inosservanza delle norme di cui al presente Regolamento, fatte salve le sanzioni amministrative e penali previste dalle disposizioni vigenti in materia, si applicano sanzioni nell'ambito delle competenze dell'attività di vigilanza e controllo assegnate alla polizia urbana e rurale.

ENTRATA IN VIGORE

Al fine di ottemperare alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia ambientale, igienico-sanitaria, di igiene e benessere degli animali, il Comune si obbliga di adottare eventuali provvedimenti in materia di igiene ambientale, comprensivi di norme concernenti l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, al rispetto dei criteri stabiliti dal presente regolamento. Inoltre, il Comune si impegna a dare tempestiva comunicazione dei provvedimenti adottati alla Regione del Veneto – Direzione Agroambiente e Servizi per l'agricoltura e ad ARPAV – Servizio Osservatorio suolo e rifiuti;

Il presente regolamento, la cui entrata in vigore avverrà tramite pubblicazione nel BURV (Bollettino Ufficiale Regione del Veneto), abroga tutti i precedenti Regolamenti, le Ordinanze e le Consuetudini riguardanti le materie contemplate o in contrasto con il Regolamento stesso.

DIFESA E RISPETTO DEL SUOLO

Ad esclusione delle operazioni connesse all'ordinaria attività agricola, per ogni opera che preveda un significativo "movimento terra", il Comune può richiedere di verificare che non ne derivi un impatto negativo sul suolo, acqua e vegetazione, orientando l'intervento mediante:

- l'assoggettare scarpate e pendii non saldi, ad inerbimento e/o a copertura con posa di piante arbustive/arboree idonee al caso e/o con provvedimenti di ingegneria naturalistica;
- il mantenimento in piena efficienza, con opportune opere di manutenzione, i terrazzamenti dei versanti collinari e ripristinando sistematicamente le parti di muratura in pietrame lesionata e i manufatti di drenaggio e di regolamentazione delle acque superficiali.

Sono sempre ammesse le regolari manutenzioni della rete idrica superficiale, le opere leggere di regolazione e contenimento del deflusso superficiale, la rivegetazione dei pendii.

ZONE A RISCHIO IDRAULICO

Sono considerate a rischio idraulico le aree esondate o esondabili in occasioni di eventi di piena anche non eccezionali; oppure lungo i tratti idraulicamente arginati dei corsi d'acqua.

Gli Enti responsabili della autorizzazione degli interventi devono attenersi alle seguenti direttive di tutela:

- a) per ogni intervento territoriale che possa comportare un rischio di natura idraulica va richiesto il parere al competente Consorzio di Bonifica;
- b) verificare il dimensionamento delle reti di fognatura esistenti a servizio delle aree urbanizzate, considerando gli stati di piena indotti nella rete di canali che funge da corpo recipiente, tenendo conto inoltre di tutti i possibili contributi che concorrono a determinare le portate massime dell'intero sistema idraulico;
- c) favorire, in rapporto alla capacità di portata dei canali recipienti, la possibilità di ridurre le portate massime di tali sistemi di drenaggio con l'inserimento in rete di adeguati volumi di accumulo temporaneo dei colmi di piena;
- d) contrastare l'eliminazione dei volumi d'invaso naturali presenti nelle aree tributarie della rete idraulica minore. Laddove il provvedimento fosse comunque inevitabile, le conseguenze idrauliche dell'intervento devono essere valutate con criteri affidabili e non sommari, evidenziando in particolare gli effetti sull'intero sistema idrografico interessato e conseguentemente di predisporre le opportune

opere.

ZONE DI TUTELA DEL RETICOLO IDROGRAFICO

Gli interventi di manutenzione sui corsi d'acqua (asporto di materiale litoide; rimozione o taglio di alberature in alveo; ripristino di briglie, platee o soglie, sostituzione o brevi ampliamenti di difese spondali; etc.) dovranno avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei e delle aree di espansione, nonché della vegetazione limitrofa esistente.

Compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica saranno adottate tecnologie a basso impatto ambientale, predisponendo gli interventi necessari alla correzione degli squilibri ed alla stabilizzazione dei versanti immediatamente interessati. In particolare si tenderà alla correzione dei fenomeni erosivi in alveo e sulle sponde, a contrastare l'asportazione diffusa del manto di copertura ed il conseguente trasporto solido, a ripristinare il profilo delle sezioni e la funzionalità della copertura vegetale.

Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi consentiti dalle vigenti norme in zona agricola in aree prive del collegamento delle acque reflue con la rete fognaria, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.

Lo spargimento dei liquami su suolo agricolo é regolamentato dall'Allegato D al Piano Regionale per il risanamento delle Acque approvato con provvedimento consiliare n. 962 del 1 settembre 1989, nonché della Circolare n. 24 del 10 ottobre 1990 e successive modificazioni.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Per tutti i nuovi interventi urbanistici di rilevante impatto sul territorio, (produttivi e infrastrutturali), l'Amministrazione comunale potrà richiedere di:

- valutare i rischi di inquinamento atmosferico connessi ai principali fattori meteorologici, secondo quanto previsto dall'art. 21 della Legge n. 615/1966, in relazione alle fonti inquinanti esistenti ed alle caratteristiche climatiche del sito dove si prevede la localizzazione di nuovi insediamenti;
- prevedere interventi protettivi a scala territoriale (zone filtro, barriere arboree, etc.), volti a impedire o ridurre l'impatto dei flussi inquinanti sugli insediamenti residenziali;

- adeguare i percorsi del traffico agli obiettivi di contenimento dell'inquinamento veicolare.

SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Le direttive in materia di smaltimento dei rifiuti, definite ai sensi del D.P.R. 915/82, della Legge Regionale 33/85 e loro successive modifiche, integrazioni e piani attuativi, sono fornite dall'art. 16 del P.T.R.C.

In ogni caso deve essere previsto idoneo equipaggiamento lungo l'intero perimetro dell'impianto con essenze arboree ed arbustive.

ATTIVITA' ESTRATTIVE

Le attività estrattive sono normate dalla L.R. 44/82 e dalle direttive in materia di attività estrattive riportate all'art. 17 delle N.d.A. del PTRC.

Il fenomeno di escavazione risulta più impattante quando l'escavazione interessa piccoli ambiti, distribuiti disordinatamente su proprietà diverse, a causa dell'impossibilità di eliminare le scarpate e le brusche variazioni di livello. Invece su ambiti territoriali vasti e contigui, la ricomposizione geomorfologica riduce gli effetti ambientali delle escavazioni entro limiti accettabili, anche se rimangono non risolti i problemi idraulici determinati dall'abbassamento del p.c.

Conseguentemente come elemento guida per disciplinare l'attività estrattiva, va favorito il comparto, definito arealmente dagli elementi morfologici identificabili nei territori comunali interessati da escavazione, quali:

- viabilità minore interpodereale;
- sistema idrografico per garantirne la continuità;
- allineamenti sottolineati da piantate;
- disallineamenti di quota.

All'interno del comparto così individuato è più facilmente realizzabile un intervento di ricomposizione ambientale unitario, uniformando l'escavazione indipendentemente dalla potenza del materiale argilloso, sulla base di precisi riferimenti topografici del singolo comparto.

Risanamento idraulico

A fine escavazione i siti di cava sono restituiti all'uso agricolo. Le scarpate sono modellate con angolo di 25° rispetto all'orizzontale, con angoli notevolmente più bassi in prossimità delle strade interpoderali o comunali. Il fondo cava è in genere rivolto verso sud-est, in armonia con l'acclività territoriale, ma più basso dei corsi

d'acqua con evidenti implicazioni di tipo idrografico dato che in massima parte i corsi d'acqua risultano pensili rispetto alla piana circostante, con argini sopraelevati delimitati da filari alberati.

Limitato risulta il ripristino dei caratteri vegetazionali dei luoghi (siepi e filari di alberi) e non risolto il problema del drenaggio delle acque meteoriche, attuato assegnando opportune pendenze al terreno, favorendo l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo o lasciando ampie superfici temporaneamente allagate.

Un sostanziale miglioramento idrogeologico si può realizzare con specifici interventi di bonifica idraulica, per ogni comparto o a scala sovracomunale mediante:

- ripristino del sistema di drenaggio secondario che è stato alterato modificando i livelli naturali di scolo, deviando e/o ostruendo i fossi di raccordo e collegamento;
- potenziamento della funzione della rete idrografica, in quanto benché solo settorialmente interessata dagli interventi di escavazione, essa risulta pensile rispetto ai terreni circostanti e quindi impossibilitata a drenare le acque meteoriche.
- ove non sia possibile il collegamento con la rete idrografica va attuata l'infiltrazione diretta nel sottosuolo tramite trincee drenanti e pozzi assorbenti, nell'ambito di un progetto di bonifiche idrauliche da considerarsi parte integrante del progetto di coltivazione della cava o del comparto;
- intervento a scala sovracomunale, risistemando e ampliando almeno uno degli assi principali del drenaggio (Leogretta o Trozzo Marano);

Ricomposizione ambientale

Le formulazioni di ipotesi sulla ricomposizione morfologica ed idraulica del territorio interessato da attività estrattiva, richiede innanzitutto la conferma di quanto emerso nello studio geologico allegato al P.R.G. 2003. In particolare:

- l'attività di cava si eserciti su ampie superfici (comparti);
- vi sia rispetto dei corsi d'acqua e delle pendenze territoriali;
- vi sia obbligo di progettare bonifiche idrauliche per singolo comparto o anche per superfici più ampie, collegabili alla rete idrografica superficiale;
- si preveda il ripristino del paesaggio originario con la piantumazione di essenze arboree autoctone lungo i fossati di scolo e lungo le strade principali.

L'insieme di tali condizioni, per divenire operanti a scala sovracomunale, deve avere il sostegno di un efficiente reticolo idrografico superficiale, realizzabile ad esempio riprogettando il Trozzo Marano o il Leogretta, dalle zone di confluenza

verso monte, oppure utilizzando i fossati di scolo delle strade in progetto.

La futura realizzazione della variante della strada statale n° 46, in trincea, ad una quota di circa – 3.0 m dall'originario piano campagna, può consentire, per la favorevole posizione del tracciato in prossimità del torrente Leogretta, il drenaggio e la canalizzazione delle acque dei terreni ribassati rispetto agli alvei degli attuali corsi d'acqua, risolvendo in tal modo il principale dei problemi legati all'attività estrattiva.

Tra i criteri di valutazione delle autorizzazioni di nuove attività estrattive o di ampliamento di quelle esistenti, il Comune considererà in modo particolare la reale possibilità di ripristino morfologico dell'area e/o la possibilità di realizzarvi opere di pubblica utilità. Non è ammessa l'apertura di nuove attività estrattive nelle zone di tutela ambientale individuate nelle tavole di piano né l'ampliamento di quelle esistenti.

Verranno favoriti gli interventi sulle aree già oggetto di escavazione, soprattutto se finalizzati ad un ripristino ambientale complessivo.

Nel progetto di ripristino ambientale - a firma di tecnici abilitati ed esperti in materia di ricomposizione naturalistica - si deve tener conto dei seguenti principi:

- ripristino di un paesaggio naturaliforme, con valutazione della qualità ecosistemica dell'intorno "non antropizzato", adoperandosi affinché il ripristino dell'area riporti verso un pari livello di stabilità;
- rimodellazioni morfologiche con pendenze di sicurezza: se il progetto prevede un recupero naturalistico del sito dovrà essere adottata una pendenza irregolare, con alternanza di zone più ripide con ambiti di piano;
- attenzione agli equilibri idrologici, soprattutto a riguardo della regimazione delle acque meteoriche, prevedendo una rete di canalette e fossati di raccolta ed allontanamento delle acque superficiali;
- garantire la buona riuscita della copertura vegetale attraverso opere di ingegneria naturalistica, adeguata scelta delle specie arboree ed arbustive e di quelle erbacee da impiegare nel rinverdimento, nonché la ipotesi di un periodo di manutenzione in cui siano previsti ulteriori impianti integrativi per integrare le fallanze. Dovrà inoltre essere garantito il riporto di terreno vegetale sul fondo cava, sui gradoni, sulle aree sub-pianeggianti per uno spessore non inferiore ai 50 cm.;
- incremento della biodiversità e della varietà degli assetti paesaggistici;
- sviluppo di habitat favorevoli al ripopolamento animale, favorendo la diffusione di specie arbustive ed arboree fruttificanti in diversi periodi dell'anno, a

supporto di popolazioni, specie ornitiche;

- ricercare possibilità di uso ad attività educative, come sorta di laboratori biologico-naturalistici all'aperto ("ecomusei"), in cui venga visualizzato il disegno complessivo degli interventi ed il significato ecologico di quelli mirati al recupero ambientale, con la partecipazione delle scuole ed associazioni abilitate.
- Gli oneri di indennizzo da parte del titolare della concessione vengono fissati, attraverso una apposita convenzione che garantisca una congrua fidejussione, in misura pari almeno al costo del ripristino attualizzato.

INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDRAULICA, DI DIFESA DEL SUOLO, DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE

Per il miglioramento della rete idrografica sono incentivati gli interventi di regimazione degli impluvi naturali mediante opere classiche di sistemazione forestale quali briglie, presidi di sponda, recupero e stabilizzazione di modeste frane in pendio, etc.

L'Amministrazione comunale potrà concorrere a sostegno di iniziative private in tal senso sia dal punto di vista tecnico che economico, di concerto con gli Organi regionali competenti (Servizio Forestale Regionale, Genio Civile, etc.).

L'Amministrazione comunale organizza e coordina gli interventi territoriali di pertinenza delle singole aziende ammessi a contributo comunitario (Reg. CEE 1257/99 e Piano di Sviluppo Rurale – Regione del Veneto) relativamente a:

- creazione e/o mantenimento di siepi naturali, arbustive o arboree, di boschetti e/o macchie boscate, utilizzando essenze tipiche della zona,
- ripristino e/o mantenimento di alberature e tracciati interpoderali,
- conservazione e/o ripristino delle sistemazioni dei terreni collinari in pendio;
- manutenzione di sentieri, di piste di accesso ai pascoli, ai boschi, anche ai fini di una migliore fruizione turistica,
- imboschimento delle superfici agricole.

La pulizia della rete di scolo privata, condotta in solido dagli utilizzatori in proporzione del beneficio ritratto, deve avvenire annualmente e consta di:

- potatura di contenimento della vegetazione arboreo-arbustiva;
- eliminazione della vegetazione sita all'interno dell'alveo o che comunque limiti il naturale deflusso delle acque;
- pulizia degli alvei dai residui terrosi, da pietre, immondizie, etc.

In sede di esecuzione di tali interventi, vanno conservati i caratteri di naturalità connessi alla rete idrografica, utilizzando le idonee tecniche di ingegneria natura-

listica ed adottando in ogni caso soluzioni tali da limitare al massimo le modifiche ai sistemi ambientali ed ecologici.

Debbono essere tutelate le sistemazioni idraulico-agrarie di collina ed incentivate le fasce boscate di vegetazione riparia lungo i corsi d'acqua al fine di migliorare il consolidamento idrogeologico e contenere l'apporto di prodotti chimici residui della produzione agricola.

Tutti gli interventi di urbanizzazione dovranno essere rivolti al mantenimento dell'efficienza delle canalizzazioni esistenti prevedendo in ogni caso il ripristino della loro funzionalità; è vietato perciò interrompere o impedire il deflusso superficiale di fossi o canali senza prevedere un nuovo recapito per le acque di scorrimento eventualmente intercettate. La domanda di autorizzazione o concessione deve riportare lo stato planialtimetrico dello stato di fatto e di progetto.

Sono altresì vietati gli intubamenti e tutte le operazioni che possono portare all'interramento dei fossi in assenza di uno specifico progetto che garantisca un alternativo percorso "a giorno" delle acque e del loro nuovo recapito.